

NOTIZIE DI TRANSITO

PRESENTAZIONE VIII RAPPORTO
DELLA CARTA DI ROMA

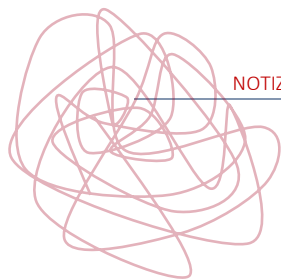


Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia. Alla sua realizzazione hanno contribuito Paola Barretta e Mirella Marchese, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia. Il capitolo sulle strategie nel discorso politico su Twitter è stato realizzato da Serena Coschignano, Antonio Bianco e Chiara Zanchi, borsisti e assegnisti di ricerca dell'Università di Pavia.

I diritti di copyright appartengono all'Associazione Carta di Roma.

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Piera Francesca Mastantuono e Sabika Shah Povia. Un grazie anche al professore Emanuel Rota dell'Università dell'Illinois e alla professoressa Marina Villa dell'Università Cattolica per le internship avviate con l'Associazione Carta di Roma.

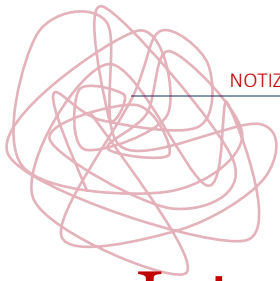
Le fotografie sono di Giovanni Pulice, che ringraziamo per la concessione degli scatti.



Indice

Introduzione	1
di Valerio Cataldi	
Oggi gli immigrati appaiono meno stranieri.....	2
di Ilvo Diamanti	
Principali risultati.....	4
ANALISI DELLA CARTA STAMPATA.....	9
Analisi delle prime pagine dei quotidiani	10
Corpus e metodologia dell'analisi	10
L'analisi delle prime pagine dei quotidiani.....	10
Cosa fa notizia nel 2020.....	11
L'agenda dei temi	12
Il crollo dell'allarmismo	14
Migrazioni a parole: lessico dei titoli della stampa	16
Introduzione e metodo.....	16
Quanti titoli	16
Il lessico dei titoli	18
Le mutazioni lessicali.....	20
Le sfere semantiche prevalenti	21
Termini e associazioni improprie	28
Conclusioni	31
ANALISI DEI TELEGIORNALI.....	35
La migrazione nei telegiornali di prima serata	36
Corpus e metodologia dell'analisi	36
L'analisi dei telegiornali del <i>prime time</i>	36
Politica e insicurezza al centro della comunicazione sulla migrazione	40
L'agenda della migrazione.....	42
I luoghi delle notizie sulla migrazione	46
L'eco della voce dei protagonisti della migrazione	47

ANALISI DEI SOCIAL NETWORK.....	49
“L’ho letto su Facebook”: quando l’informazione su Facebook narra di migranti e stranieri	50
Migranti e il virus sulle pagine FB dei media	50
I migranti e il virus sulle pagine FB dei giornalisti	55
Silvia Romano, George Floyd, Willy Monteiro nell’informazione su Facebook	58
La liberazione di Silvia Romano	60
L’omicidio di George Floyd	61
L’omicidio di Willy Monteiro Duarte	62
Mentre noi stiamo a casa, loro circolano indisturbati. Alcune strategie per creare in-group e out-group nel discorso politico su Twitter	65
L’uso dei connettivi e la creazione di <i>in-group</i> e <i>out-group</i>	66
Il connettivo <i>mentre</i> : significati e uso persuasivo	66
<i>In-group</i> e <i>out-group</i>	67
Analisi dei tweet	67



Introduzione

di Valerio Cataldi

Giornalista, presidente dell'Associazione Carta di Roma

Leggevo il tweet del giornalista Pape Diaw. Diceva che dopo quaranta anni che sei italiano, è deprimente essere chiamati ancora in televisione, ad interpretare una parte, un ruolo, quello dello straniero. Non so bene come ci si senta, per due ragioni: la prima è che io non rientro nella casistica degli "stranieri" e la seconda è che la televisione la frequento per lavoro, sì, ma non per interpretare ruoli.

Il gioco delle parti, si recita a soggetto. Ognuno ha il suo ruolo. La TV, il "dibattito" TV, pretende che sia così, c'è un copione da rispettare. È sbagliato, è la banalizzazione delle esistenze che per definizione, sono tutte diverse, ognuna è diversa dall'altra. Ma se si accetta di recitare una parte, beh, allora si diventa tutti uguali. Tutti riconducibili sotto una sola definizione.

Diciamo che ci sono casi in cui la responsabilità della "cattiva" comunicazione si può distribuire. Ci sono altri casi in cui la cattiva comunicazione dipende dagli autori che, in effetti, non fanno comunicazione. Se c'è una costante nei dati che il rapporto di Carta di Roma rileva, grazie alla preziosa analisi dell'Osservatorio di Pavia, è la propaganda. La politica determina il linguaggio, sceglie le parole.

Quest'anno sono legate alla pandemia, ma il significato che si determina con la scelta delle parole e con la costruzione delle frasi, ha sempre la stessa

accezione negativa. Chi arriva dal mare prima era solo clandestino, adesso è un clandestino infetto, untore. Il Covid-19, nel linguaggio giornalistico, ha fagocitato il tema migrazioni e lo ha trasformato a sua immagine, senza alterarne il valore negativo. Ma anche i giornalisti possono scegliere se scrivere ciò che vedono o ciò che la politica gli chiede di mostrare.

La vita, quella vera, continua a restare sullo sfondo. L'accoglienza è ancora un tema che non interessa. Al centro, invece, restano gli sbarchi. I numeri, che sono insignificanti sotto il profilo reale e sotto il profilo statistico, non hanno alcuna importanza. Sono solo una occasione per far rimbalzare ancora la paura del clandestino-untore e rilanciare la leggenda dell'invasione. Naturalmente a beneficio della sola propaganda politica.

La narrazione distorta e distorcente che si fa delle migrazioni raggiunge il parossismo sui social. Le migrazioni qui si liquidano in quattro parole. Se in TV si recitano ruoli predefiniti, i social sembrano invece essere spazi dove tutto è consentito, dove non c'è controllo e non c'è sanzione. La riflessione ha ancora meno spazio. Costretta in 280 caratteri, buoni invece per i soliti slogan.



Oggi gli immigrati appaiono meno stranieri

di Ilvo Diamanti

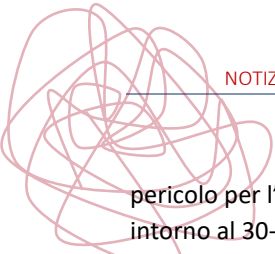
Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

Dopo molti anni pare che gli immigrati siano divenuti meno stranieri. Meno lontani e ostili, ai nostri occhi, ai nostri sentimenti. Per diverse ragioni. In particolare, perché oscurati e messi in ombra da altri problemi. Da altre paure. Una su tutte: il coronavirus. Covid-19. Il Virus, che quasi da un anno ha fatto irruzione nella nostra vita. Nel nostro mondo. E ha ridimensionato le altre minacce. O meglio, quelle che noi riteniamo tali. Il Virus, infatti, ha messo in pericolo la nostra sicurezza, la nostra salute, la nostra incolumità. Ha fatto - e continua a fare - moltissime vittime. Dapprima, fra le persone più vulnerabili. Fra gli anziani, fra coloro che già soffrivano di patologie gravi. Ma in seguito ha contagiato e colpito, spesso in modo serio, anche i più giovani. E coloro che non soffrivano di malattie particolarmente serie. Il Covid è divenuto un compagno di strada inquieto e inquietante, che ha cambiato le nostre abitudini, ci ha costretti a vivere in famiglia, chiusi in casa. Rassegnati al "distanziamento sociale", come l'hanno definito i responsabili ministeriali. Sottolineo: "sociale", non "fisico". Una formula "significativa", perché significa e sottolinea l'indebolimento delle relazioni pubbliche e, appunto, "sociali". In altri termini: l'indebolimento progressivo della "società". Così, dopo l'irruzione del Virus, gli immigrati hanno smesso di costituire un tema "dominante" dell'informazione. La loro presenza sulle prime pagine dei quotidiani è crollata, rispetto all'anno prima. Tanto più rispetto ad alcuni anni fa. In particolare, al biennio 2015-16. Lo stesso è avvenuto sui TG di prima serata. Nei quali gli immigrati hanno perduto visibilità. Sono divenuti una notizia fra le altre. Continuano a "fare notizia", ma non sono più "la notizia". Certo, la pausa estiva, dopo la prima fase del contagio (e l'illusione che fosse finito) ha favorito una ripresa dell'attenzione mediatica verso gli immigrati. Ma la "seconda ondata", che stiamo attraversando, ha nuovamente spinto ai margini il tema migratorio. A conferma della relazione stretta che collega il Virus e i migranti nel

mondo dell'informazione. Comunque, oggi siamo lontani dall'evidenza che i migranti avevano ottenuto sui media, e soprattutto in televisione, alcuni anni fa. Quando costituivano l'immagine e il simbolo delle paure che inquinavano e, quasi, "assedavano" il nostro mondo. In primo luogo, la criminalità. Oggi quel passato sembra "passato". Almeno, per ora. In attesa che il Virus passi...

Tuttavia, il "contagio" non è sufficiente a spiegare il cambiamento avvenuto nel corso degli anni nel rapporto fra "gli italiani e le migrazioni". Meglio ancora, fra "i media e gli immigrati". Certamente, non dipende dall'entità dei flussi e degli sbarchi, che sono calati sensibilmente, negli ultimi anni. Come ha osservato l'ISPI (su dati del Ministero dell'Interno), "il periodo di alta stagione degli sbarchi in Italia è terminato ormai da oltre tre anni, esattamente da metà luglio 2017", frenato, in particolare, "dall'azione diplomatica e di intelligence italiana ed europea in Libia". Se questa tendenza non si è riprodotta prima nella comunicazione e nell'informazione dei media nazionali è per altre ragioni. Prevalentemente "politiche". Non è un caso che i "picchi" nella frequenza delle notizie dedicate agli stranieri si osservino negli anni "elettorali". Nel 2014-15 ma soprattutto nel 2018 e nel 2019, quando si svolgono elezioni Politiche, Europee - e Regionali - di rilievo "Nazionale". Elezioni che contribuiscono a modificare gli equilibri politici e parlamentari in Italia. L'immigrazione e gli immigrati costituiscono un argomento importante in quest'epoca di "campagna elettorale permanente", per utilizzare un concetto noto, coniato da Patrick Caddell (consulente di Jimmy Carter) e "definito" da Sidney Blumenthal, negli anni Ottanta.

Tuttavia, nella percezione mantengono un rilievo notevole e costante, anche se non maggioritario. La componente di quanti considerano gli immigrati un



pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza è, infatti, intorno al 30-33%. Ma tocca il livello più elevato dell'ultimo decennio tra l'inverno 2017 e la primavera del 2018, in piena campagna elettorale: 41%.

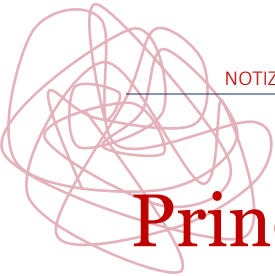
Gli immigrati, dunque, suscitano inquietudine e insicurezza. Ma questo sentimento viene enfatizzato per ragioni diverse. Politiche e mediatiche. Mediatiche: perché la paura fa spettacolo, audience. Politiche: perché gli orientamenti dei cittadini sono condizionati dalla paura. O meglio: "le paure".

E da "alcune" paure, in particolare. Fra queste, l'immigrazione non è la più "inquietante". Se facciamo riferimento alle indagini, condotte dall'Osservatorio Europeo sulla (In)Sicurezza, realizzato da Demos e Fondazione Unipolis, attraverso sondaggi svolti nel corso del 2020 in 6 Paesi europei (oltre 6000 interviste), possiamo verificare come, nel gennaio, alla vigilia dell'emergenza, l'immigrazione fosse considerata non solo "un" problema, ma "il problema" prioritario e, quindi, più preoccupante, dal 9% degli italiani. Mentre le paure dei cittadini si concentravano, anzitutto, sui temi legati all'economia e al lavoro. In secondo luogo: sull'inefficienza e la corruzione politica. Quindi, sulla criminalità. Non solo, ma, nella percezione degli italiani, il ruolo dell'immigrazione, appare ancora più ridotto, se valutato su base europea. Fra i Paesi considerati nella ricerca, infatti, l'Italia è quello nel quale preoccupa di meno. Molto meno rispetto alla Germania. Dove la quota degli "immigrati" è maggiore di quella registrata in Italia.

È probabile - anzi, certo - che, nei mesi successivi, l'impatto del Covid abbia ulteriormente ridimensionato il senso di disagio e insicurezza suscitato dagli immigrati. Perché oggi il Virus non ha solo "relativizzato" le altre origini delle nostre paure. Ma ne ha modificato il significato. L'immigrato, nel passato recente, ha alimentato la nostra insicurezza perché ha dato un volto alla globalizzazione. Al mondo che incombe su di noi. Ha rappresentato "l'Altro". Lo Straniero. La minaccia che scavalca i confini accanto a noi. Trasportato da barconi carichi di disperati. Spinti dalla povertà. Guidati, talora, da bande criminali.

Oggi, però, dobbiamo affrontare una minaccia invisibile. Il Virus. Che non ha volto e non teme i confini. Perché il Virus ha preso casa in Lombardia, nel Veneto, in Toscana, nelle Marche. In Campania, a Bolzano e in Valle d'Aosta. Divenute Zone Arancioni. Più pericolose dell'Africa. Così, chiudere le frontiere verso l'Africa, verso Sud, serve a poco. Perché oggi il Sud siamo noi. Siamo divenuti noi gli untori dai quali difendersi. Ai quali chiudere le frontiere. Come hanno fatto alcuni Paesi europei del Centro-Nord. E altri più vicini. Anzi, "nostri vicini", come l'Austria e la Svizzera. Noi stessi, peraltro, chiudiamo le frontiere interne, fra Regioni e perfino tra Comuni, come è previsto dal governo, per Natale e Capodanno.

Per questo gli immigrati oggi ci appaiono meno stranieri. Perché oggi "gli stranieri siamo (anche) noi".



Principali risultati

Le prime pagine dei quotidiani

- ✓ Nell'anno della diffusione della pandemia Covid-19, eventi e dichiarazioni che riguardano l'immigrazione e i suoi protagonisti mantengono una notiziabilità: 834 notizie sulle prime pagine dei 6 quotidiani nazionali analizzati nel tempo, con tuttavia una riduzione del 34% rispetto al 2019.
- ✓ I due quotidiani che hanno dedicato più titoli al tema immigrazione nel periodo 2015-2020 sono Avvenire e Il Giornale, due testate che confermano, con tagli divergenti, un interesse spiccato per il tema. Nel 2020, Avvenire rimane il quotidiano con più notizie (291), segue La Stampa (129), La Repubblica (117), Il Giornale (116), il Corriere della Sera (91) e Il Fatto Quotidiano (90).
- ✓ L'andamento della visibilità giornaliera del fenomeno migratorio alterna, in ragione dell'emergenza sanitaria, picchi di attenzione a fasi di assenza dalle prime pagine. Nel corso del 2020 l'attenzione al tema è stata discontinua, più elevata nei mesi estivi - luglio, agosto e settembre - e più contenuta nei mesi dell'emergenza sanitaria.
- ✓ L'agenda dei temi sull'immigrazione evidenzia la centralità dei flussi migratori: i titoli delle prime pagine dei quotidiani, **nel 53% dei casi, si concentrano sui flussi migratori**. Detto altrimenti, sono gli arrivi via mare a fare notizia sulle prime pagine dei quotidiani. La voce "Società e cultura", con il 12%, si colloca al secondo posto, ben lontana dalla copertura dei flussi. Seguono l'Economia e il lavoro con l'11%, l'accoglienza con il 10%, il Covid-19 (8%), la Criminalità e la sicurezza (5%) e il Terrorismo (1%).
- ✓ Nel 2020, si registra una diminuzione significativa dei toni allarmistici nella stampa: **l'8% degli articoli presenta toni allarmistici, il dato più basso dal 2015 a oggi**. Altrettanto contenuta la percentuale di articoli rassicuranti, pari al 2%.
- ✓ Le categorie tematiche più permeabili a toni allarmistici sono quelle del terrorismo (62%) e del Covid-19 (41%). Più contenuta l'associazione allarmistica nella dimensione della criminalità e della

sicurezza, tematizzata sulle prime pagine dei quotidiani in relazione alla messa in discussione e alla successiva abolizione dei decreti sicurezza.

- ✓ Le linee editoriali dei quotidiani si differenziano significativamente per il grado di allarmismo nei titoli di prima pagina. **Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggiore numero di notizie rassicuranti**, anche se in modo contenuto (4%). **Il Giornale** è la testata con il più alto numero di **toni allarmistici (34% di notizie), in significativo calo rispetto agli anni precedenti**. Nelle maggior parte delle testate prevalgono toni neutri.
- ✓ La diminuzione della polarizzazione e dello scontro si lega anche a un calo significativo della **politica: nel 19% dei titoli è presente un riferimento esplicito alla politica nazionale e sovranazionale**; valore più che dimezzato rispetto al 2018 e al 2019, anni in cui la politica era presente in metà dei titoli di prima pagina.
- ✓ Sono la gestione dei flussi migratori, il processo all'ex ministro degli Interni Matteo Salvini per il caso della nave Gregoretti, i rimpatri e gli aiuti dell'Unione europea, gli eventi che registrano la maggiore presenza della politica.
- ✓ Sono **cinque gli articoli sulle prime pagine che tematizzano in modo esplicito la questione degli ingressi regolari**: corridoi umanitari e vie legali di approdo in Europa.

Il lessico dei titoli della Stampa sui migranti

- ✓ Il **tema immigrazione è entrato nei titoli della Stampa** anche nei primi 10 mesi del 2020, nonostante l'agenda dei media abbia subito uno stravolgimento causato dall'emergenza Covid-19. L'analisi sui titoli si è posta tre domande: quanti titoli sono stati dedicati a migranti e migrazioni, quale lessico è stato adoperato, quali mutazioni semantiche sono occorse negli anni e quali termini e associazioni improprie permangono nel linguaggio.
- ✓ Nel periodo gennaio-ottobre 2020, sono stati pubblicati 6.402 titoli su migranti e migrazioni dalle 108 testate esaminate, in media **un titolo ogni circa quattro persone arrivate via mare sul territorio**

italiano, in base ai dati del Ministero dell'Interno sugli sbarchi nel medesimo periodo.

- ✓ Le testate hanno dedicato in media **21,3 titoli al giorno su migranti e migrazioni**, passando da una media giornaliera di 12,9 titoli nel mese di aprile - in piena emergenza Covid-19 e *lockdown* - a una media di 30,1 titoli ad agosto.
- ✓ Le dieci testate più prolifiche sulle migrazioni (Avvenire, La Verità, Libero Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa, Corriere della Sera, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano) raccolgono il 67% di titoli del corpus. Questi quotidiani di opinione sono anche quelli mediamente più attenti alla cronaca e al dibattito politico. **L'attenzione al tema migranti è anche conseguenza della tematizzazione politica** del fenomeno migratorio.
- ✓ Tra le **parole maggiormente evocative** dei nuclei tematici trattati nei titoli del 2020, vi sono termini simbolici che rimandano agli sbarchi, al dibattito politico sull'autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini in relazione ai casi Open Arms e Gregoretti, alla questione sanitaria e pandemica, ai diritti del lavoro e allo sfruttamento di lavoratori stranieri, specialmente in agricoltura.
- ✓ I **luoghi** citati raccontano gli spazi della migrazione, dai paesi di fuga a quelli di approdo, passando per le strade del mare. Il «**campo**» è il luogo simbolico di contenimento dei rifugiati («campo profughi») o di impiego dei molti lavoratori stranieri in agricoltura («campi agricoli»), il primo un luogo sospeso, di attesa forzata delle risposte alle domande di asilo, al centro di eventi drammatici quali il rogo di Lesbo, il secondo un luogo di lavoro, per certi versi uno spazio di riconoscimento e integrazione, per altri un luogo invisibile abitato da persone inesistenti giuridicamente, perché irregolari, e fatti oggetto di brutale sfruttamento.
- ✓ Tra i **protagonisti** dei titoli, vi sono soggetti del panorama politico italiano ma anche interpreti internazionali, come il presidente turco Erdogan, per la sfida all'Unione europea di aprire i confini, e le Ong impegnate nel soccorso in mare, ancora oggetto di aspre critiche per la presunta funzione attrattiva dell'immigrazione.
- ✓ La parola simbolo del **2020**, senza sorprese, è «**virus**», in una cornice da più parti trasformata in *crisi sanitaria*, per l'ipotesi di trasporto e diffusione dell'infezione da parte dei migranti.
- ✓ L'analisi delle corrispondenze lessicali ha dato origine a quattro *cluster*, sfere semantiche e concettuali così denominate: 1) Accoglienza, 2) Allarme, 3) Lavoro e 4) Politica. Il **primo cluster dell'Accoglienza** raccoglie il 15% dei lemmi del corpus e rappresenta la dimensione di emergenza umanitaria, le vittime in mare, gli appelli alla solidarietà e fatti di cronaca. Il **secondo cluster dell'Allarme**, il più corposo raccogliendo il 53% di tutti i lemmi del corpus, rappresenta la dimensione emotiva della preoccupazione, se non di aperto rifiuto, verso le migrazioni su aspetti che vanno dagli sbarchi, alle tensioni internazionali, alla (presunta) emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19. Il linguaggio emergenziale permea molti titoli di questo insieme, con frequente ricorso ai lemmi «emergenza» e «allarme». Un ulteriore elemento critico che alberga in questo *cluster* è il ricorso al *lessico bellico* e a metafore di guerra. Questo linguaggio contribuisce ad alimentare, se non determinare, la percezione cognitiva di *invasione*, nonché ad amplificare visioni divisive poiché - come in guerra - esiste un *noi* e un *loro*, un confine da difendere, identità da preservare, soldati e disertori, vincitori e vinti, guerrieri e traditori, lotta e resa, propagande di parte, casualità e *danni collaterali*. Il **terzo cluster del Lavoro** comprende il 12% dei lemmi ed è quasi interamente connotato dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri in agricoltura e dallo sfruttamento dei braccianti. Il **quarto cluster della Politica** contiene il 20% dei lemmi e raffigura il dibattito politico sui decreti sicurezza e sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Matteo Salvini nei casi Open Arms e Gregoretti.
- ✓ In discontinuità con gli anni passati, nella rilevazione del 2020 **scompare come nucleo semantico autonomo quello della Criminalità**, una sfera concettuale che ha proposto il binomio immigrazione-criminalità alimentando il senso di insicurezza degli italiani. La cornice di criminalità, tuttavia, è stata parzialmente sostituita da un'altra cornice avversa, quella dell'allarme sanitario per il Covid-19 e del rischio di diffusione del contagio.
- ✓ I **termine «clandestino»**, denigrante e giuridicamente errato, è ancora ampiamente utilizzato nei titoli dei giornali. Nonostante il calo di penetrazione del termine nei titoli della Stampa negli anni passati, dal 2017 il trend si è invertito, toccando nell'ultima rilevazione del 2020, pur parziale su dieci mesi, il dato più elevato degli ultimi cinque anni (1,5% dei titoli).

- ✓ Un fenomeno nuovo apparso in alcuni titoli della Stampa del 2020 è la **stigmatizzazione dei migranti come veicolo di contagio del Covid-19**. Il 13% dei titoli della Stampa sui migranti è situato nella cornice di allarme sanitario, riconducibile all'emergenza Covid-19. Mentre i titoli di alcune testate sottolineano l'urgenza di solidarietà verso categorie più deboli, altri titoli presentano criticità. Le principali categorie di **stigmatizzazione** dei migranti nella cornice di allarme sanitario sono risultate: 1) il *dubbio sull'origine del virus*; 2) il *binomio immigrazione-malattie*; 3) le (presunte) *regole differenziate per migranti*; 4) il *costo economico dell'assistenza sanitaria ai migranti*. Questi casi contravvengono ai principi e alle buone pratiche di copertura della pandemia, alimentando lo stigma verso potenziali malati e amplificando il ruolo di un gruppo specifico nella diffusione del contagio, fino a spolverare storiche e letterarie dicerie sugli *untori*.

La migrazione nei telegiornali di prima serata

- ✓ **Nel 2020**, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, la visibilità del fenomeno migratorio **subisce una significativa contrazione** rispetto agli anni precedenti: **2012 notizie** nei primi dieci mesi del 2020, **la metà rispetto a quanto rilevato negli ultimi due anni** (4058 nel 2018 e 4002 nel 2019).
- ✓ **L'attenzione al tema**, a differenza degli anni precedenti, **è discontinua**: presente nei primi due mesi dell'anno, ha una ripresa nei mesi estivi, anche se più contenuta rispetto agli anni precedenti.
- ✓ Seppur in presenza di un calo delle notizie, **l'immigrazione resta un tema di confronto e scontro politico**: nel 38% dei servizi è presente, in voce, un soggetto politico-istituzionale.
- ✓ Il primo tema dell'agenda dei temi è il racconto dei **"flussi migratori"** (con il 37% di attenzione), seguono quelli della **"società e cultura"** (con il 27%) e la **"criminalità e sicurezza"** (con il 15%).
- ✓ Nonostante l'ampiezza della voce dei flussi migratori permane una asimmetria informativa tra il racconto degli arrivi via mare, dello scontro politico relativo alla gestione delle frontiere, degli accordi con la Libia e la Turchia, da un lato e la narrazione delle **vie legali per raggiungere l'Europa** e dei **corridoi umanitari**: **rispettivamente 691 e 2**.
- ✓ **Lo spazio all'accoglienza è del tutto marginale**, con il **4%** di attenzione è il dato più basso degli ultimi cinque anni di rilevazione. Inoltre, la cornice in cui è

declinata l'accoglienza è solo in parte umanitaria, affiancata da un racconto emergenziale e problematico (le "fughe degli immigrati", il collasso dell'hotspot a Lampedusa, la gestione dei centri di accoglienza resa complicata dal Covid-19).

- ✓ Nella classifica dei **"luoghi della migrazione"**, ovvero dei contesti i cui si svolgono le notizie, **l'Italia si colloca al primo posto** (con il 72% di spazio), seguono gli Usa (con l'11%, in ragione delle proteste e dei movimenti anti-razzisti). Tra i paesi di transito e di partenza vi sono, tutti con l'1% di spazio, la Libia, la Tunisia, la Turchia, la Grecia, la Siria e la Polonia.
- ✓ Tra i contesti italiani, vi è una sovrapposizione tra alcuni luoghi e alcuni temi: **la Sicilia**, per esempio, nel racconto da due dei suoi luoghi più simbolici – Lampedusa e Pozzallo – è la regione più presente nelle notizie. Molto meno visibili, in ragione di una attenzione contenuta ai flussi migratori via terra rispetto a quelli della rotta del Mediterraneo centrale, i confini a est e a ovest: **Trieste e Ventimiglia** sono presenti, rispettivamente nel 2% e nell'1% delle notizie.
- ✓ **Migranti, immigrati e rifugiati** sono presenti, in voce, nel **7%** dei servizi, del tutto in linea con le rilevazioni degli ultimi anni.

Migranti e Covid nell'informazione su Facebook

- ✓ **Nei post FB degli organi di informazione** che contengono riferimenti ai due universi semantici, quello della migrazione e quello del Covid-19, prevale la condivisione di contenuti che appartengono alla dimensione della cronaca. Riguardano casi di positività al virus tra migranti sbarcati o nei centri di accoglienza, fughe di migranti e proteste di cittadini, riportano dichiarazioni di politici in merito all'emergenza Covid-migranti, prese di posizione e soluzioni delle istituzioni. Meno frequentemente condividono articoli o servizi che riportano approfondimenti, ricerche, dati o che gettano uno sguardo oltre la realtà italiana. **La cornice prevalente della cronaca contribuisce a creare nell'insieme una narrazione più emergenziale e meno riflessiva su quanto avviene.**
- ✓ La dimensione politica è presente in molti post e nei titoli degli articoli condivisi. **Le dichiarazioni spesso divisive degli esponenti politici rendono più forte l'accezione problematica e non risolvibile o contenibile del rischio diffusione epidemia in capo ai migranti.** Meno presente la voce di attori altri, tra i quali gli esperti di questioni sanitarie a portare dati e conoscenza specifica della questione.

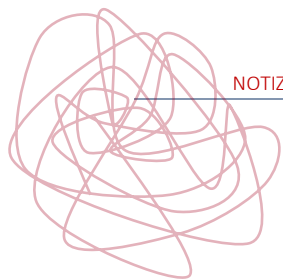
- ✓ La presenza di un **linguaggio emergenziale e allarmistico**, presente soprattutto in alcune testate, contribuisce a creare un clima di minaccia e paura. La spersonalizzazione dei migranti, descritti come entità plurale e narrati come merce da spostare e collocare disumanizza la narrazione.
- ✓ Nel campione esaminato non manca, anche se è meno evidente, la **contro-narrazione** con post che confutano se non criticano, una certa visione del migrante pericoloso, infetto e infettante, dando spazio a voci di esperti sanitari e dati che vanno in direzione opposta. Tuttavia si tratta di una componente minoritaria.
- ✓ Le **pagine FB di giornalisti con largo seguito** sono il luogo di opinioni, riflessioni, a volte anche di veemente denuncia e scherno. In alcune una forte connotazione di scontro politico incornicia la questione, rendendo più difficile una lettura oggettiva e razionale del lettore, chiamato dai toni accessi più a fare il tifo pro o contro, che a informarsi, problematizzare e comprendere.

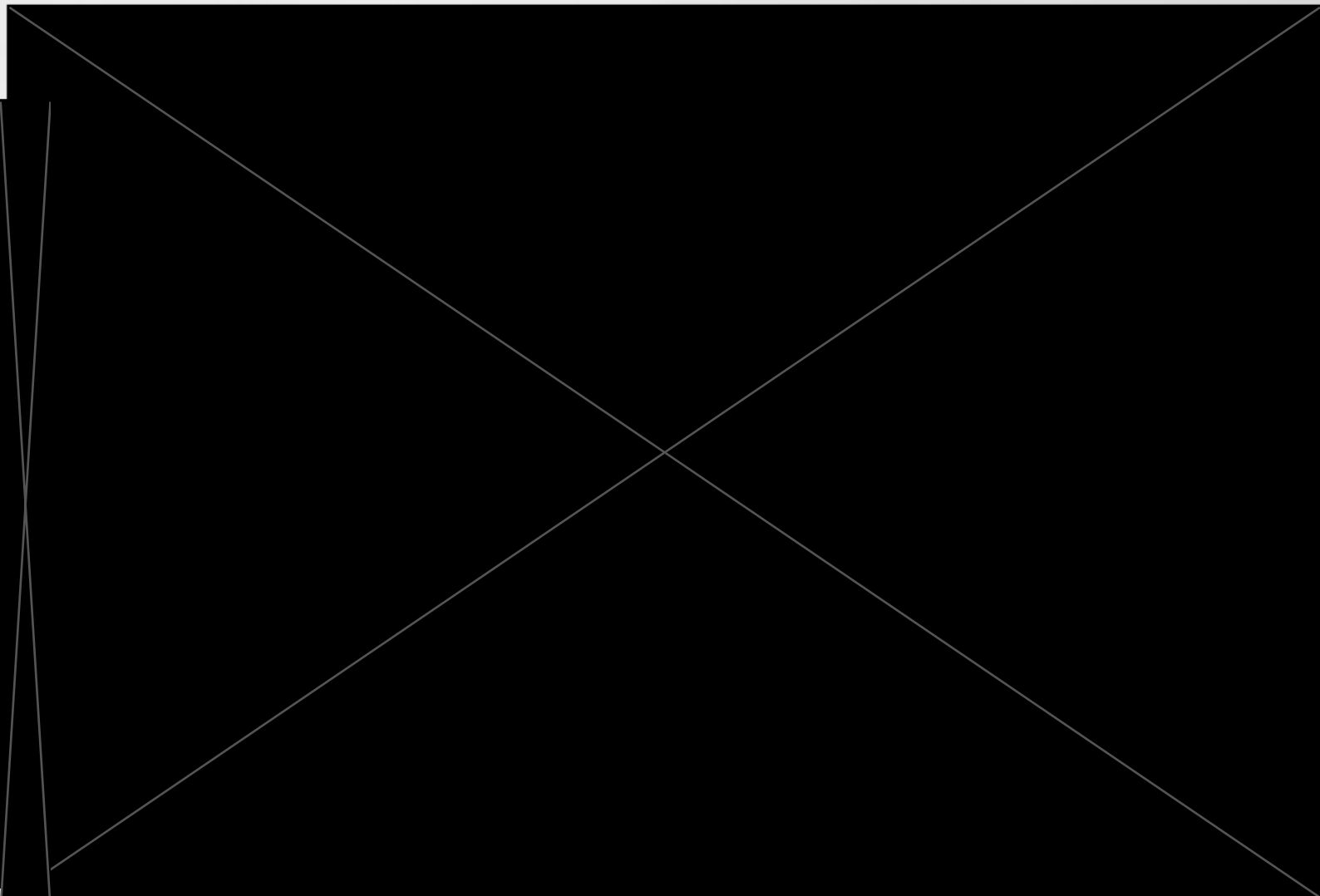
Strategie per creare *in-group* e *out-group* nel discorso politico su Twitter

- ✓ I migranti, sullo sfondo dell'emergenza sanitaria, continuano a essere sfruttati per creare una

"retorica dell'altro", che li vede come un gruppo opposto e rivale (*out-group*) rispetto a quello degli italiani (*in-group*). Il tema del "blocco dei confini" viene più o meno consapevolmente confuso a quello del "blocco dei contagi", per il fatto che *limitare la circolazione di persone* è uno dei pochi strumenti che abbiamo per arginare la pandemia di Covid-19.

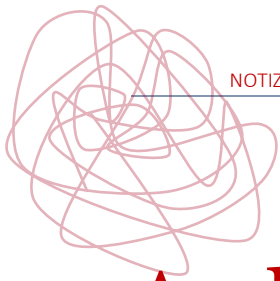
- ✓ Tra le **strategie retoriche** implicite ed esplicite che vengono usate per creare, a livello di discorso, una **contrapposizione tra un *in-group* (italiani) e un *out-group* (stranieri)**, l'uso dei connettivi tipo *mentre* è particolarmente rilevante e difficile da individuare.
- ✓ Dall'analisi di un corpus di tweet di politici emerge che ***mentre* agisce a livello persuasivo su più livelli**: (i) crea contrapposizione tra *in-group* e *out-group* (*Italiani chiusi in casa vs. migranti liberi di sbarcare*); (ii) crea contrapposizione tra fatti, o presunti tali, che riguardano i membri dell'*in-group* e fatti che riguardano i membri dell'*out-group* senza che questi siano davvero in contrasto (*finanziare lettini vs. finanziare l'accoglienza*); (iii) in sottotraccia, contrabbanda come scontate informazioni vaghe e/o non veritiere.





Parte 1

ANALISI DELLA CARTA STAMPATA



Analisi delle prime pagine dei quotidiani

Corpus e metodologia dell'analisi

L'analisi della stampa si compone di due approfondimenti: il primo è un'analisi del contenuto sulle prime pagine di sei quotidiani italiani, il secondo un'analisi lessicale dei titoli presenti nella stampa italiana, nazionale e locale, quotidiani e periodici da gennaio a ottobre del 2020.

L'analisi del contenuto sulle prime pagine è stata svolta su un campione di cinque quotidiani: Avvenire, La Stampa, Il Giornale, La Repubblica, il Corriere della Sera e il Fatto Quotidiano. Per la rilevazione, iniziata nel gennaio 2015 e aggiornata al 31 ottobre 2020, sono stati selezionati e analizzati con una apposita scheda di analisi tutti i titoli e articoli comparsi sulle prime pagine dei quotidiani con un riferimento esplicito alla migrazione e ai suoi protagonisti. Nel complesso, sono state monitorate dal 2015 a oggi circa 7.000 edizioni giornaliere dei quotidiani.

Il secondo approfondimento è un'analisi lessicale dei titoli della stampa sul tema delle migrazioni. Il corpus di analisi comprende in questo caso tutti i titoli comparsi dal 2013 al 2020 in oltre 300 testate italiane, raccolti nella rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma. Nel complesso, attraverso l'analisi testuale sono stati elaborati, con un programma di analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali, 96.088 titoli sul tema della migrazione.

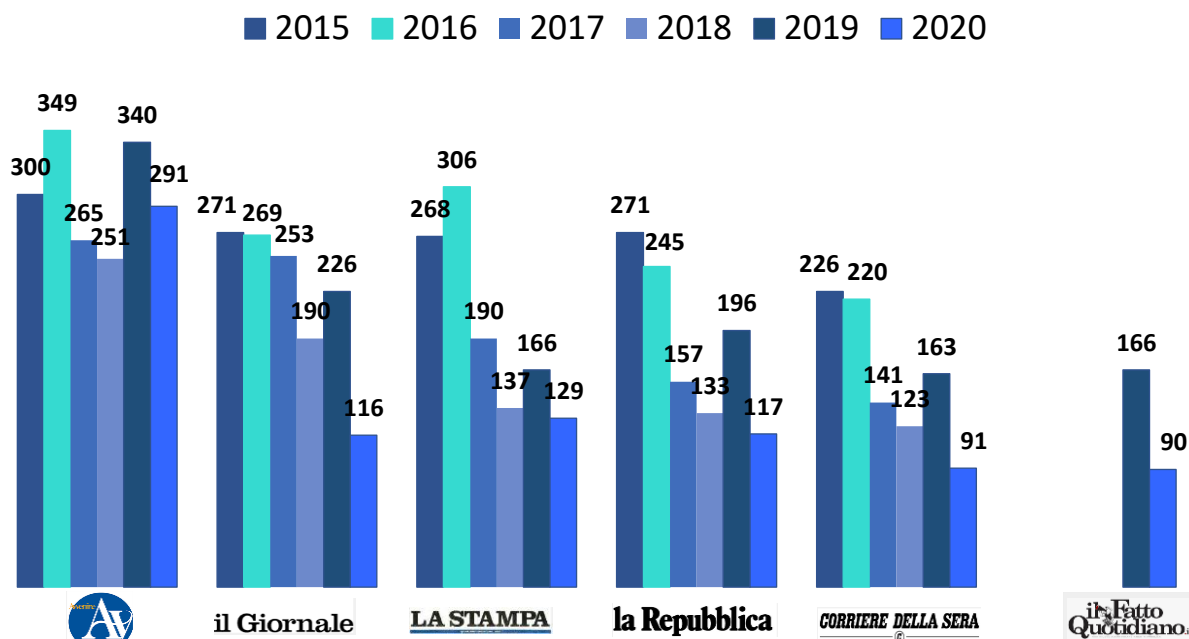
L'analisi delle prime pagine dei quotidiani

Il 2020 segna una riduzione di notizie dedicate al tema dell'immigrazione rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Nell'anno della diffusione della pandemia Covid-19, eventi e dichiarazioni che riguardano l'immigrazione e i suoi protagonisti mantengono una notiziabilità contenuta: 834 notizie sulle prime pagine di 6 quotidiani nazionali, con una riduzione del 34% rispetto al 2019.

Una flessione significativa dovuta alla centralità informativa della pandemia, la sua diffusione e le drammatiche conseguenze economiche e sociali.

Nell'anno della diffusione della pandemia Covid-19, eventi e dichiarazioni che riguardano l'immigrazione e i suoi protagonisti mantengono una notiziabilità contenuta: 834 notizie sulle prime pagine di 6 quotidiani nazionali, con una riduzione del 34% rispetto al 2019.

Grafico 1. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani nazionali (confronto 2015-2020)

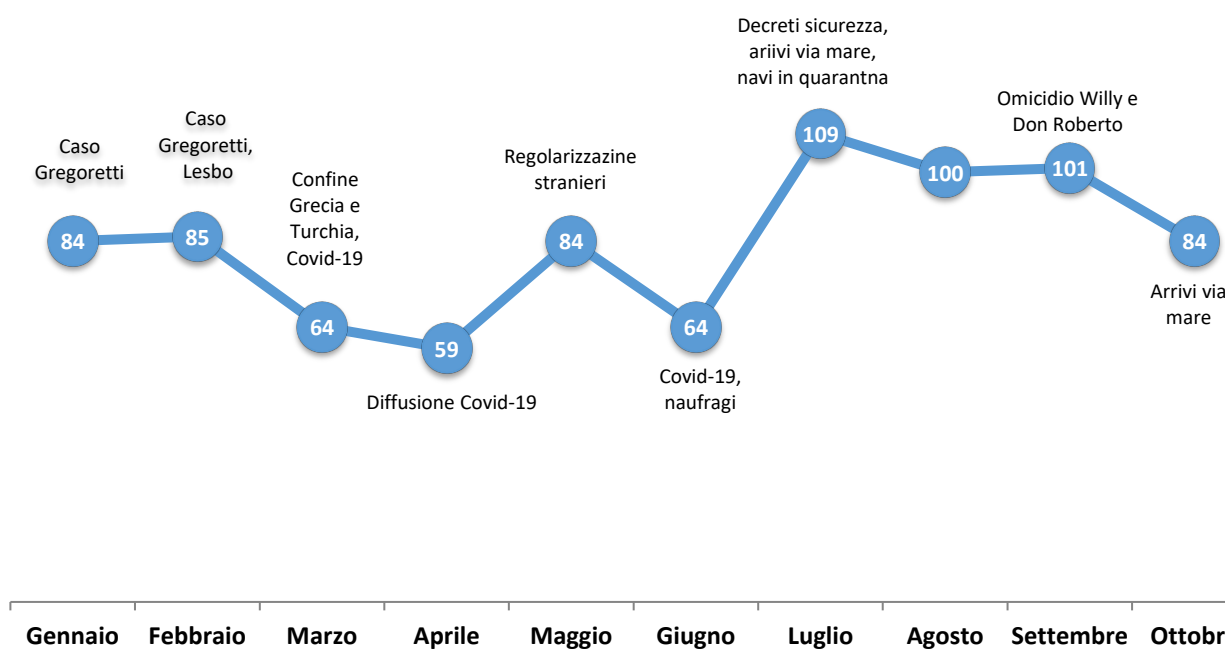


Cosa fa notizia nel 2020

L'andamento della visibilità giornaliera del fenomeno migratorio alterna, in ragione dell'emergenza sanitaria, picchi di attenzione a fasi di assenza dalle prime pagine.

Nel corso del 2020 l'attenzione al tema, sebbene presente, è stata discontinua, più elevata nei mesi estivi - luglio, agosto e settembre - e più contenuta nei mesi più acuti della emergenza sanitaria.

Grafico 2. Andamento dei titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di sei quotidiani, in valore assoluto (gennaio - ottobre 2020)





A **gennaio**, è il caso Gregoretti e il processo all'ex ministro degli Interni Matteo Salvini a occupare i titoli delle prime pagine. L'attenzione da parte di alcune testate come Avvenire e La Stampa viene data anche a quanto accade in Grecia, a Lesbo "con i muri della Grecia che si alzano in mare". Nel complesso il focus prevalente dei titoli a gennaio è sulla gestione dei flussi migratori.

A **febbraio**, al caso Gregoretti si affianca la messa in discussione dei decreti sicurezza e il caos libico, con la ripresa dei flussi migratori, di nuovo al centro dell'attenzione delle prime pagine.

A **marzo**, gli scontri lungo il confine tra la Turchia e la Grecia, i suicidi dei bambini "nell'isola sotto il ricatto di Erdogan", "Lesbo dove si è persa l'umanità" occupano le prime pagine dei principali quotidiani. L'emergenza Covid-19 è associata all'immigrazione principalmente in una cornice positiva o neutrale: gli eroi che di notte sfidano il virus, molti dei quali di origine straniera; l'impatto della pandemia sulla chiusura delle frontiere; le riflessioni sulla "paura dell'altro".

Nel mese di **aprile**, la maggior parte dei titoli è associata alla diffusione del **Covid-19**: lo sguardo delle testate discende dalle differenti scelte editoriali. Alcuni quotidiani, come Avvenire, La Repubblica e La Stampa scelgono un taglio "solidaristico": le conseguenze della pandemia sugli invisibili, il sostegno delle organizzazioni umanitarie a migranti e rifugiati in difficoltà; altri, come il Giornale, privilegiano un taglio allarmistico che associa l'arrivo dei migranti alla minaccia di diffusione del virus.

A **maggio**, la ripresa dei flussi migratori e la regolarizzazione dei lavoratori stranieri sono al centro delle prime pagine. Rider, caporalato e sfruttamento lavorativo sono presenti in molti articoli delle prime pagine.

Naufraghi, chiusura dei confini, focolai (a Mondragone per esempio), navi delle ONG con migranti in quarantena sono gli eventi che occupano l'agenda delle prime pagine nel mese di **giugno**.

A **luglio**, la ripresa dei flussi migratori e la gestione delle navi in quarantena è al centro delle prime pagine. Trovano spazio alcuni titoli denigratori e discriminanti "allarme contagi: tutti stranieri"; "immigrati infetti in giro per l'Italia"; e altri che sottolineano l'emergenza contagi in alcuni centri di accoglienza. È questo il mese con il maggior numero di notizie.

Decreti sicurezza, arrivi via mare, il rogo a Lesbo e accordi con la Libia sono al centro dell'agenda di **agosto** e di

settembre, mesi allineati con lo stesso numero di articoli sulle prime pagine (circa 100).

Settembre, inoltre, vede al centro delle prime pagine due fatti di cronaca nera: l'uccisione a Como di Don Roberto, "il prete degli ultimi" e l'omicidio, a Colleferro, di Willy Montero Duarte, di origine capoverdiana, colpito a morte nel tentativo di difendere un amico durante una rissa.

Nel mese di **ottobre**, in concomitanza con la centralità della "seconda ondata" della pandemia e della gestione dell'emergenza sanitaria, il tema migratorio è meno presente sulle prime pagine e associato ai flussi migratori e all'emergenza sanitaria.

In generale, la diminuzione della polarizzazione e dello scontro si lega anche a un calo significativo della politica: nel 19% dei titoli è presente un riferimento esplicito alla politica nazionale e sovranazionale; valore più che dimezzato rispetto al 2018 e al 2019, anni in cui la politica era presente in metà dei titoli di prima pagina.

In generale, la diminuzione della polarizzazione e dello scontro si lega anche a un calo significativo della politica: **nel 19% dei titoli è presente un riferimento esplicito alla politica nazionale e sovranazionale; valore più che dimezzato rispetto al 2018 e al 2019**, anni in cui la politica era presente in metà dei titoli di prima pagina.

Sono la gestione dei flussi migratori, il processo all'ex Ministro degli Interni Matteo Salvini per il caso della nave Gregoretti, i rimpatri e gli aiuti della Unione europea, gli eventi che registrano la maggiore presenza della politica.

L'agenda dei temi

L'agenda dei temi sull'immigrazione mostra una diminuzione progressiva della voce dell'**accoglienza**, che passa dal 54% del 2015 al 10% del 2020, e un contestuale aumento della voce dei **flussi migratori**, che sale dal 23% del 2015 al 51% del 2020, nonostante la significativa riduzione di arrivi poiché in questa categoria tematica rientrano anche le politiche di respingimenti ai confini e nei porti.

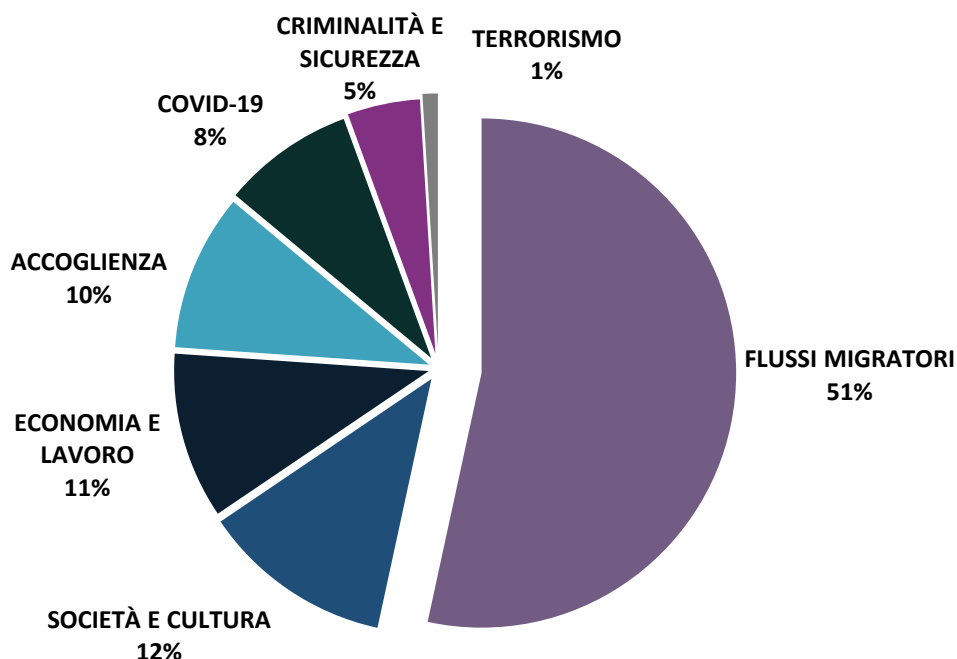
L'agenda dei temi sull'immigrazione evidenzia la centralità dei flussi migratori: i titoli delle prime pagine

L'agenda dei temi sull'immigrazione mostra una diminuzione progressiva della voce dell'accoglienza, che passa dal 54% del 2015 al 10% del 2020, e un contestuale aumento della voce dei flussi migratori, che sale dal 23% del 2015 al 51% del 2020, nonostante la significativa riduzione di arrivi poiché in questa categoria tematica rientrano anche le politiche di respingimenti ai confini e nei porti.

dei quotidiani si concentrano sugli arrivi, sulla rotta del Mediterraneo Centrale, sulla situazione a Lesbo e a confine tra la Grecia e la Turchia.

In particolare sono **gli arrivi via mare, i naufragi, l'apertura e la chiusura dei porti a fare notizia sulle prime pagine dei quotidiani**. La voce **società e cultura**, con il 12%, si colloca al secondo posto, ben lontana dalla copertura dei flussi. Seguono l'Economia e il lavoro con l'11%, l'accoglienza con il 10%, il Covid-19 (8%), la Criminalità e la sicurezza (5%) e il Terrorismo (1%).

Grafico 3. Agenda dei temi sull'immigrazione (%) nelle prime pagine di sei quotidiani (gennaio - ottobre 2020)



Oltre alla centralità dei flussi migratori, che occupano più della metà degli articoli sulle prime pagine, si trovano

Sono, invece, solo 5 gli articoli sulle prime pagine che tematizzano in modo esplicito la questione degli ingressi regolari: corridoi umanitari e vie legali di approdo in Europa.

articoli sui movimenti di protesta anti-razzisti e la regolarizzazione dei lavoratori stranieri.

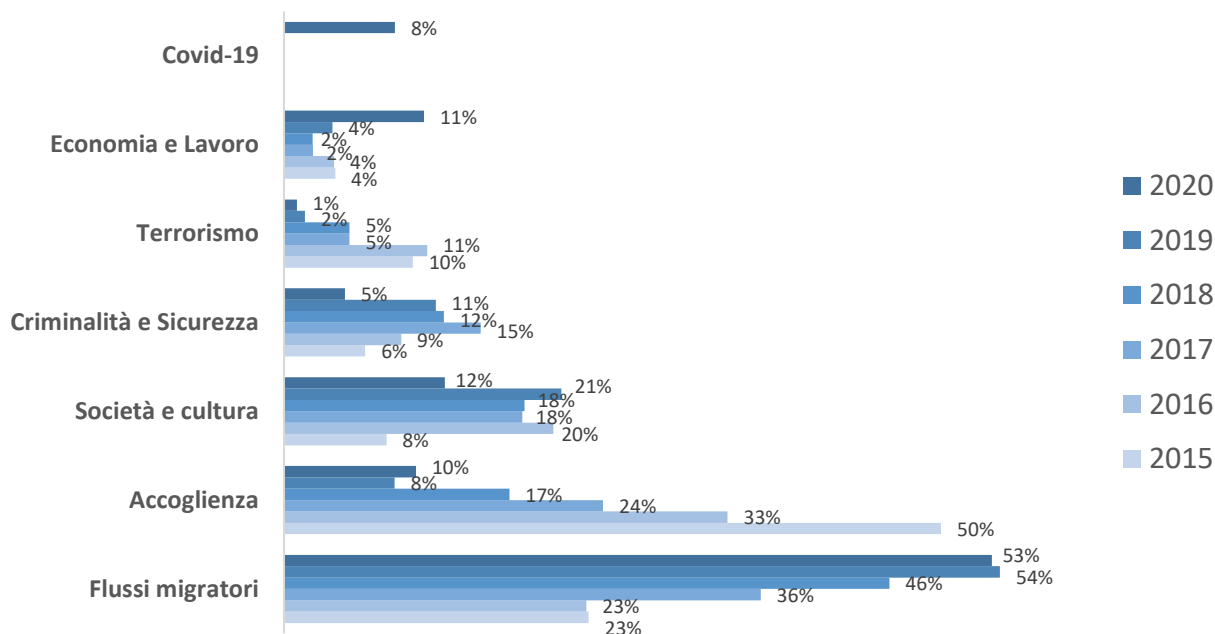
Sono, invece, solo 5 gli articoli sulle prime pagine che tematizzano in modo esplicito la questione degli **ingressi regolari**: corridoi umanitari e vie legali di approdo in Europa.

Due sono i temi che si differenziano, sia quantitativamente sia qualitativamente rispetto agli anni precedenti: l'**economia e il lavoro**, accresciuta del doppio rispetto alle ultime rilevazioni e la **criminalità e la**

sicurezza, non solo dimezzata rispetto al 2018 e al 2019 ma declinata come superamento dei decreti sicurezza (con relativa trattazione politica) più che come cronaca di reati.

La dimensione stessa dell'economia e del lavoro, in quanto connessa alla regolarizzazione dei lavoratori stranieri e alla lotta contro lo sfruttamento e il caporalato, colloca migranti e cittadini di origine straniera in una posizione attiva, di rivendicazione di **diritti**.

Grafico 4. Agenda dei temi sull'immigrazione (%) nelle prime pagine dei quotidiani (confronto 2015-2020)

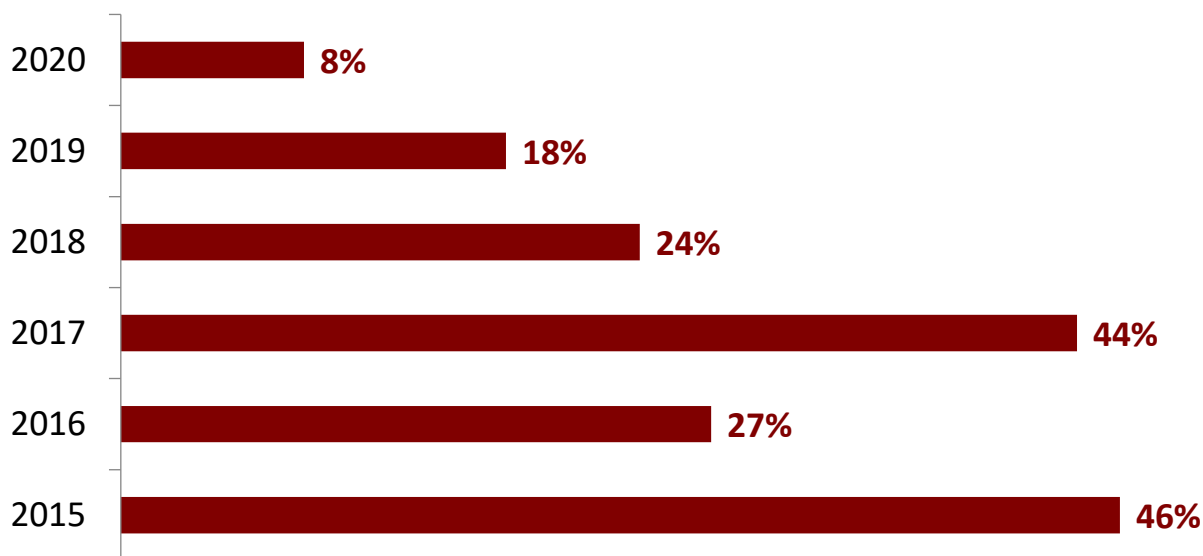


Il crollo dell'allarmismo

Nel 2020, si registra una diminuzione significativa dei toni allarmistici nella stampa: l'8% degli articoli presenta toni

allarmistici, il dato più basso dal 2015 a oggi. Altrettanto contenuta la percentuale di articoli rassicuranti, pari al 2%.

Grafico 5. Il grado di allarmismo nei quotidiani nazionali (confronto 2015-2020)



Le categorie tematiche più permeabili a toni allarmistici sono quelle del terrorismo (62%) e del Covid-19 (41%). Più contenuta l'associazione allarmistica con la

Le categorie tematiche più permeabili a toni allarmistici sono quelle del terrorismo (62%) e del Covid-19 (41%).

dimensione della criminalità e della sicurezza, tematizzata sulle prime pagine dei quotidiani in relazione

alla messa in discussione e alla successiva abolizione dei decreti sicurezza.

Le linee editoriali dei quotidiani si differenziano significativamente per il grado di allarmismo nei titoli di prima pagina. Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggiore numero di notizie rassicuranti, anche se in modo contenuto (4%). Il Giornale è la testata con il più alto numero di toni allarmistici (34% di notizie), in significativo calo rispetto agli anni precedenti. Nelle altre testate prevalgono toni neutrali.



Migrazioni a parole: lessico dei titoli della stampa

Introduzione e metodo

I titoli dei giornali su migranti e migrazioni offrono uno straordinario spaccato dei principali nuclei tematici, dei contesti narrativi e delle forme del linguaggio che delineano l'informazione della Stampa italiana. I titoli, per l'insita caratteristica di brevità, sono sintesi e concentrato espressivo del contenuto dell'articolo, hanno la funzione di catturare lo sguardo e stimolare la lettura, sono anche evocativi e spesso veicolo di valutazioni esplicite o implicite delle testate sul tema in oggetto. A seconda del profilo dei quotidiani di opinione, cambiano forme e linguaggi dei titoli, indipendentemente dal tema, in un continuum tra gli estremi di rassicurazione e allarmismo, sobrietà e sensazionalismo.

Il tema immigrazione è prepotentemente entrato nei titoli della Stampa anche nei primi 10 mesi del 2020 nonostante l'agenda dei media abbia subito un indubitabile stravolgimento causato dall'emergenza Covid-19.

Il tema immigrazione è prepotentemente entrato nei titoli della Stampa anche nei primi 10 mesi del 2020, il periodo analizzato in questo lavoro insieme a un confronto con gli anni precedenti, e questo nonostante l'agenda dei media abbia subito un indubitabile stravolgimento causato dall'emergenza Covid-19 ancora in corso. Un primo quesito di indagine risiede proprio nell'ampiezza di copertura, cioè quanti titoli sono stati dedicati ai migranti dalle 108 testate considerate, in una

dimensione quantitativa e diacronica. Il secondo obiettivo di analisi riguarda l'esplorazione del lessico adoperato e le sue mutazioni nel corso degli anni, con una notazione sulle parole più significative e i contesti più ricorrenti. La terza domanda di ricerca riguarda la presenza o meno di termini e associazioni improprie, prendendo in esame due aspetti: l'utilizzo del termine 'clandestino' - errato e denigrante, e pertanto contrario alle Linee guida della Carta di Roma - e la stigmatizzazione dei migranti che hanno contratto e potrebbero trasmettere il Covid-19.

L'analisi semantica, come nelle precedenti edizioni dei rapporti annuali dell'Associazione Carta di Roma, è stata effettuata con un programma di analisi testuale che, attraverso l'analisi delle corrispondenze multiple applicata a dati testuali, ha consentito l'individuazione dei lemmi maggiormente ricorrenti nei titoli, i campi associativi prevalenti, gli insiemi di parole riconducibili a sfere concettuali omogenee, i cluster semantici più stabili nel racconto delle migrazioni proposto dai titoli.¹ La selezione del materiale, che costituisce il corpus di questa indagine, è stata possibile grazie agli archivi della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma.

Quanti titoli

Nell'arco temporale di 10 mesi, gennaio-ottobre 2020, sono stati pubblicati 6.402 titoli dalle testate esaminate (108 tra quotidiani e riviste). Un numero ingente che conferma l'elevata attenzione dei media italiani sul tema migranti. Se si considera che nel medesimo periodo, secondo i dati del cruscotto statistico del Ministero dell'Interno², sono sbarcate in Italia 27.203 persone, significa che è stato pubblicato in media un titolo ogni

¹ L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale associazione di variabili di contesto, in questo caso le testate di riferimento e le aree tematiche definite dall'indicizzazione degli articoli. Questa analisi è stata condotta con il software IRaMuTeQ (www.iramuteq.org), la classificazione di discendenza gerarchica che genera le classi semantiche e la mappa fattoriale si basa sull'algoritmo del software Alceste. Il corpus di testo relativa al

2020 comprende: 6.402 titoli di giornali e riviste, 56.083 occorrenze lessicali, 3.002 forme distinte.

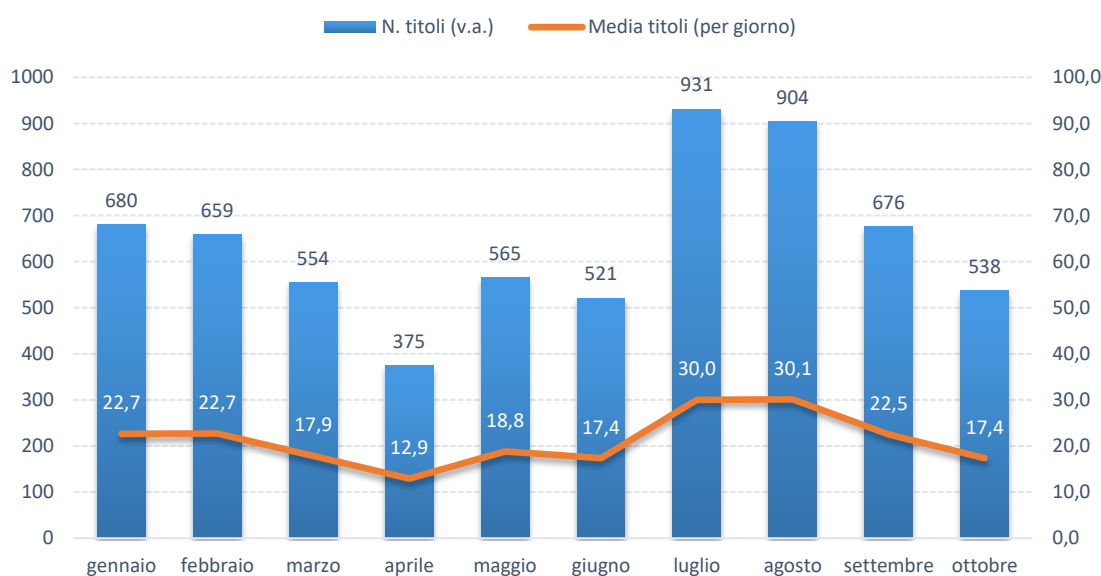
² Al momento della scrittura di questo report, i dati del cruscotto statistico su sbarchi e accoglienza sono aggiornati al 16 novembre 2020 (<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>); per omogeneità di confronto con i titoli della Stampa sono stati tuttavia considerati gli sbarchi solamente nel periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2020.

circa quattro persone arrivate via mare sul territorio italiano. Un rapporto sbarchi/titoli consistente, anche se meno ampio di quanto registrato negli anni immediatamente precedenti, quando alla significativa diminuzione di arrivi non coincise una proporzionale riduzione di titoli.

Complessivamente, nel 2020, le testate analizzate hanno dedicato una media di 21,3 titoli al giorno su migranti e

migrazioni. L'attenzione al tema cambia nel corso dei mesi dell'anno, passando da una media giornaliera di 12,9 titoli nel mese di aprile - in piena emergenza Covid-19 e stringenti misure di *lockdown* - a una media di 30,1 titoli nel mese di agosto (Grafico che segue). Una media che torna a scendere dopo l'estate, con 17,4 titoli a ottobre, una riduzione in parte causata dalla riduzione di arrivi di migrati ma più probabilmente dal ritorno egemonico della pandemia nell'agenda delle notizie.

Grafico 6. Diacronico dei titoli della Stampa sui migranti (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



Base: 6.402 titoli

Non tutti i giornali mostrano, ovviamente, lo stesso interesse verso il tema migrazioni, la quantità di titoli infatti varia significativamente nelle 108 testate analizzate. Interessante sottolineare che le dieci testate più prolifiche sulle migrazioni raccolgono il 67% dell'intero corpus di 6.403 titoli. Queste testate (Avvenire, La Verità, Libero Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa, Corriere della Sera, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano), di profilo nazionale e con linee editoriali divergenti, hanno dunque un ruolo centrale nell'informazione sulle migrazioni. Avvenire è il quotidiano più fecondo, con una media di 2,6 titoli al giorno, seguito da La Verità (2,1), Libero Quotidiano (1,8) e Il Giornale (1,5). Anche La Repubblica, La Stampa e il Corriere della Sera presentano in media almeno un titolo al giorno su migranti e migrazioni (Tabella che segue), sebbene in flessione rispetto all'attenzione dedicata in anni passati.

Questi quotidiani nazionali di opinione sono anche quelli mediamente più attenti alla cronaca e al dibattito politico. L'attenzione al tema migranti è quindi anche una

conseguenza della tematizzazione politica del fenomeno migratorio, entrato in maniera stabile nell'agenda politica e tra i temi proposti da partiti e leader nei propri messaggi

L'attenzione al tema migranti è quindi anche una conseguenza della tematizzazione politica del fenomeno migratorio, entrato in maniera stabile nell'agenda politica

pubblici, nonché nelle proposte formulate durante eventi di campagna elettorale per le elezioni regionali. Seguendo quotidianamente la cronaca e il confronto politico, riprendendo e commentando dichiarazioni di esponenti politici, dibattiti parlamentari, decisioni in sede parlamentare o di governo, questi quotidiani intercettano il tema immigrazione come oggetto del dibattito politico stesso. Oltre a questa dimensione di racconto della cronaca politica, vi sono certamente anche opinioni, inchieste e approfondimenti su aspetti specifici,

a seconda dell'interesse e la sensibilità delle testate stesse.

Tabella 1. Titoli sui migranti per testata (1 gennaio - 31 ottobre 2020)

Testate	N. titoli (v.a.)	N. titoli (%)	Media titoli (per giorno)
Avvenire	789	12,3%	2,6
La Verità	638	10,0%	2,1
Libero Quotidiano	547	8,5%	1,8
Il Giornale	446	7,0%	1,5
La Repubblica	433	6,8%	1,4
La Stampa	380	5,9%	1,3
Corriere della Sera	293	4,6%	1,0
La Gazzetta del Mezzogiorno	272	4,2%	0,9
Il Messaggero	238	3,7%	0,8
Il Fatto Quotidiano	230	3,6%	0,8
Altre testate (98)	2137	33,4%	<0,8
Totale	6403	100%	21,3

Il lessico dei titoli

Un primo sguardo ai lemmi più ricorrenti nei titoli analizzati evidenzia i temi, i luoghi e i soggetti protagonisti del discorso mediatico sulle migrazioni. Tra le **parole maggiormente evocative** dei nuclei tematici trattati si trovano per esempio: «sbarco», «nave», «decreto», «processo», «sicurezza», «virus», «accoglienza», «Covid», «sanatoria», «quarantena». Sono questi termini simbolo che rimandano alla questione degli sbarchi, al dibattito politico sull'autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini in relazione ai casi Open Arms e Gregoretti, alla questione sanitaria e pandemica, ai diritti del lavoro e allo sfruttamento di lavoratori stranieri, specialmente in agricoltura. Vi sono dunque temi legati alla ripresa degli arrivi via mare, temi prettamente di dibattito politico, e una crescita consistente di temi legati alle questioni sanitarie, come corollario dell'emergenza causata dal Covid-19.

Vi sono dunque temi legati alla ripresa degli arrivi via mare, temi prettamente di dibattito politico, e una crescita consistente di temi legati alle questioni sanitarie, come corollario dell'emergenza causata dal Covid-19

I **luoghi** che emergono con più ricorrenza nel lessico dei titoli sono il teatro degli eventi narrati: «Italia», «Lampedusa», «Libia», «Europa», «mare», «campo», «Sicilia», «Grecia». Sono questi luoghi che raccontano gli spazi della migrazione, dai paesi di fuga a quelli di approdo, passando per le strade del mare, e che evidenziano il respiro sovranazionale del fenomeno. Il

I luoghi che emergono con più ricorrenza nel lessico dei titoli sono il teatro degli eventi narrati: «Italia», «Lampedusa», «Libia», «Europa», «mare», «campo», «Sicilia», «Grecia»

«campo», invece, è il luogo simbolico di raccolta dei rifugiati («campo profughi») o di impiego dei molti lavoratori stranieri in agricoltura («campi agricoli»), il primo un luogo sospeso, di attesa forzata delle risposte alle domande di asilo, al centro di eventi drammatici quali l'incendio a Lesbo e di crisi umanitaria, il secondo un luogo di lavoro, per certi versi uno spazio di riconoscimento e integrazione, per altri versi un luogo invisibile abitato da persone inesistenti giuridicamente, perché irregolari, e fatti oggetto di brutale sfruttamento.

Tra i **soggetti protagonisti** oltre al riferimento generico a «migranti», l'appellativo più utilizzato nei titoli nei confronti dei protagonisti delle migrazioni, si trovano: «Salvini», «Conte», «Ong», «Erdogan», «Pd»,

all'Unione europea, e le Ong impegnate nel soccorso in mare e ancora oggetto di aspre critiche per il presunto ruolo attivo nell'immigrazione o indiretto per il sempre presunto 'fattore di attrazione'.

Grafico 7. Word cloud dei titoli sui migranti (1 gennaio - 31 ottobre 2020)

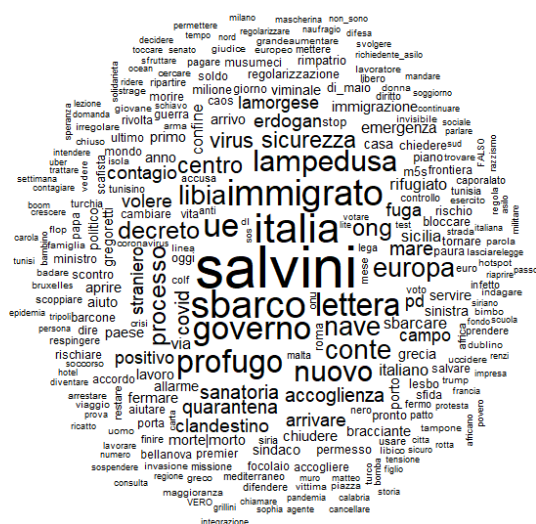
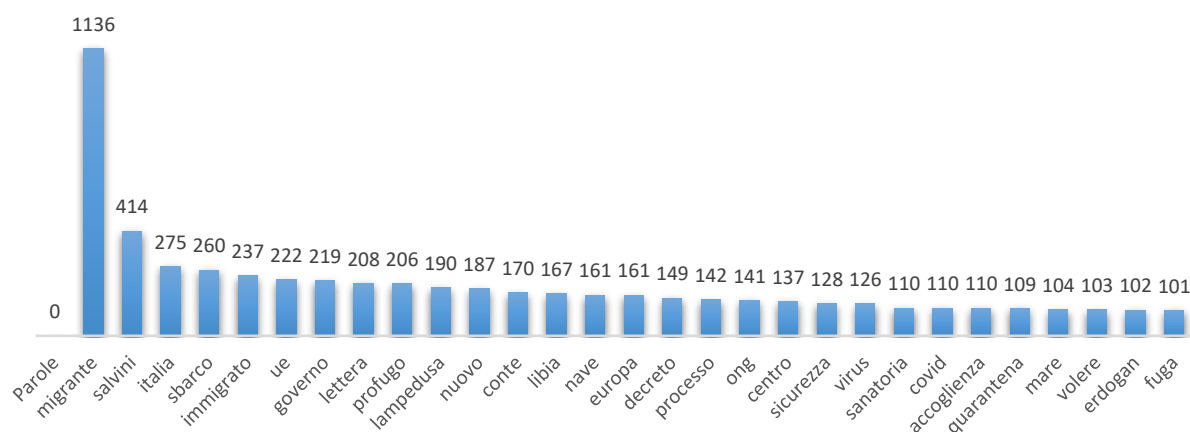


Grafico 8. Prime 30 parole nei titoli della Stampa (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



Le mutazioni lessicali

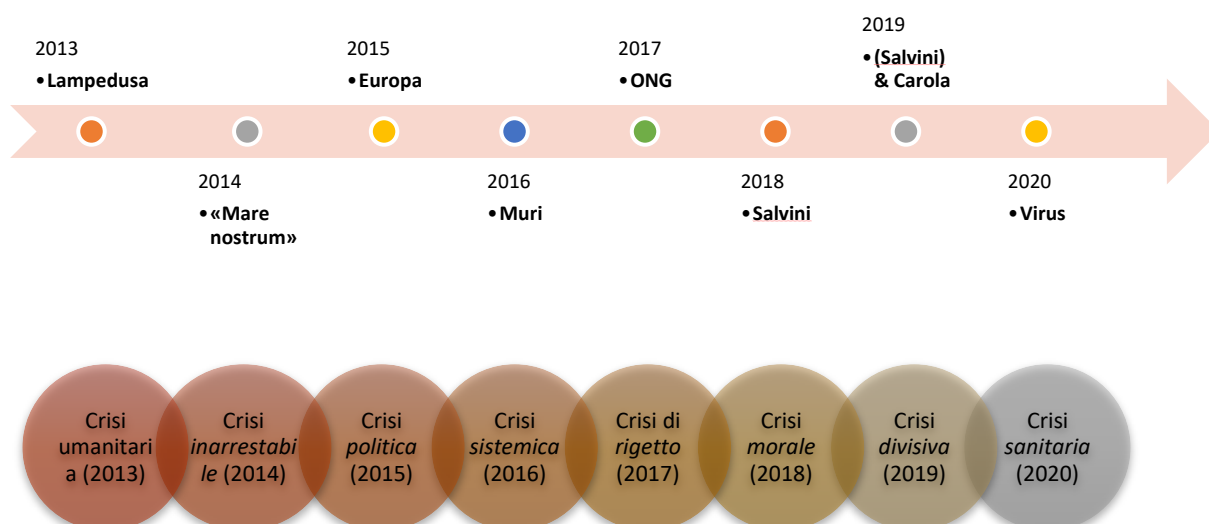
Riprendendo l'analisi diacronica effettuata in una precedente edizione del report annuale dell'Associazione Carta di Roma, si può aggiornare l'elenco delle parole simbolo di ogni anno, che presentano una ricorrenza relativa significativamente alta, e delle cornici di crisi delineate dal lessico. Un filo conduttore dell'informazione sul fenomeno migratorio dal 2013 a oggi appare quello dell'**emergenza permanente**, il lessico adoperato delinea una cornice di "crisi infinita", endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, interno all'Italia e tra istituzioni europee e non solo. In questo flusso, **«Lampedusa»**, luogo di ospitalità e tolleranza ma anche di emergenza e tragedia umanitaria, è stata la parola simbolo del **2013**, in una cornice di *crisi umanitaria*. **«Mare Nostrum»**, identificativo dell'operazione militare e umanitaria di salvataggio in mare di migranti istituita dal governo italiano, è stata la parola simbolo del **2014**, in una cornice di *crisi inarrestabile*, per il numero di arrivi, le difficoltà di contenimento e il lessico epocale che segna il racconto. Nel **2015**, la parola simbolo è stata **«Europa»**, per l'evidenza della dimensione sovranazionale della questione migratoria, in una cornice di *crisi politica*, per la preponderante tematizzazione politica del fenomeno. I **«muri»**, reali e simbolici issati ai confini e nel cuore dell'Europa, sono stati il termine simbolo del **2016**, in una

cornice che dilaga in *crisi sistemica* dell'Unione europea, minandone i suoi principi fondanti. La parola simbolo del **2017** è stata **«Ong»**, con la genesi del sospetto sugli operatori umanitari e una cornice che si trasforma in *crisi di rigetto*, alimentata dall'insofferenza e da efferati casi di criminalità che alimentano la cronaca. Nel **2018**, anno di elezioni parlamentari, la parola simbolo è stata **«Salvini»**, protagonista assoluto dei titoli, in una cornice che muta in *crisi valoriale*, per l'inasprirsi del confronto politico e lo sfaldamento del tessuto condiviso di valori comunitari. Nel **2019**, al leader della Lega si è affiancata come parola simbolo l'attivista umanitaria **«Carola»** (Rackete), protagonista e antagonista di una narrazione dentro una *crisi divisiva*, dove la polarizzazione delle posizioni si amplia. La parola simbolo del **2020**, senza sorprese, è

La parola simbolo del 2020, senza sorprese, è invece «virus», in una cornice da più parti trasformata in crisi sanitaria, per il presunto trasporto e diffusione dell'infezione da parte dei migranti in arrivo in Italia

invece **«virus»**, in una cornice da più parti trasformata in *crisi sanitaria*, per il presunto trasporto e diffusione dell'infezione da parte dei migranti in arrivo in Italia (Grafico che segue).

Grafico 9. Diacronico delle parole simbolo e delle cornici di crisi (2013 - 2020)



Le sfere semantiche prevalenti

L'analisi delle corrispondenze lessicali ha dato origine a quattro *cluster*, insiemi di parole con una frequenza relativa elevata e statisticamente significativa, che rappresentano le principali sfere semantiche e concettuali dei titoli analizzati sulle migrazioni. La visione

La visione del lessico contenuto in ciascun cluster ha suggerito le seguenti etichette:

1) Accoglienza, 2) Allarme, 3) Lavoro e 4) Politica.

del lessico contenuto in ciascun *cluster* ha suggerito le seguenti etichette: 1) **Accoglienza**, 2) **Allarme**, 3) **Lavoro** e 4) **Politica**. Il primo *cluster*, denominato *Accoglienza*, raccoglie il 15% dei lemmi del corpus e rappresenta la dimensione di emergenza umanitaria, le vittime in mare, gli appelli alla solidarietà e fatti di cronaca. Il secondo *cluster*, denominato *Allarme*, è il più corposo raccogliendo il 53% di tutti i lemmi del corpus, e rappresenta una dimensione emotiva di preoccupazione, se non di aperto rifiuto, verso le migrazioni su aspetti che vanno dagli sbarchi alle tensioni internazionali, alla (presunta) emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19. Il terzo *cluster*, denominato *Lavoro*, comprende il 12% dei lemmi ed è quasi interamente connotato dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri in agricoltura e allo sfruttamento dei braccianti. Il quarto e ultimo *cluster*, denominato *Politica*, contiene il 20% dei lemmi e raffigura il dibattito politico sui decreti sicurezza e sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro

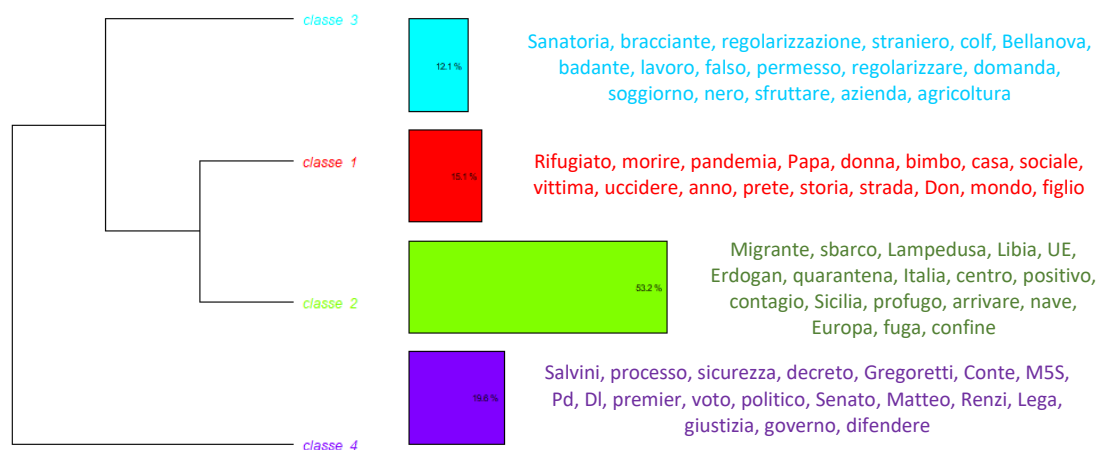
Matteo Salvini nei casi Open Arms e Gregoretti (Grafico che segue).

Un dato interessante emerso in questa rilevazione, rispetto alle esplorazioni del lessico degli anni precedenti, è che nel 2020 scompare come nucleo semantico autonomo quello della **Criminalità**, una sfera concettuale sempre presente in passato, che suggeriva direttamente o indirettamente quel binomio immigrazione-criminalità che ha alimentato il senso di insicurezza degli italiani.

Nel 2020 scompare come nucleo semantico autonomo quello della Criminalità, una sfera concettuale sempre presente in passato, che suggeriva direttamente o indirettamente quel binomio immigrazione-criminalità che ha alimentato il senso di insicurezza

Questo significa che, nonostante notizie di criminalità che hanno coinvolto migranti siano apparse anche in questo anno (concentrate prevalentemente nella seconda classe dell'Allarme), la dimensione dell'insicurezza causata da casi di cronaca con migranti autori o vittime di reato si è ridotta rispetto al passato. Una possibile ipotesi interpretativa di questo mutamento è che durante la lunga fase di *lockdown* si è ridotto il numero di crimini. La connotazione fortemente negativa della cornice di illegalità e criminalità, fonte di allarme e insicurezza, è stata tuttavia parzialmente sostituita da un'altra cornice negativa - sebbene apparentemente meno efficace - comparsa nel 2020, quella dell'allarme sanitario per il Covid-19 e del rischio di diffusione del contagio.

Grafico 10. Dendrogramma delle classi semantiche (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



L'associazione della variabile mese di pubblicazione ai segmenti di corpus testuale consente di identificare la collocazione primaria delle sfere semantiche nel periodo esaminato (Tabella che segue). La prima classe dell'*Accoglienza* ha una consistenza, nel senso di una sovra rappresentazione rispetto al valore atteso di una distribuzione casuale e misurata con il test di significatività statistica chi-quadro χ^2 , soprattutto nei mesi di marzo, giugno, settembre e ottobre. La seconda classe dell'*Allarme* è maggiormente associata ai mesi di marzo, luglio e agosto. La terza classe del *Lavoro* è concentrata soprattutto nei mesi di aprile, maggio e giugno. La quarta e ultima classe della *Politica* emerge anzitutto nei mesi di gennaio, febbraio, maggio e ottobre. La prevalenza di una classe semantica in determinati mesi

dipende direttamente dagli eventi accaduti e dall'agenda dei media. La classe *Politica*, per esempio, registra nei mesi di gennaio e febbraio una centralità del caso Gregoretti, con l'autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini, mentre la classe del *Lavoro* prevale nei mesi tra Aprile e Giugno, per il dibattito sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri. La classe dell'*Allarme* emerge rispetto alle altre nel periodo estivo, in concomitanza dell'aumento degli arrivi di migranti sulle coste italiane e del relativo rilassamento dell'attenzione all'emergenza Covid-19. Insieme alla classe della *Politica*, quella dell'*Accoglienza* è protagonista in quattro mesi dell'anno, tra cui settembre e ottobre, con interventi del Papa.

Tabella 2. Mesi di sovraesposizione delle sfere semantiche (1 gennaio - 31 ottobre 2020)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre
Classe 1 (Accoglienza)										
Classe 2 (Allarme)										
Classe 3 (Lavoro)										
Classe 4 (Politica)										

Il piano fattoriale (Grafico che segue) dispiega graficamente su una mappa i termini più caratteristici dei titoli e gli universi espressivi rappresentati dai quattro cluster.

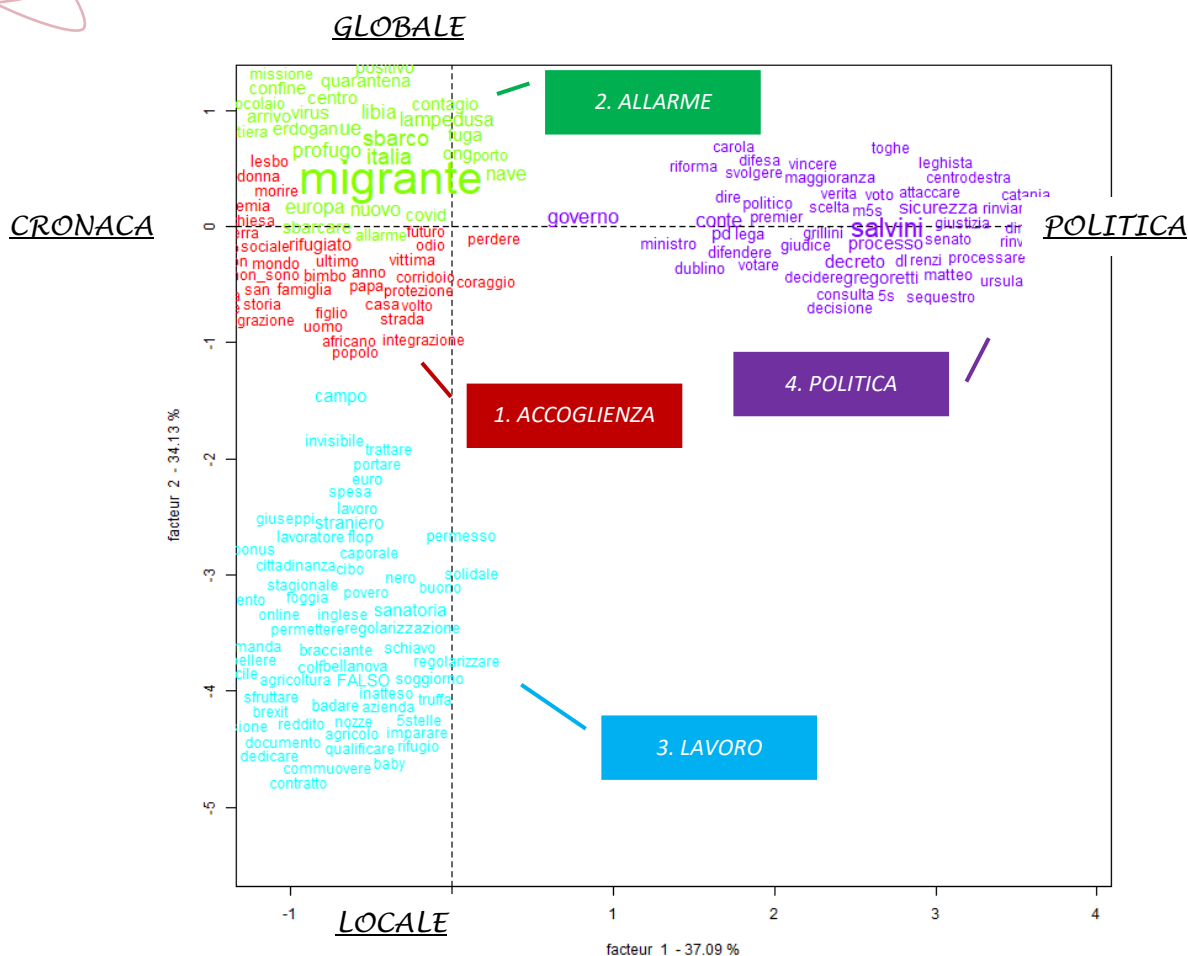
L'**asse orizzontale** della mappa fattoriale - il primo fattore - è stato denominato **Cronaca-Politica**. Sul lato sinistro del piano si raggruppano addensamenti di parole e cluster legati a fatti di cronaca, attenzione e preoccupazione per gli arrivi di migranti, accoglienza, sbarchi, politiche di contenimento, questione sanitaria, contagi, e a politiche del lavoro, regolarizzazione e integrazione dei lavoratori stranieri e contrasto ai fenomeni di sfruttamento. Al contrario, sul lato destro del piano si concentra il lessico della politica, legato essenzialmente al dibattito su decreti sicurezza e sul voto per l'autorizzazione a procedere in giudizio di Salvini. Spostandosi dalla parte sinistra alla parte destra del piano, dunque, il lessico perde le caratteristiche del racconto di cronaca e si arricchisce di soggetti e temi del dibattito politico e dello scontro parlamentare.

L'**asse verticale** - il secondo fattore - è stato denominato **Globale-Locale**, poiché sulla parte superiore del piano si

collocano parole che evocano un universo espressivo che richiama la dimensione globale del fenomeno migratorio, la crisi umanitaria, le tensioni internazionali, le contrattazioni in Europa, mentre sul lato inferiore del piano si addensa un lessico di integrazione, regolarizzazione di lavoratori stranieri, in un contesto specifico e locale. Spostandosi dall'alto verso il basso del piano, il lessico si spoglia di associazioni semantiche globali associate all'arrivo di migranti, all'attraversata del Mediterraneo e al dibattito politico italiano e europeo, e si arricchisce di associazioni semantiche locali, più prossime ai territori e alla quotidianità delle persone, lavoro e diritti.

Osservando la suddivisione in **quadranti del piano**, quello in alto a sinistra raccoglie essenzialmente un lessico di *cronaca globale*, con una centralità del cluster dell'*Allarme*. Il quadrante in basso a sinistra raccoglie invece un lessico di *cronaca locale*, con la prevalenza dei cluster di *Accoglienza* e *Lavoro*. I quadranti a destra del piano, in alto e in basso, raccontano rispettivamente la *politica globale* e la *politica locale*, con il dispiegamento del cluster di *Politica* a cavallo dell'asse orizzontale.

Grafico 11. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



I quattro *cluster* semantici raffigurati nella mappa fattoriale sono descritti nei paragrafi che seguono.

1. Accoglienza

Il lessico peculiare del primo *cluster*, denominato **Accoglienza**, evoca l'ambito concettuale dell'emergenza umanitaria in chiave solidale. Tra le **parole caratteristiche** di questo insieme, quelle cioè che hanno una sovra rappresentazione in questo *cluster* rispetto a quella registrata negli altri *cluster*, si trovano termini quali «rifugiato», «morire», «pandemia», «Papa», «donna», «bimbo», «casa», «sociale», «vittima», «uccidere», «anno», «prete», «storia», «strada», «mondo», «figlio», «integrazione». In questa classe, oltre alle tematiche

Il lessico peculiare del primo cluster, denominato Accoglienza, evoca l'ambito concettuale dell'emergenza umanitaria in chiave solidale

relative alla migrazione in senso stretto, spiccano anche riferimenti (di condanna) ai discorsi di odio, al dramma vissuto nell'incendio di un campo per rifugiati a Lesbo, agli omicidi di Willy Monteiro Duarte e Don Roberto, a episodi di razzismo.

Interessante, e coerente con il linguaggio prevalente dell'insieme, l'**appellativo maggiormente utilizzato nei confronti dei migranti** è «rifugiato», che risulta anche il termine in assoluto più peculiare di questo *cluster*. Tra i **soggetti** presenti in questa sfera semantica emergono figure confessionali («Papa», «prete», «Don Roberto»), mondo dell'associazionismo («Sant'Egidio», «Caritas»), e rifugiati stessi, spesso personificati nei propri ruoli familiari («rifugiato», «donna», «bimbo», «figlio», «padre», «bambino», «famiglia», «madre»). I **luoghi** peculiari di questa classe sono da un lato posti globali o teatro di eventi drammatici («mondo», «Lesbo») e dall'altro micro realtà di accoglienza («chiesa», «parrocchia», «Caritas»).

Elementi lessicali distintivi di questo *cluster* sono certamente quelli che pongono l'attenzione sui

protagonisti delle migrazioni («rifugiato», «vittima», «donna», «bambino»), quelli che rimandano a principi etici e morali («umanitario», «umanità», «solidarietà») e di accoglienza («integrazione», «corridoio», «ospitare», «protezione», «aiutare», «tutela», accoglienza»).

Questo cluster si posiziona nel quadrante sinistro del piano fattoriale, a cavallo dell'asse orizzontale,

abbracciando temi di cronaca sia globale sia locale. La stampa che contribuisce maggiormente a questa sfera semantica include le seguenti testate: *Avvenire*, *Repubblica.it*, *Buone Notizie (Corriere della Sera)*, *Famiglia Cristiana*, *Il Venerdì (Repubblica)*, *L'Espresso*, *Affaritaliani.it*, *La Lettura (Corriere della Sera)*, *Rainews.it*.

Si alza il grido dei migranti per le torture nei campi libici Il Papa: «Non dimenticare quei profughi sul confine»

Il rapporto Caritas

INTEGRAZIONE, ECCO PERCHÉ CONVIENE

CROTONE

Caritas rilancia accoglienza, istruzione e aiuti alle famiglie



L'orchestra dei migranti e l'Africa in giro di Do



2. Allarme

Il lessico del secondo cluster, denominato **Allarme**, è caratteristico di una condizione di emergenza, spesso descritta con un tono emotivo, di preoccupazione o di profonda alterità verso i migranti e il fenomeno migratorio in generale. I nuclei tematici essenziali si questa sfera sono gli sbarchi, i confronti e le tensioni internazionali dentro e fuori dall'Europa e la presunta

Il lessico del secondo cluster, denominato Allarme, è caratteristico di una condizione di emergenza, spesso descritta con un tono emotivo, di preoccupazione o di profonda alterità verso i migranti

emergenza sanitaria alimentata dal flusso di migranti in tempo di pandemia. Le prime **parole caratteristiche** di questo insieme sono: «migrante», «sbarco», «Lampedusa», «Libia», «UE», «Erdogan», «quarantena», «Italia», «centro», «positivo», «contagio», «Sicilia», «profugo», «arrivare», «nave». Una nuvola di lemmi che evoca nitidamente quali siano le questioni sollevate nei

titoli, alcune di esse in continuità con gli anni passati, mentre quella dei migranti come potenziale veicolo di contagio del Covid-19 è squisitamente attuale.

Questo lessico infarcito di insidiose metafore belliche ha l'effetto di dare forma all'idea stessa di invasione, ma anche di costruire o ampliare visioni divisive poiché - come in guerra - esiste un noi e un loro, un confine da difendere, identità da preservare, soldati e disertori, vincitori e vinti, guerrieri e traditori, lotta e resa, propagande di parte, casualità e danni collaterali.

L'appellativo maggiormente utilizzato nei confronti dei migranti è «migrante», seguito da «profugo»; vi sono tuttavia anche qualificatori di nazionalità o provenienza («tunisino», «bengalese», «bulgaro», «romeno») o di una condizione di status generica e anche denigrante («irregolare», «clandestino»). Sull'utilizzo improprio del

termine *clandestino* e sull'allarme sanitario per la diffusione del virus sono dedicati due paragrafi in coda alla descrizione delle sfere semantiche prevalenti. I **soggetti** maggiormente associati a questo *cluster* sono figure del dialogo internazionale, a conferma dell'accento sulla dimensione globale del fenomeno migratorio: «Erdogan», «Lamorgese», «Von der Leyen», «Serraj», «Di Maio», «Merkel», «Haftar», «Putin», «Sassoli».

Anche i **luoghi** prevalenti di questa classe confermano un teatro geografico ampio attorno al Mediterraneo, che include tuttavia anche le realtà locali di approdo dei migranti: «UE», «Italia», «Grecia», «Turchia», «Bruxelles», «Tunisia», «Malta», «Siria», «Atene», «Africa», «Tripoli», «Calabria», «Francia», «Treviso», «Ventimiglia», «Balcani». Vie di fuga, di passaggio, di stallo e di approdo.

Al di là delle parole che richiamano esplicitamente i nuclei tematici trattati, gli **elementi lessicali distintivi** di questo *cluster* appartengono agli stilemi del linguaggio comune, ornati di toni allarmanti e metafore minacciose. Il

Gli elementi lessicali distintivi di questo cluster richiamano l'utilizzo di un linguaggio comune, ornato di toni allarmanti e metafore minacciose

linguaggio emergenziale permea molti titoli di questo insieme, *emergenza* è infatti uno dei termini più ricorrenti in questo insieme di testi («torna l'emergenza», «emergenza sbarchi», «emergenza migranti», «emergenza sanitaria»). La cronaca degli *sbarchi*, uno dei nuclei tematici peculiari di quest'area semantica, è spesso associata a titoli allarmanti che sottolineano dimensione e incontrollabilità del fenomeno: «raffica di sbarchi», «sbarchi à gogo», «sbarchi continui», «sbarchi triplicati», «sbarchi, fughe, rivolte, profughi fuori

controllo», «sbarchi, allarme maxi esodo», «nuovi sbarchi e virus», «sbarchi senza tregua», «sbarchi senza fine».

Altri termini peculiari di questo *cluster* che evocano toni emergenziali sono legati all'uso ricorrente del lemma stesso *allarme* («allarme focolai», «allarme controlli», «allarme virus», «allarme porti», «allarme Lampedusa», «allarme sbarchi», «allarme profughi») e del lemma *collasso*, che evoca un cedimento improvviso causato da una paralisi gestionale («hotspot al collasso», «Lampedusa al collasso», «Sicilia al collasso»).

Un ulteriore elemento critico che alberga in questo *cluster*, presente nelle modalità narrative sul fenomeno migratorio da diversi anni, è il ricorso al *lessico bellico* e a metafore di guerra. Questo linguaggio contribuisce ad alimentare, se non determinare, la percezione cognitiva di *invasione* («arriva l'invasione», «altra invasione», «fermare l'invasione», «invasione continua», «E ora è invasione di immigrati minorenni»). In questo *cluster*, si utilizzano termini di gergo bellico come «bomba», «esplodere», «scoppiare», «trincea», «guerra», dando origine ad associazioni semantiche angoscianti («bomba Africa», «bomba profughi», «bomba sanitaria», «Lampedusa scoppia», «scoppia il caos», «trincea dei Balcani», «guerra dei migranti», «guerra navale», «guerra sui ricollocamenti», «guerra del mare»). Questo lessico infarcito di insidiose metafore belliche ha l'effetto di dare forma all'idea stessa di invasione, ma anche di costruire o ampliare visioni divisive poiché - come in guerra - esiste un *noi* e un *loro*, un confine da difendere, identità da preservare, soldati e disertori, vincitori e vinti, guerrieri e traditori, lotta e resa, propagande di parte, casualità e *danni collaterali*.

Il secondo *cluster* si situa nel quadrante in alto a sinistra del piano fattoriale, nell'area della dimensione di cronaca globale. Le testate che si posizionano in questa sfera semantica, che dunque contribuiscono maggiormente al suo lessico, sono: *Il Gazzettino*, *Il Giornale*, *Il Messaggero*, *La Verità*, *Liberio Quotidiano*.

VIRUS IMPORTATO

**I nuovi positivi al Covid
quasi tutti stranieri
Scatta l'allarme controlli**

► LOTTA ALL'INVASIONE

IMMIGRAZIONE
La mappa dell'emergenza

Con gli sbarchi cresciuti a luglio del 600% rispetto allo scorso anno, da Lampedusa a Ventimiglia i centri d'accoglienza esplodono. E i clandestini, spesso con il Covid, vagano indisturbati per i centri abitati creando allarme e facendo scappare i turisti



La “Bomba-Africa” pronta a scoppiare
Controlli speciali sugli sbarchi di migranti

IL VIMINALE PREME SUI SINDACI: LI DEVONO ACCOGLIERE ANCHE SE SPESSE SI TRATTA DI UN RAGGIO

E ora è invasione di immigrati «minorenni»

Ecco la vera emergenza 791 migranti in 48 ore, «quarantena» in strada

*Lampedusa esplode, il sindaco contro Conte
A luglio triplicati gli sbarchi rispetto al 2019*

Invasione continua, Lampedusa scoppia Ma noi pattugliamo i confini... francesi

Nell'isola migranti lasciati sul molo. Altre fughe di infetti, il Viminale dice balle sui tamponi. Ronde miste per difendere Macron dai clandestini. E il Pd rilancia lo ius soli

Sbarchi, allarme maxi-esodo

► Virus e crisi, il Viminale: «Contesto senza precedenti
Eccezionale flusso di migranti economici verso la Ue»

► Lampedusa al collasso: 350 arrivi in una notte,
150 salvati dal naufragio. Tensioni in maggioranza

► LOTTA ALL'INVASIONE

Sbarchi senza fine, Lampedusa è al collasso

Altri arrivi nella notte sull'isola, che in 48 ore ha ammassato 1.000 stranieri in un hotspot fuori controllo. Salvini attacca su contagi e spostamenti. A Potenza i primi infetti giudicati sani in Sicilia, ma che avevano il virus in incubazione. Nuove fughe anche in Puglia

3. Lavoro

Il terzo *cluster*, denominato **Lavoro**, contiene un lessico riconducibile alle questioni del lavoro prevalentemente impiegato in agricoltura o in ambiente domestico, che include l'approvazione della norma per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri e il tema dello sfruttamento dei braccianti. Le **parole più caratteristiche** del *cluster* sono: «sanatoria», «bracciante», «regolarizzazione», «straniero», «colf», «Bellanova», «badante», «lavoro», «permesso», «domanda», «soggiorno», «nero», «sfruttare», «azienda», «agricoltura». Sui nuclei tematici di questa sfera semantica si dispiegano, come noto, punti di vista divergenti e la stampa riflette questa varietà sia nelle valutazioni espresse sia nel lessico utilizzato; il differente connotato tra *sanatoria* e *regolarizzazione* è in questo senso esemplificativo dell'intento di inserire la norma in questione in un universo lessicale negativo o positivo.

Il terzo cluster, denominato Lavoro, contiene un lessico riconducibile alle questioni del lavoro prevalentemente impiegato in agricoltura o in ambiente domestico

L'appellativo maggiormente utilizzato nei confronti dei **migranti** in questo *cluster* è «straniero», proprio per cogliere lo status di lavoratori, spesso definiti per brevità con il vocabolo «braccianti», di diversa provenienza geografica. Non si tratta in questo caso necessariamente di migranti appena giunti in Italia dalle rotte del Mediterraneo, bensì di immigrati parzialmente già integrati nel tessuto economico, sebbene con una carenza di diritti, a volte impiegati in nero e sottoposti a

profondo sfruttamento. Tra questi soggetti, peraltro, non vi sono solo i lavoratori stagionali in agricoltura, ma anche i lavori di assistenza familiare («colf» e «badanti»). Fra gli appellativi nei confronti dei migranti, compaiono in questo *cluster* anche i termini «immigrato», «clandestino», «extracomunitario» e «richiedente asilo». Il **soggetto** centrale di questa sfera semantica è la ministra delle politiche agricole «Bellanova», in quanto promotrice della norma di regolarizzazione dei lavoratori stranieri. In questo *cluster*, a eccezione di «Foggia», non vi sono luoghi distintivi, peculiari del lessico.

Il **luogo** simbolico di questa classe semantica rimane «campo», inteso come campo agricolo, lo spazio di lavoro primario dei lavoratori stranieri di qui si parla.

Gli **elementi lessicali distintivi** di questa classe semantica rimandano alla tipologia e alla condizione dei lavoratori stranieri: «bracciante», «colf», «badante», «sfruttare», «schiavo», «emersione», «stagionale», «caporale», «invisibile», «voucher», «ghetto». Al di là delle visioni diverse sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri nelle diverse testate, qui si intrecciano due aspetti interessanti: il primo è che questi lavoratori sono ritenuti pressoché

Il termine «emersione» è in questo senso indicativo, poiché sostanzialmente neutro nei confronti del datore di lavoro, l'emergere suggerisce l'immagine del venire a galla, sorgere dal sommerso, ove ciò che è sotto rappresenta uno spazio misterioso e sconosciuto, invisibile e tenebroso, ma che di fatto è metafora del lavoro nero, cioè di sostanziale illegalità.

unanimemente necessari dal mondo economico e il secondo, pur meno visibile nei media, è che la condizione di irregolarità e/o sfruttamento è in realtà anche una 'sanatoria' per i datori di lavoro, siano essi imprese agricole o famiglie. Il termine «emersione» è in questo senso indicativo, poiché sostanzialmente neutro nei confronti del datore di lavoro, l'emergere suggerisce l'immagine del venire a galla, sorgere dal sommerso, ove ciò che è sotto rappresenta uno spazio misterioso e sconosciuto, invisibile e tenebroso, ma che di fatto è metafora del lavoro nero, cioè di sostanziale illegalità.

Il terzo *cluster* è posizionato nel quadrante in basso a sinistra del piano fattoriale, dunque in un'area di cronaca e in un'ambientazione locale, italiana e più specificamente del Sud. Le testate che si collocano in questa sfera semantica sono: *Tpi*, *Il Sole 24 Ore*, *Il Resto del Carlino*, *L'economia* (Corriere della Sera), *Buone Notizie* (Corriere della Sera), *Il Giorno*, e diverse edizioni locali di giornali nazionali.

Gli schiavi dei caporali «Ricattati per lavorare»

Intermediari, permessi di soggiorno falsi e pochi euro per faticare nei campi
Le storie di chi è caduto nella rete per sostenere le famiglie nella povertà

L'audizione alla Camera del ministro dell'Interno

Da Lamorgese si alla regolarizzazione dei lavoratori agricoli
E sui soldi alle aziende dice: attenti a criminalità organizzata

LE REAZIONI I DEM CAMPO E BORDO: «SITUAZIONE INACCETTABILE. LA BARACCOPOLI DEVE ESSERE SMANTELLATA AL PIÙ PRESTO»

Bellanova: «Bisogna intervenire inconcepibile la vita nei ghetti»

PRO E CONTRO DEL PROVVEDIMENTO ALLO STUDIO

L'emersione è la via d'uscita per molte precarietà

ALLARME IMMIGRAZIONE

La sanatoria ai clandestini ultimo sfregio alla legalità

Migranti, sì alla sanatoria con paletti
per braccianti agricoli, colf e badanti



Dal Cara alla “discarica” dei diritti Il cammino degli sfruttati di Calabria

4. Politica

Nel quarto e ultimo *cluster*, denominato **Politica**, si addensa il lessico classico della politica, ruotando attorno principalmente a due temi: il dibattito politico sui decreti sicurezza e quello sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini nei casi

Nel quarto e ultimo cluster, denominato Politica, si addensa il lessico classico della politica, ruotando attorno principalmente a due temi: il dibattito politico sui decreti sicurezza e quello sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini

Open Arms e Gregoretti. Le **parole più caratteristiche** riflettono queste dimensioni: «Salvini», «processo»,

«sicurezza», «decreto», «Gregoretti», «Conte», «M5S», «Pd», «DL», «premier», «voto», «politico», «Senato», «Matteo», «Renzi».

Interessante in questo *cluster* è la sostanziale assenza di **appellativi utilizzati nei confronti dei migranti**, indice che il dibattito è prettamente politico, al punto di abbandonare nello sfondo dell'invisibilità i protagonisti stessi delle migrazioni. Tra i **soggetti** citati, dominano le personalità politiche e i partiti: «Salvini», «Conte», «M5S», «Pd», «Renzi», «Lega», «Ursula» (Von der Leyen), «Carola» (Rackete), «Bonaccini», «Gasparri», «Crimi», «Zingaretti», «Meloni», «Zaia», «Casellati», «Toninelli», «Bongiorno». Questi attori tessono la trama del confronto politico sulle tematiche dell'immigrazione in occasione dei dibattiti parlamentari e della campagna elettorale per le elezioni regionali.

Non sorprende dunque che i **luoghi** peculiari di questo insieme siano gli spazi istituzionali («Senato»,

«Parlamento»), di giudizio («Catania», «tribunale»), di campagna elettorale («piazza»).

Elementi lessicali distintivi di questo *cluster* sono, oltre ai termini più indicativi dei nuclei tematici peculiari («sicurezza», «processo», «decreto», «Gregoretti»), sono quelli del linguaggio giuridico: «giustizia», «Consulta», «giudice», «processare», «toghe», «udienza», «Palamara», «avvocato», «autodifesa», «magistrato», «tribunale», «giudiziario», «Csm», «legge», «atto», «richiesta», «reato».

Il quarto *cluster* della **Politica** si situa nel quadrante destro del piano fattoriale, a cavallo dell'asse orizzontale. Le testate più rappresentative della sfera lessicale sono: *Il Tempo*, *Il Foglio*, *Corriere della Sera*, *Il Fatto Quotidiano*, *Domani*, *La Repubblica*, *Italia Oggi*, *QN*, *Il Giornale*, *Il Riformista*, *Milano Finanza*, *Libero Quotidiano*.

Mai un'inchiesta ha riguardato atti politici compiuti nell'esercizio delle funzioni di governo. Salvini sarà "l'eroe perseguitato". E l'infinita campagna elettorale porterà il leghista agli opposti dell'anatema di Moro: non ci faremo processare nelle piazze

Il Capitano coinvolgerà il premier
Così la piazza diventerà un tribunale

Il governo riscrive i decreti Salvini
Azzerate le maximulte per le Ong

IL GOVERNO Torna la protezione umanitaria per i migranti, «non più invisibili»

Finalmente cambiano i decreti (in)sicurezza

Gregoretti, il giudice chiama anche Conte e i ministri
«Spieghino qual era il patto»

ALLARME INFORTO

Demoliti i decreti Sicurezza? Riprendono gli arrivi

Solo ieri 6 barconi con 300 migranti a Lampedusa. Bari, caos e fughe dalla nave quarantena

Decreto sicurezza, il no della Consulta

Bocciato il divieto di iscrizione all'anagrafe per chi chiede asilo. Salvini: scelta politica. Il Pd: ora via quelle leggi

IMMIGRAZIONE

PROCESSO FARSA A SALVINI

Solo la Lega vota per mandare il suo leader alla sbarra per il caso Gregoretti. E Renzi prova a rinviare tutto, dalle tasse alla prescrizione

Caso Gregoretti In Senato la difesa dell'ex ministro: non c'è nulla che dimostri la "collegialità". In Giunta 12 a 11 per la bocciatura. Poi, sarà tutto da rifare

Otto mail e zero prove: il voto su Salvini va verso il rinvio

Termini e associazioni improprie

In questa ultima sezione sono descritti due esempi di utilizzo di termini e associazioni improprie, il caso di «clandestino» e quello dell'associazione tra migranti e allarme sanitario per la diffusione del Covid-19.

a) Uso del termine «clandestino»

Come ben spiegato nelle Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma, il termine «clandestino» è denigrante e giuridicamente errato quando si parla di persone che richiedono forme di protezione internazionale e «contiene un giudizio negativo

aprioristico, suggerendo l'idea che il migrante agisca al buio, di nascosto, come un malfattore».³

Tuttavia, il termine «clandestino» è entrato nel linguaggio corrente ed è ancora utilizzato con significativa frequenza nei titoli dei giornali. In un'analisi diacronica della presenza di questo appellativo nei titoli della Stampa, è emerso un calo di penetrazione del termine nel 2016 (1% dei titoli), toccando il punto più basso riscontrato nel periodo dal 2013 all'ottobre 2020 (Grafico 12). Dal 2017,

Tuttavia, il termine «clandestino» è entrato nel linguaggio corrente ed è ancora utilizzato con significativa frequenza nei titoli dei giornali.

però, il trend si è invertito, toccando nell'ultima

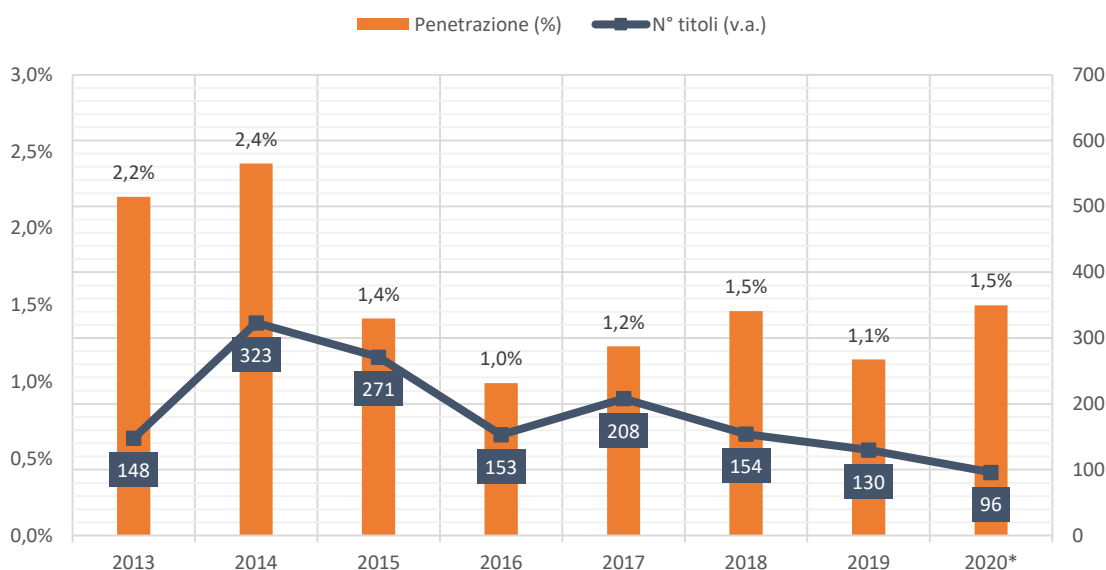
³ Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma:
<https://www.cartadiroma.org/cosa-e-la-carta-di-roma/linee-guida/>.

rilevazione, seppur parziale poiché mancano i due mesi finali dell'anno, il dato di penetrazione più elevato degli ultimi cinque anni (1,5% dei titoli).

Sebbene l'utilizzo del termine «clandestino» nel 2020 sia assai più ricorrente in testate con una politica editoriale di contrasto all'immigrazione e che utilizzano un linguaggio corrente e talvolta esplicitamente provocatorio, se non livoroso, per esprimere le proprie opinioni, questo appellativo denigrante compare anche

in altre testate a diffusione nazionale e locale, a dimostrazione della preoccupante pervasività del termine nel linguaggio comune. Le tre testate che nel 2020 hanno maggiormente utilizzato il termine «clandestino» nei propri titoli sono comunque rispettivamente: *Liberio Quotidiano* (29 volte), *La Verità* (26) e *Il Giornale* (14). Il numero di casi osservato lascia presupporre che l'utilizzo del termine sia intenzionale e non accidentale.

Grafico 12. Uso del termine 'clandestino' nei titoli della Stampa (2013- 31 ottobre 2020)



* fino al 31 ottobre
Base titoli (2013-2020): 96.088

b) Migranti e allarme sanitario

[...] d'untore: il vocabolo fu ben presto comune, solenne, tremendo. Con una tal persuasione che ci fossero untori, se ne doveva scoprire, quasi infallibilmente: tutti gli occhi stavano all'erta; ogni atto poteva dar gelosia. E la gelosia diveniva facilmente certezza, la certezza furore.

I Promessi sposi, CAPITOLO XXXII

Un fenomeno nuovo apparso in alcuni titoli della Stampa del 2020 è la stigmatizzazione dei migranti come veicolo di contagio del Covid-19. Già in passato l'allarme sanitario era entrato in narrazioni giornalistiche in relazione al fenomeno migratorio, tuttavia in questo anno la sua dimensione si è pericolosamente ampliata.

Tra le buone pratiche giornalistiche per la copertura della pandemia in corso, l'UNESCO cita l'importanza di non alimentare stigma o discriminazione, per esempio dando l'impressione di collegare un particolare gruppo alla diffusione di un problema di salute, e di fare attenzione a non incoraggiare stereotipi o inavvertitamente proporre interpretazioni razziste.⁴ Questi principi hanno guidato questa breve analisi.

Per indagare quantità e forme delle cornici di allarme sanitario nel discorso mediatico sui migranti, sono stati inizialmente rintracciati nel corpus di testo i termini riconducibili all'emergenza Covid-19, quali «virus», «Covid», «quarantena», «contagio», eccetera (Grafico che segue). Calcolando la frequenza di tutti i termini selezionati, sono state individuate 881 ricorrenze riferibili

⁴ UNESCO, Guidelines for Journalists Covering COVID-19 (<https://bangkok.unesco.org/sites/default/files/assets/article/UNESCO%20Myanmar/files/final-guidelines-and-professional-standards-journalists-eng.pdf>).

all'emergenza sanitaria nei titoli della Stampa. Alcune di queste parole sono di per sé neutre, senza dunque insiti

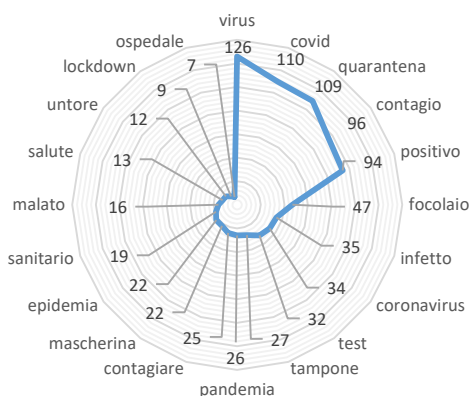
Il risultato è che il 13% dei titoli della Stampa sui migranti è situato in una cornice di allarme sanitario

connotati positivi o negativi, e il senso del messaggio - stigmatizzante o meno - è decifrabile solo osservando il vocabolo nel suo contesto di utilizzo. Questo riguarda per esempio termini generici come «Covid», «virus», «tampone», «test». Altre parole, invece, lasciano presupporre con ragionevole inferenza su tutti i casi registrati di essere portatori oggettivi di un connotato

stigmatizzante, tra queste per esempio i lemmi «infetto» o «untore».

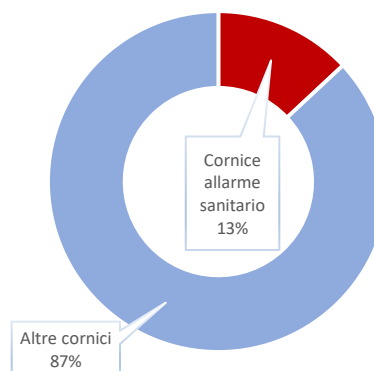
Innanzitutto, tuttavia, si può evidenziare quanti titoli sull'intero corpus abbiano evidenziato la cornice di allarme sanitario, calcolando quanti di essi hanno incluso almeno uno dei 20 termini identificati come riconducibili all'emergenza Covid-19. Il risultato è che il 13% dei titoli della Stampa sui migranti è situato in una cornice di allarme sanitario (Grafico che segue). Una quota apparentemente abbastanza rilevante, peraltro quasi interamente collocata nel secondo *cluster* dell'analisi lessicale denominato Allarme, sebbene il dato sia forse in linea con lo stravolgimento dell'agenda dei media di fronte alla pandemia in corso.

Grafico 13. Termini riconducibili all'emergenza sanitaria Covid-19 nei titoli della Stampa (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



Base: 6.402 titoli

Grafico 14. La cornice di allarme sanitario nei titoli della Stampa (1 gennaio - 31 ottobre 2020)



Base: 6.402 titoli

È bene, tuttavia, sottolineare che non tutta questa quota di titoli inseriti nella cornice di allarme sanitario presentano qualificatori stigmatizzanti di migranti malati, presunti tali o vettori di contagio. Al contrario, alcune

Altri titoli, invece, presentano criticità. Le principali categorie di stigmatizzazione dei migranti nella cornice di allarme sanitario sono le seguenti: 1) il dubbio sull'origine del virus; 2) il binomio immigrazione-malattie; 3) le (presunte) regole differenziate per migranti; 4) il costo economico dell'assistenza sanitaria ai migranti.

testate sottolineano l'urgenza di solidarietà verso categorie più deboli («Anche nella lotta al Covid-19 nessuno sia lasciato indietro»; «Gli ultimi della pandemia») o riportano notizie di cronaca senza eccessiva enfattizzazione («Primo sbarco dei migranti con il protocollo del coronavirus»; «Per i migranti positivi la quarantena nelle caserme»).

Altri titoli, invece, presentano criticità. Le principali **categorie di stigmatizzazione** dei migranti nella cornice di allarme sanitario sono le seguenti: 1) il *dubbio sull'origine del virus*; 2) il *binomio immigrazione-malattie*; 3) le (presunte) *regole differenziate per migranti*; 4) il *costo economico dell'assistenza sanitaria ai migranti*.

La prima categoria si dispiega in titoli che rimarcano l'origine "straniera" del virus, instillando anche il sospetto sull'origine africana di malattie (per esempio «Le malattie

arrivano dall'Africa» o «Il contagio potrebbe arrivare dall'Africa»).

La seconda categoria propone la presunta relazione tra diffusione del contagio e migranti con, in taluni casi, un esplicito riferimento ad essi come «untori», soggetti che portano il virus in Italia e poi, complice l'inefficienza del governo nei controlli, lo diffondono in tutte le regioni (per esempio: «Bengalese positivo al Covid fa l'untore in giro per l'Italia»; «Immigrati infetti in fuga per l'Italia»; «Il virus arriva dai barconi di migranti»; «Colpa dei migranti 1 contagio su 4»; «Altra ondata di sbarchi e di infetti»).

La terza categoria, quella sul rispetto delle regole e sulle presunte deroghe per gli stranieri, enfatizza la stanchezza esistente nei cittadini italiani per le limitazioni alla libertà personale e al lavoro imposte dalle misure anti-Covid, contrapponendole alle presunte libertà diverse godute dai migranti oppure alle violazioni delle regole da parte degli stranieri (per esempio: «Gli immigrati possono

evitare la quarantena», «Prorogate le leggi anti-Covid ma per chi sbarca non valgono»; «I clandestini rifiutano di usare le mascherine»; «Migranti col virus liberi di circolare indisturbati»).

La quarta categoria - «quanto ci costano» - segue il canovaccio di numerosi titoli apparsi anche in passato sul costo economico dell'immigrazione e sulle presunte discriminazioni al contrario tra italiani e stranieri (per esempio: «La nave quarantena per migranti può costare 1 milione ogni 15 giorni»; «Navi con comfort per migranti in quarantena»; «Test gratis solo ai migranti»; «Ogni immigrato costa 5mila euro al mese per la quarantena»).

Tutti questi casi contravvengono ai principi e alle buone pratiche di copertura della pandemia, alimentando lo stigma verso potenziali malati e amplificando il ruolo di un gruppo specifico nella diffusione del contagio, fino a spolverare letterarie credenze e dicerie sugli untori.

► EMERGENZA CORONAVIRUS

**Immigrato del Bangladesh infetto
gira per mezza Italia con il treno**

Oltre mille contagiati venuti col barcone

**I centri di accoglienza
TENGONO VIVO IL COVID**

PERICOLO CONTAGI

**IMMIGRATI INFETTI
IN FUGA PER L'ITALIA**

**In Sicilia sbarcati 28 profughi infetti
IMPORTIAMO IL VIRUS**

*Cento scappati da Pozzallo. Le strutture: «Poca vigilanza e molti positivi»
L'allarme dei virologi: «Se non si bloccano subito sarà un'altra epidemia»*

Anche il governo ha paura: stop agli ingressi dai Balcani

*Poiché il Covid-19 in Italia è quasi innocuo, lo andiamo a prendere in Africa, dove uccide ancora
Clandestini bloccati sulla nave per la quarantena, ma nessun pm accusa il governo di sequestro*

**La nave quarantena per migranti
può costare 1 milione ogni 15 giorni**

Il Viminale intanto emette bandi per avere a disposizione anche gli alberghi siciliani

**ALLA FACCIA DI LOPALCO, IL COVID NON VIAGGIA SOLO IN PRIMA CLASSE
COLPA DEI MIGRANTI 1 CONTAGIO SU 4**

*Nel tentativo di tirare la volata all'invasione, il ministro Boecia ammette che la percentuale degli infetti tra gli stranieri è altissima
Un dato confermato anche dal sociologo Ricolfi: «Il governo sbaglia tutto perché si fa guidare da preoccupazioni ideologiche»
Hashish e molotov nei barconi in arrivo da Sfax. E un tunisino devasta la stazione di Parma*

FUGHE E CAOS

Dalla Sicilia a Udine scoppia la rivolta dei migranti untori

Conclusioni

- ✓ Il tema immigrazione è prepotentemente entrato nei titoli della Stampa anche nei primi 10 mesi del 2020, nonostante l'agenda dei media abbia subito uno

stravolgimento causato dall'emergenza Covid-19. L'analisi sui titoli, concentrato espressivo dei contenuti veicolati negli articoli, si è posto tre domande: quanti titoli sono stati dedicati a migranti e migrazioni, quale lessico è stato adoperato e quali mutazioni semantiche

sono occorse negli anni, quali termini e associazioni improprie permangono nel linguaggio.

- ✓ Nel periodo gennaio-ottobre 2020, sono stati pubblicati 6.402 titoli su migranti e migrazioni dalle 108 testate esaminate, in media **un titolo ogni circa quattro persone arrivate via mare sul territorio italiano**, in base ai dati del Ministero dell'Interno sugli sbarchi nel medesimo periodo.
- ✓ Le testate hanno dedicato in media **21,3 titoli al giorno su migranti e migrazioni**. L'attenzione cambia nel corso dei mesi dell'anno, passando da una media giornaliera di 12,9 titoli nel mese di aprile - in piena emergenza Covid-19 e *lockdown* - a una media di 30,1 titoli ad agosto.
- ✓ Le dieci testate più prolifiche sulle migrazioni (Avvenire, La Verità, Libero Quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa, Corriere della Sera, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Messaggero, Il Fatto Quotidiano) raccolgono il 67% di titoli del corpus. Questi quotidiani di opinione sono anche quelli mediamente più attenti alla cronaca e al dibattito politico. **L'attenzione al tema migranti è anche conseguenza della tematizzazione politica** del fenomeno migratorio, dentro l'agenda politica.
- ✓ Tra le **parole maggiormente evocative** dei nuclei tematici trattati nei titoli del 2020, vi sono termini simbolici che rimandano agli sbarchi, al dibattito politico sull'autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Salvini in relazione ai casi Open Arms e Gregoretti, alla questione sanitaria e pandemica, ai diritti del lavoro e allo sfruttamento di lavoratori stranieri, specialmente in agricoltura.
- ✓ I **luoghi** citati raccontano gli spazi della migrazione, dai paesi di fuga a quelli di approdo, passando per le strade del mare, ed evidenziano il respiro sovranazionale del fenomeno. Il «**campo**», invece, è il luogo simbolico di contenimento dei rifugiati («campo profughi») o di impiego dei molti lavoratori stranieri in agricoltura («campi agricoli»), il primo un luogo sospeso, di attesa forzata delle risposte alle domande di asilo, al centro di eventi drammatici quali il rogo di Lesbo, il secondo un luogo di lavoro, per certi versi uno spazio di riconoscimento e integrazione, per altri un luogo invisibile abitato da persone inesistenti giuridicamente, perché irregolari, e fatti oggetto di brutale sfruttamento.
- ✓ Tra i **protagonisti** dei titoli, vi sono soggetti del panorama politico italiano, esponenti di governo, partiti e leader, ma anche interpreti internazionali, come il presidente turco Erdogan, per la sfida all'Unione europea di aprire i confini, e le Ong impegnate nel soccorso in mare, ancora oggetto di

aspre critiche per il presunto ruolo attrattivo dell'immigrazione.

- ✓ La parola simbolo del **2020**, senza sorprese, è «**virus**», in una cornice da più parti trasformata in *crisi sanitaria*, per l'ipotesi di trasporto e diffusione dell'infezione da parte dei migranti.
- ✓ L'analisi delle corrispondenze lessicali ha dato origine a quattro *cluster*, sfere semantiche e concettuali così denominate: 1) Accoglienza, 2) Allarme, 3) Lavoro e 4) Politica. Il **primo cluster dell'Accoglienza** raccoglie il 15% dei lemmi del corpus e rappresenta la dimensione di emergenza umanitaria, le vittime in mare, gli appelli alla solidarietà e fatti di cronaca. Il **secondo cluster dell'Allarme**, il più corposo raccogliendo il 53% di tutti i lemmi del corpus, rappresenta la dimensione emotiva della preoccupazione, se non di aperto rifiuto, verso le migrazioni su aspetti che vanno dagli sbarchi, alle tensioni internazionali, alla (presunta) emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19. Il linguaggio emergenziale permea molti titoli di questo insieme, con frequente ricorso ai lemmi «emergenza» e «allarme». Un ulteriore elemento critico che alberga in questo *cluster* è il ricorso al *lessico bellico* e metafore di guerra. Questo linguaggio contribuisce ad alimentare, se non determinare, la percezione cognitiva di *invasione*, nonché ad amplificare visioni divisive poiché - come in guerra - esiste un *noi* e un *loro*, un confine da difendere, identità da preservare, soldati e disertori, vincitori e vinti, guerrieri e traditori, lotta e resa, propagande di parte, casualità e *danni collaterali*. Il **terzo cluster del Lavoro** comprende il 12% dei lemmi ed è quasi interamente connotato dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri in agricoltura e dallo sfruttamento dei braccianti. Il **quarto cluster della Politica** contiene il 20% dei lemmi e raffigura il dibattito politico sui decreti sicurezza e sulla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per l'ex ministro Matteo Salvini nei casi Open Arms e Gregoretti.
- ✓ In discontinuità con gli anni passati, nella rilevazione del 2020 **scompare come nucleo semantico autonomo quello della Criminalità**, una sfera concettuale che ha proposto il binomio immigrazione-criminalità alimentando il senso di insicurezza degli italiani. Questo significa che, nonostante qualche notizia di criminalità con migranti protagonisti anche quest'anno, questa dimensione narrativa si è ridotta rispetto al passato. La cornice di criminalità, tuttavia, è stata parzialmente sostituita da un'altra cornice negativa, quella dell'allarme sanitario per il Covid-19 e del rischio di diffusione del contagio.
- ✓ I **termine «clandestino»**, denigrante e giuridicamente errato, è entrato nel linguaggio corrente ed è ancora



ampiamente utilizzato nei titoli dei giornali. Nonostante il calo di penetrazione del termine nei titoli della Stampa negli anni passati, che aveva registrato il punto più basso del periodo 2013-2020 nel 2016 (1% dei titoli), dal 2017 il trend si è invertito, toccando nell'ultima rilevazione del 2020, parziale su dieci mesi, il dato più elevato degli ultimi cinque anni (1,5% dei titoli).

- ✓ Un fenomeno nuovo apparso in alcuni titoli della Stampa del 2020 è la **stigmatizzazione dei migranti come veicolo di contagio del Covid-19**. Il 13% dei titoli della Stampa sui migranti è situato nella cornice di allarme sanitario, riconducibile all'emergenza Covid-19. I titoli di alcune testate sottolineano l'urgenza di

solidarietà verso categorie più deboli o riportano notizie di cronaca senza enfattizzazione. Altri titoli, invece, presentano criticità. Le principali categorie di **stigmatizzazione** dei migranti nella cornice di allarme sanitario sono risultate: 1) il *dubbio sull'origine del virus*; 2) il *binomio immigrazione-malattie*; 3) le (presunte) *regole differenziate per migranti*; 4) il *costo economico dell'assistenza sanitaria ai migranti*. Questi casi contravvengono ai principi e alle buone pratiche di copertura della pandemia, alimentando lo stigma verso potenziali malati e amplificando il ruolo di un gruppo specifico nella diffusione del contagio, fino a spolverare storiche e letterarie credenze e dicerie sugli untori.

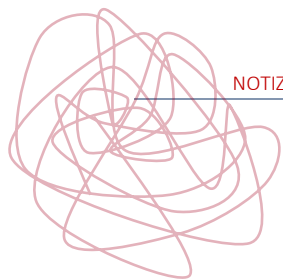
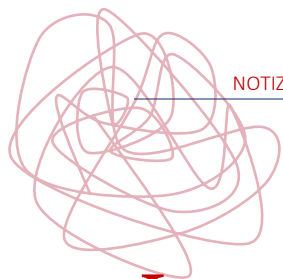




Foto di Giovanni Pulice ©

Parte 2

ANALISI DEI TELEGIORNALI



La migrazione nei telegiornali di prima serata

Corpus e metodologia dell'analisi

L'analisi quantitativa e qualitativa è stata svolta sui telegiornali del *prime time* delle 7 reti generaliste: TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, TgLa7. L'analisi diacronica comprende un confronto dal 2005 al 2020 (fino al 31 ottobre).

Il focus della rilevazione, coerentemente con le analisi svolte negli anni precedenti si concentra sull'evento migratorio in tutte le sue componenti (cronaca degli arrivi, casi di criminalità, gestione dell'accoglienza, diritto all'asilo e razzismo). Nel corso del 2020, la diffusione del virus SARS-CoV-2 ha modificato l'agenda dei notiziari, compresa quella dell'immigrazione. Pertanto sono stati considerati pertinenti i servizi presenti nei notiziari con un riferimento esplicito alla migrazione e ai suoi protagonisti, comprese le notizie relative al Covid-19 (in cui viene stabilito un nesso con la questione migratoria). Inoltre, sono state incluse quelle notizie non riguardanti in maniera diretta il fenomeno migratorio, ma concettualmente correlate alla migrazione, come i servizi dedicati a casi di discriminazione di matrice etnico-religiosa e quelli che tematizzano il razzismo e l'intolleranza, rilevanti per definire la narrazione dello scenario socioculturale in cui il fenomeno migratorio si innesta.

L'analisi dei telegiornali del *prime time*

Dal suo esordio il report annuale dell'Associazione Carta di Roma si è sempre occupato di gettare uno sguardo sulle agende dei TG, ad oggi ancora la primaria fonte di informazione per molti italiani, per vedere quanto le notizie e gli approfondimenti sui temi delle migrazioni e delle minoranze etniche e religiose fossero rilevanti e quali fossero gli aspetti caratteristici della copertura giornalistica in merito al tema.

Il primo dato che emerge, in maniera non inaspettata, è il generale il calo del numero delle notizie dedicate al tema rispetto agli anni precedenti. Nei primi otto mesi del 2020 sono infatti 2.012 le notizie pertinenti per la nostra analisi, laddove nel 2019 erano 4.002 e nel 2018 erano 4.058. In valore percentuale, calcolato sul totale delle notizie da gennaio a ottobre, il 5,8% delle notizie dei notiziari si è occupata in maniera più o meno centrale dei temi qui in esame. La metà rispetto a quanto osservato nel 2018 e 2019, anni in cui questo valore si attestava intorno al 10%.

L'informazione nel 2020 ovviamente fa storia a sé - i telegiornali in questo non fanno eccezione - per la

Il primo dato che emerge, in maniera non inaspettata, è il generale il calo del numero delle notizie dedicate al tema rispetto agli anni precedenti. Nei primi otto mesi del 2020 sono infatti 2.012 le notizie pertinenti per la nostra analisi, laddove nel 2019 erano 4.002 e nel 2018 erano 4.058.

predominanza di notizie dedicate al coronavirus, che stravolge le agende dei notiziari soprattutto nei mesi primaverili. Il confronto con le rilevazioni degli anni precedenti sul numero di notizie dedicate all'immigrazione deve tenere conto di questa peculiarità. Ciò che si può osservare è che l'immigrazione non esce comunque dall'agenda delle notizie e, in alcuni mesi del 2020, la visibilità del tema torna a livelli simili agli anni passati. La migrazione comunque occupa, nei primi 10 mesi del 2020, il 5,8% di spazio dell'agenda, il valore più basso dal 2015 a oggi, come detto circa la metà rispetto al biennio 2018-2019.

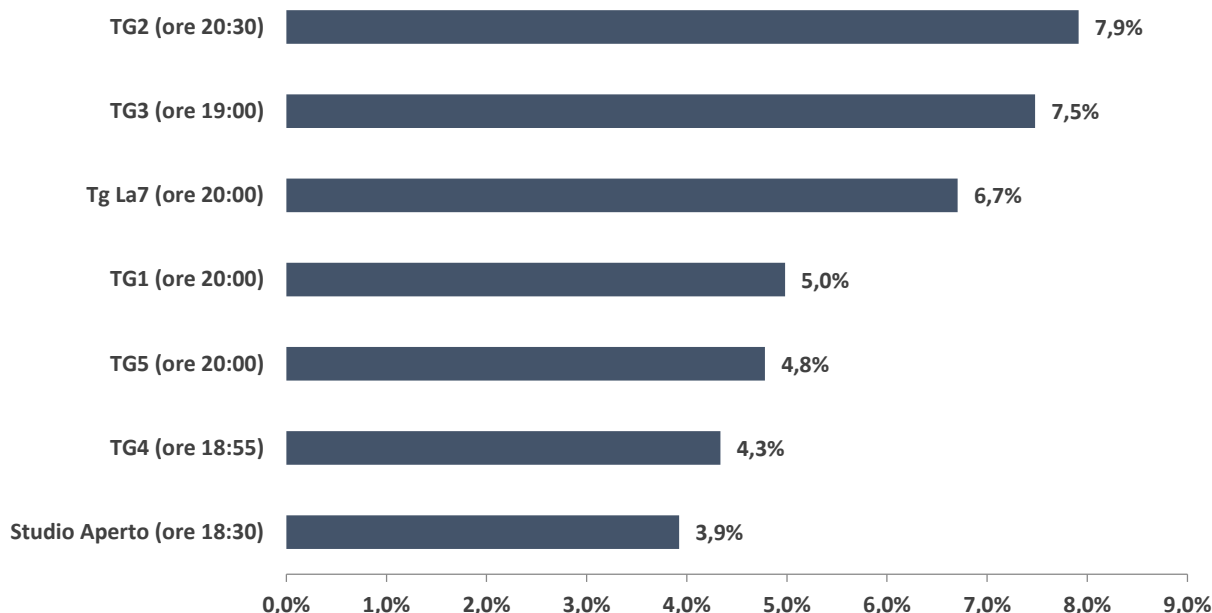
Dal confronto tra le reti emergono significative differenze: le testate del servizio pubblico hanno dedicato un maggior numero di notizie a eventi, dichiarazioni, questioni riguardanti la migrazione rispetto

alle reti Mediaset, in linea con quanto rilevato negli anni precedenti.

Il telegiornale di La7 conferma il terzo posto dell'anno scorso in relazione alla percentuale di notizie sui temi

dell'immigrazione rispetto al totale di notizie. Fanalino di coda risulta Studio Aperto, notiziario con il profilo di agenda meno ricco di notizie sui nostri temi.

Grafico 15. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti (% sul complessivo delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2020 - ottobre 2020)



Tg2 e Tg3 sono i notiziari che dedicano uno spazio maggiore ai flussi migratori e al ruolo della politica nella gestione del fenomeno; inoltre, il notiziario della terza rete della Rai dà ampia visibilità ai movimenti di protesta anti-razzisti e alle manifestazioni di intolleranza e di discriminazione di tipo etnico-razziale. Il Tg3, inoltre, si caratterizza per la presenza di storie positive di inclusione e di riuscita professionale.

Anche il TgLa7 dedica ampio spazio alla gestione dei flussi migratori, con un'ampia attenzione alla politica estera, al ruolo della Libia e a quello dell'Unione europea.

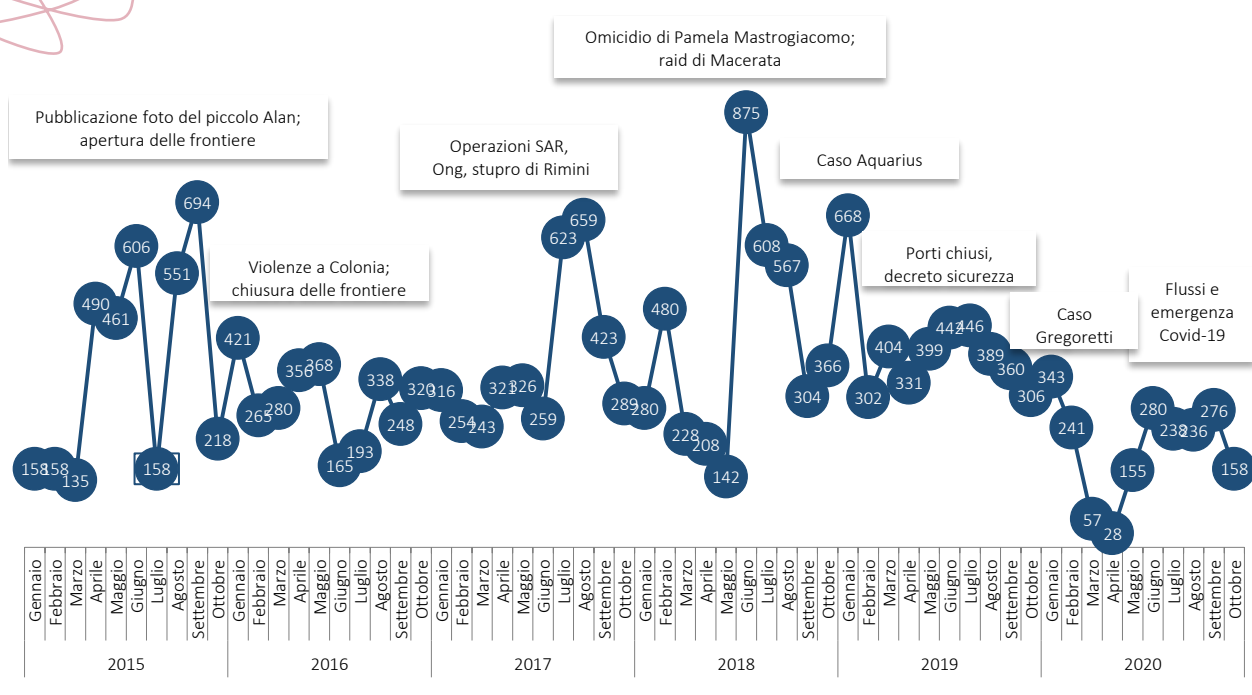
Il Tg1 e il Tg5 dedicano ampia copertura al caso Floyd, alle discriminazioni e agli episodi di intolleranza nei confronti degli immigrati.

Nel Tg4 è l'associazione Covid-19 e immigrazione ad avere maggiore spazio, in particolare la gestione della

pandemia nei centri di accoglienza e i casi di positività al Sars-CoV-2 di migranti a bordo delle navi di soccorso. Infine Studio Aperto - con uno spazio marginale alle migrazioni - dedica servizi alle discriminazioni e agli arrivi via mare.

Guardando alla distribuzione di attenzione al tema nel corso dei mesi, ci si accorge di una "disomogeneità" dell'attenzione. Il mese con il volume di attenzione più alto, in valore assoluto, è stato il mese di Gennaio, seguito dai mesi estivi, quando l'attenzione è risalita rispetto al calo del periodo primaverile, caratterizzato dal 'monopolio Covid-19' e si è mantenuta su valori simili tra i mesi. Le oscillazioni quest'anno sono parecchio evidenti, sia in valore assoluto sia in percentuale sul totale di notizie.

Grafico 16. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2015 - ottobre 2020)



Esplorando l'evoluzione temporale dell'attenzione dei TG ai temi dell'immigrazione, da gennaio a ottobre, si

evidenziano alcuni eventi centrali per visibilità nel corso del 2020.

Tabella 3. Le notizie sull'immigrazione per mese (v.a. e %). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2020 - ottobre 2020)

	Notizie immigrazione/discriminazione	% sul totale notizie
Gennaio	343	8,6%
Febbraio	241	6,5%
Marzo	57	1,4%
Aprile	28	1,2%
Maggio	155	4,4%
Giugno	280	8,4%
Luglio	238	6,8%
Agosto	236	6,7%
Settembre	276	8,0%
Ottobre	158	4,4%
Totale	2012	5,8%

Gennaio è stato il mese con il maggior numero di notizie dedicate all'immigrazione. Tra gli eventi più presenti in agenda c'è qui il caso Gregoretti, con le notizie che informano sulla decisione della giunta per l'immunità del Senato sull'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di Matteo Salvini e le dichiarazioni e polemiche politiche sul caso, ampliate dalla campagna elettorale per

le elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria. Si tratta di notizie del tutto interne al racconto delle dinamiche politiche e che mai accennano alla vicenda dei migranti rimasti sei giorni sulla nave della Guardia costiera che è all'origine del caso politico-giudiziario. L'attenzione dei TG a gennaio è anche dedicata all'antisemitismo, con le celebrazioni della Giornata della Memoria, l'intervento di

Liliana Segre al Parlamento europeo sui rischi della diffusione di odio e discriminazione, e la divulgazione di dati di ricerche sul tema. Tra le altre notizie del mese vi sono anche quelle sulle conseguenze per la comunità cinese al primo irrompere del Covid-19 sulla scena, servizi di cronaca relativi a eventi che vedono stranieri vittime o autori di atti criminali, informazioni sulla crisi libica in relazione agli arrivi di migranti.

A **Febbraio** l'attenzione all'immigrazione continua a

Gennaio è stato il mese con il maggior numero di notizie dedicate all'immigrazione. Tra gli eventi più presenti in agenda c'è qui il caso Gregoretti, con le notizie che informano sulla decisione della giunta per l'immunità del Senato sull'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di Matteo Salvini e le dichiarazioni e polemiche politiche sul caso

essere fortemente inscritta nella pagina politica italiana. Si continua a informare sulla vicenda giudiziaria del Caso Gregoretti, al quale si aggiunge la nuova richiesta di autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini per sequestro di persona nel caso della nave Open Arms. A ciò si aggiungono servizi sulle discriminazioni verso la comunità cinese in relazione alla diffusione del Covid-19. La strage di Hanau, un attentato di matrice razzista in una cittadina tedesca, irrompe nell'agenda alla fine del mese. Continua anche l'attenzione verso fatti di cronaca che hanno come protagonista l'odio e la discriminazione.

Marzo e Aprile sono due mesi in cui l'attenzione verso le migrazioni cala drasticamente, per la dominanza nell'informazione dei TG di servizi sul coronavirus. Tra le notizie dedicate al fenomeno migratorio a marzo prevalgono quelle dedicate all'escalation nel conflitto siriano con l'emergenza dei profughi in fuga dopo l'apertura della frontiera decisa dal governo di Ankara e le tensioni ai confini tra Grecia e Turchia. Le poche notizie di Aprile hanno in prevalenza un focus su arrivi, migranti e diffusione del virus.

A **Maggio** la curva comincia a risalire anche per la presenza di eventi che si impongono nell'agenda e che rimandano al razzismo e l'intolleranza di matrice etnico-religiosa. In questo senso la notizia della liberazione della cooperante italiana Silvia Romano riceve molto rilievo mediatico e risulta pertinente per la nostra analisi, non

solo perché la giovane è stata tenuta in ostaggio da un gruppo jihadista, ma anche per la sua dibattuta conversione alla religione islamica.

Un altro evento di cronaca che irrompe nell'agenda a maggio è l'uccisione a Minneapolis di George Floyd, afroamericano morto soffocato da un poliziotto durante un fermo. Alle notizie sulla sua morte seguono quelle sulle manifestazioni di protesta e gli scontri a Minneapolis e altrove negli Stati Uniti, manifestazioni nate per chiedere giustizia sul caso Floyd e contro la violenza delle forze dell'ordine nei confronti degli afroamericani. Infine, emerge nell'agenda in questo mese anche un tema politico, quello del dibattito sulla regolarizzazione di braccianti, colf e badanti e sull'accordo per l'inserimento del provvedimento nel Decreto Rilancio.

Le proteste in nome di George Floyd occupano in maniera rilevante l'attenzione mediatica anche nel mese di **Giugno**, insieme alle cronache dal funerale dell'afroamericano ucciso e a quelle dell'uccisione di un altro cittadino afroamericano ad Atlanta. Delle 280 notizie totali dedicate a giugno a migrazione e discriminazione, quasi la metà riguardano gli Stati Uniti. I telegiornali si occupano comunque in questo mese anche delle mobilitazioni contro il razzismo in altri paesi, inclusa l'Italia, e della vicenda della statua di Indro Montanelli imbrattata di vernice rossa sull'onda delle proteste sul caso della sposa bambina Destà.

A giugno l'attenzione dei TG si rivolge anche a un focolaio di Covid-19 a Mondragone dove scoppiano tensioni e scontri tra italiani e bulgari nell'area dei palazzi ex Cirio, dichiarata zona rossa a causa di una cinquantina di contagi nella comunità bulgara.

Le notizie di **Luglio** sono in maniera preponderante dedicate a sbarchi, gestione arrivi, trasferimenti e contagi di Covid-19 tra i migranti. Nel corso del mese si susseguono servizi che si occupano di arrivi via mare e contestualmente anche di contagi e di rischio diffusione dell'epidemia: dall'arrivo della nave Ocean Viking a Porto Empedocle con a bordo migranti positivi al Covid-19, agli sbarchi a Lampedusa con la situazione critica all'hotspot dell'isola e il sindaco che invoca lo stato di emergenza, allo sbarco in Calabria di migranti positivi poi trasferiti all'ospedale militare del Celio. Le cronache delle fughe dalle strutture di accoglienza sono anche parte della cronaca nel mese di Luglio. La questione sbarchi non manca anche in questo mese di essere, nel racconto dei TG, materia di scontro politico.

L'informazione di **Agosto** su migrazioni e discriminazioni è dominata, come è stato per luglio, da notizie su sbarchi, gestione degli arrivi e dei migranti positivi al Covid-19.

Lampedusa rimane ancora al centro dell'attenzione di molte notizie che parlano di nuovi arrivi, della situazione all'hotspot dell'isola e dell'arrivo della nave quarantena. Come per il mese di Luglio, i notiziari informano anche sulle fughe dei migranti dai centri di accoglienza. L'immigrazione come terreno di scontro politico si conferma al centro delle pagine politiche. Rilevanza mediatica assume il braccio di ferro tra il Viminale e il governatore della Sicilia Musumeci, che emette un'ordinanza per sgomberare i centri di accoglienza dell'isola, ordinanza poi annullata dal ministero.

A **Settembre**, il picco di attenzione è collegato all'alta visibilità di un evento di cronaca nera, il brutale omicidio di Willy Duarte Monteiro, giovane di origini capoverdiane ucciso in un pestaggio a Colleferro. La vicenda rimane al centro dell'attenzione mediatica lungo tutto il mese, per seguire le indagini e raccontare le reazioni; la matrice razziale dell'efferato delitto viene esclusa, anche se tematizzata (ma in misura ridotta). Un altro evento di cronaca nera che trova spazio nei TG a settembre, anche se meno rispetto all'uccisione di Willy, è l'omicidio di don Roberto Malgesini, il 'prete degli ultimi', ucciso a Como da un senza tetto di origine tunisina.

Lungo l'arco del mese i notiziari continuano anche a seguire la questione sbarchi in Sicilia e in Sardegna. A essere sotto i riflettori è soprattutto Lampedusa, con gestione degli arrivi e la questione delle misure anti Covid-19 per i migranti positivi; i notiziari informano su un incontro a Palazzo Chigi sulla situazione dell'isola siciliana, presenti anche il governatore Musumeci e il sindaco di Lampedusa. Sulla gestione dei flussi si parla anche della proposta della presidente della Commissione europea Von der Leyen sulla riforma del Patto di Dublino, mentre rimane costante l'attenzione verso la dialettica governo-opposizione sul tema migranti.

Nel mese di **Ottobre** l'attenzione dei media viene richiamata dall'attentato terroristico nella cattedrale di Nizza a opera di un giovane tunisino. Alla cronaca dell'attentato segue l'interesse dei media verso la polemica sul passaggio in Italia dell'attentatore. Sempre in Francia, e precedente all'attentato di Nizza, i TG informano sulla tragica vicenda di un professore parigino decapitato da un terrorista islamico. Sul fronte italiano a dominare l'agenda sul tema dell'immigrazione nei

telegiornali è nuovamente la vicenda politico-giudiziaria nota come il Caso Gregoretti con l'udienza preliminare a Catania di Salvini. In ottobre si parla anche del dibattito sulla modifica dei decreti sicurezza.

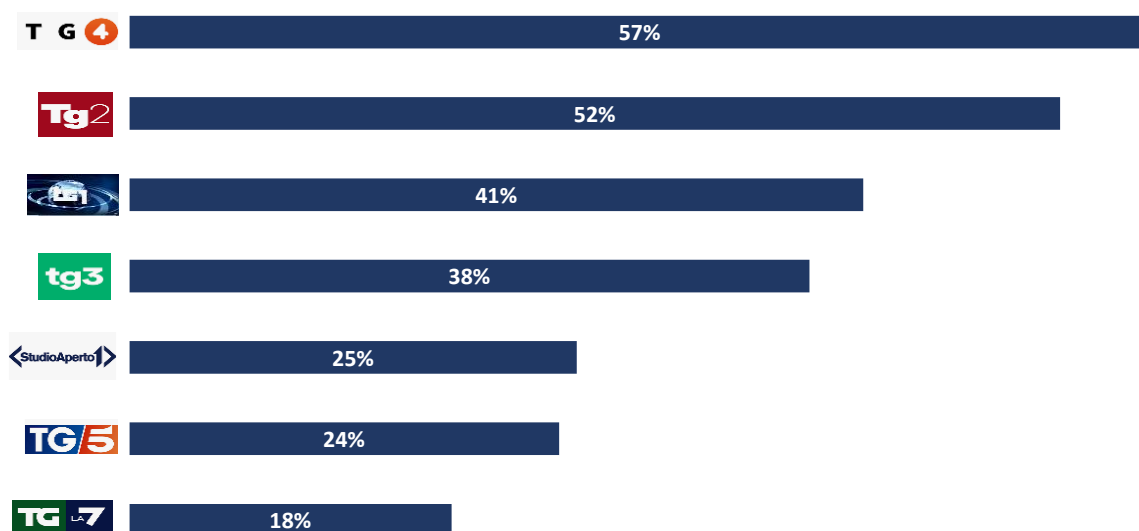
Politica e insicurezza al centro della comunicazione sulla migrazione

Due sembrano essere le tendenze stabili, quasi strutturali dell'agenda della migrazione: la presenza della politica e la permanenza di una cornice allarmistica in concomitanza con la ripresa di visibilità del tema durante i mesi estivi.

La presenza massiccia della politica, già osservata negli anni precedenti, è evidente anche nel corso del 2020. In alcuni casi, è la politica a fare da cornice all'informazione sui temi migrazioni/discriminazioni, soprattutto in relazione alla gestione dei flussi migratori

La presenza massiccia della politica, già osservata negli anni precedenti, è evidente anche nel corso del 2020. In alcuni casi, è la politica a fare da cornice all'informazione sui temi migrazioni/discriminazioni, soprattutto in relazione alla gestione dei flussi migratori. La misura di questa tendenza è evidente guardando al dato sulla presenza di voci di esponenti politici e istituzionali nei servizi dove si parla di immigrazione e di discriminazioni. **In 38% delle notizie pertinenti per questa analisi, si trovano dichiarazioni in voce di politici.** Il dato qui mostra alcune differenze da rete a rete e in alcuni casi, come per esempio per il Tg2 e il Tg4, il fenomeno migratorio è una questione "politica", con le voci dei rappresentanti politico-istituzionali in oltre la metà dei servizi.

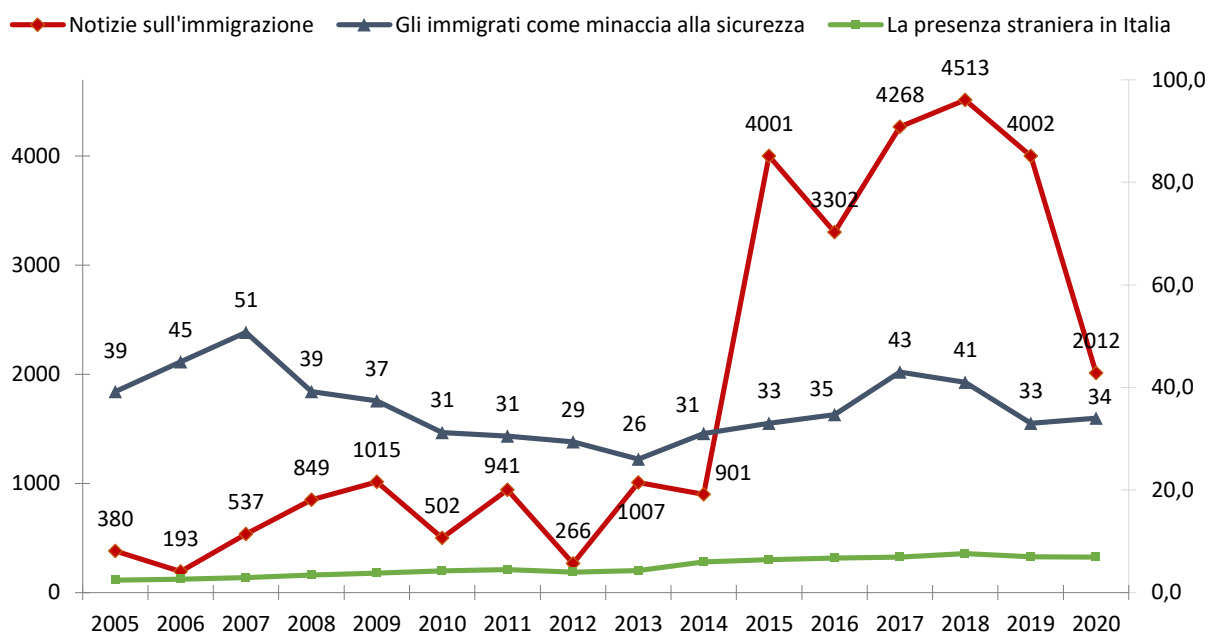
Grafico 17. La voce della politica nei telegiornali (% di notizie con dichiarazioni di politici sul totale delle notizie). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2005 - ottobre 2020)



La presenza di alcuni frame collegati alla minaccia dello straniero si manifesta anche nel corso del 2020: al centro dell'agenda dell'insicurezza non vi sono tanto reati e devianza associati all'immigrazione, quanto paura del "contagio" portato dalle navi e diffuso nei centri di accoglienza. Come afferma il sociologo Maurizio

Ambrosini: "Le migrazioni servono soprattutto a definire la propria identità politica, a innalzare bandiere visibili e aggreganti, in tempi in cui altri fattori di mobilitazione ideologica, come quelli legati alle disuguaglianze sociali, hanno apparentemente perso la capacità di definire schieramenti politici ben distinti".

Grafico 18. Andamento delle notizie sull'immigrazione (v.a.) e andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (fonte: Demos&Pi⁵) e presenza straniera in Italia (in milioni, fonte: Istat). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2005 - ottobre 2020)



Il grafico che mette in relazione le notizie sull'immigrazione, la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri e la presenza straniera in Italia, evidenzia che nel 2020, pur diminuendo drasticamente il numero delle notizie, il livello di insicurezza nei confronti degli immigrati rimane pressoché immutato, un punto in più rispetto alla rilevazione di dicembre 2019 e due punti in più rispetto alla rilevazione di giugno 2020. Come se il sentimento di insicurezza fosse saldamente radicato e fisiologicamente assestato a una certa quota, e non in relazione alla quantità di informazione.

Il grafico che mette in relazione le notizie sull'immigrazione, la percezione di insicurezza nei confronti degli stranieri e la presenza straniera in Italia, evidenzia che nel 2020, pur diminuendo drasticamente il numero delle notizie, il livello di insicurezza nei confronti degli immigrati rimane pressoché immutato

Si può quindi ipotizzare che l'insicurezza trovi una relazione più che da un dato meramente quantitativo, cioè il numero di notizie, con i frame narrativi nei quali viene inserita l'informazione sugli stranieri. In un anno come il 2020, lo straniero viene raccontato anche come portatore incontrollabile di virus e questo potrebbe forse spiegare l'immutato livello di insicurezza rispetto all'anno scorso, quando la quantità di attenzione era quasi il doppio.

L'agenda della migrazione

La particolarità dell'anno in corso si riflette ovviamente anche sulla composizione dell'agenda interna dei temi in esame. Alle sottocategorie nelle quali, nelle rilevazioni degli anni precedenti, venivano classificate le notizie su immigrazione e discriminazioni quest'anno si è deciso di aggiungere la categoria "Covid-19" per classificare quell'informazione che pone in relazione migranti e comunità straniere con il coronavirus, come si vedrà

⁵ L'indagine è stata realizzata da Demos & Pi e condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati-Cami-Cawi). Periodo 7-10 dicembre 2020. Il campione (N=1.002, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.995) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 3.1%).

meglio qui di seguito nella spiegazione di dettaglio delle varie categorie.

Grafico 19. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%).
Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2020 - ottobre 2020)

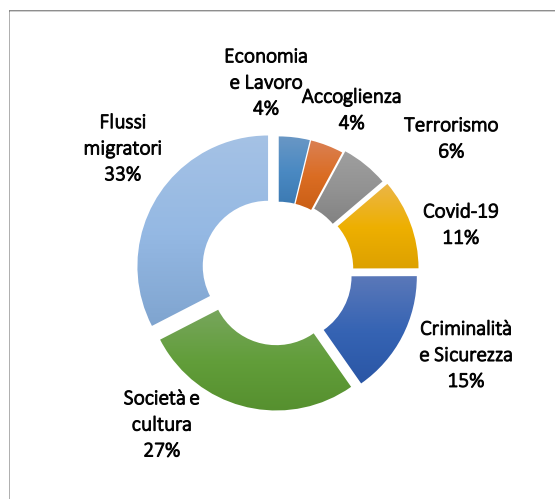


Tabella 4. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione (%).
Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2016 - ottobre 2020)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Flussi migratori	28%	27%	40%	38%	48%	33%
Criminalità e Sicurezza	25%	24%	34%	32%	27%	15%
Accoglienza	28%	36%	11%	15%	7%	4%
Società e cultura	5%	5%	8%	9%	15%	27%
Economia e Lavoro	6%	2%	2%	4%	2%	4%
Terrorismo	1%	6%	4%	2%	1%	6%
Covid-19						11%

Guardando ai dati, si vede come la prima categoria tematica nel 2020 è quella dei **Flussi migratori** (33% sul totale delle notizie sull'immigrazione/discriminazione). Questo primato, che è in continuità con gli anni precedenti è però più basso rispetto alle rilevazioni del 2019, in parte perché molti dei servizi relativi agli sbarchi si incrociano con l'epidemia di Coronavirus e sono stati classificati perciò con la nuova etichetta 'Covid-19'. Cala, sempre relativamente al tema immigrazione, anche il dato legato all'Accoglienza, pur se di poco. Un tema quest'ultimo progressivamente meno presente negli anni.

Più alti, rispetto agli anni passati i valori della categoria **Società e cultura** (27%) che contiene le notizie su discriminazioni e razzismo. Cresce anche lo spazio delle notizie nella categoria Terrorismo. Questo dato è ovviamente legato alla contingenza degli accadimenti e cresce o cala negli anni soprattutto in relazione agli attentati avvenuti. Al contrario, più basso quest'anno è il dato su Criminalità e Sicurezza. Cresce, ma nell'ambito di oscillazioni minime già osservate in passato, la componente di economia e lavoro.

Passiamo qui in rassegna più in dettaglio il tipo di eventi e di notizie appartenenti alle varie sottocategorie tematiche indicate nel grafico e nella tabella di confronto diacronico.

Nella categoria più ricca di notizie, quella dei **flussi migratori**, rientrano le notizie sugli sbarchi, che si concentrano in maniera preponderante nei mesi estivi e nel mese di Gennaio, che ha il maggior numero di notizie in valore assoluto dedicate ai flussi. Le notizie, infatti, si concentrano sulla vicenda processuale di Matteo Salvini (la richiesta di

Le notizie relative all'accoglienza risultano del tutto marginali, raccogliendo, con il 4%, il dato più basso in 6 anni di rilevazione.

autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro degli Interni per il caso della nave Gregoretti).

Gennaio in particolare è il mese con il maggior numero di notizie dedicate alla gestione dei flussi migratori, in ragione del dibattito e dello scontro tra forze politiche, anche nella cornice del clima elettorale per le elezioni regionali. Sono spesso notizie in cui il fenomeno degli sbarchi è solo evocato nell'espressione 'Caso Gregoretti'.

Lo stesso tema dei flussi viene ripreso nei mesi estivi, quando i notiziari si occupano degli arrivi a Lampedusa e sulle coste siciliane, e in generale della quarantena delle navi in cerca di un approdo e dei rapporti con le navi. Le notizie sugli arrivi intrecciano la cronaca degli arrivi e i relativi numeri, con il racconto della prima accoglienza e,

Colpisce anche il dato dell'assenza di una tematizzazione delle vie legali della migrazione e dei corridoi umanitari: delle 691 notizie dedicate ai flussi migratori solo 2 hanno un riferimento esplicito ai corridoi umanitari.

quest'anno, anche con la situazione sanitaria di chi giunge nel territorio italiano e di chi fugge una volta accolto nelle strutture.

In realtà, dell'idea del flusso come movimento di persone che evoca lo scorrere, lo spostarsi, manca nell'informazione quasi sempre un focus sul punto o sui punti di partenza. Colpisce anche il dato dell'assenza di una tematizzazione delle vie legali della migrazione e dei corridoi umanitari: **delle 691 notizie dedicate ai flussi migratori solo 2 hanno un riferimento esplicito ai corridoi umanitari.**

Le notizie relative all'accoglienza risultano del tutto marginali, raccogliendo, con il 4%, il dato più basso in 6 anni di rilevazione. Inoltre le notizie, sebbene quantitativamente poco rilevanti, si concentrano sia sulla dimensione umanitaria (la giornata del rifugiato, la commemorazione del 3 ottobre in ricordo della tragedia di Lampedusa) sia e soprattutto su quella emergenziale e problematica (l'incendio nel campo rifugiati a Lesbo, le condizioni difficoltose dell'accoglienza in fase Covid-19, la gestione dell'hotspot a Lampedusa). Le notizie dedicate all'**Accoglienza** fuori dall'emergenzialità sono molto meno, come già rilevato in passato. Anche qui esiste una dimensione politico-istituzionale di dibattito sulle soluzioni, ma in maniera numericamente meno rilevante.

Altro tema in parte connesso a quello degli arrivi di migranti, è quello del **Covid-19** (11%). I servizi con un focus centrale ed esplicito alle questioni delle navi quarantena o alla situazione sanitaria di chi sbarca, insieme a notizie su trasferimenti per motivi legati a coronavirus e a focolai nei centri di accoglienza sono state classificate in questa categoria, che quindi interseca in maniera evidente quella dei flussi. Sotto questa voce sono state incluse anche le notizie sul focolaio scoppiato nelle palazzine ex-Cirio di Mondragone e abitate da una

comunità di braccianti bulgari e le notizie relative alla regolarizzazione dei migranti all'interno di una più ampia discussione sul decreto Rilancio. Infine, di coronavirus in connessione con comunità straniere a Gennaio nei TG si parla a proposito del coinvolgimento comunità cinese in Italia, anche in relazione a possibili episodi di razzismo e diffidenza.

In crescita, in questa rilevazione 2020, è la voce **Società e cultura** (27%) che racchiude notizie su episodi di intolleranza e razzismo nonché di dibattito e riflessioni. Gli eventi che hanno contribuito a rendere questa categoria più corposa in termini di numero di notizie dedicate sono stati la liberazione di Silvia Romano e la morte di George Floyd. In particolare la vicenda delle cooperante italiana, rapita in Kenya nel novembre del 2018 e troncata in Italia l'11 maggio di quest'anno, è rientrata in questa categoria poiché insieme alla cronaca della liberazione i telegiornali si sono occupati delle polemiche intorno alla sua conversione alla religione islamica e agli attacchi di cui è stata vittima Silvia Romano. Nel caso della morte a Minneapolis di George Floyd, ucciso il 25 maggio durante un fermo della polizia, oltre all'informazione sulla dinamica della sua uccisione, l'attenzione dei media è stata alta sulle manifestazioni di protesta organizzate negli Stati Uniti e sugli scontri che ne sono seguiti. Quando le proteste anti-razzismo sono diventate globali e hanno coinvolto anche l'Italia, l'informazione se ne è occupata, anche se il focus geografico è rimasto più statunitense, per la diffusione e la rilevanza delle stesse sul territorio americano. In generale la copertura mediatica delle proteste negli Stati Uniti e oltre ha portato alto in agenda in primis la violenza e le discriminazioni negli USA nei confronti della comunità afroamericana, in secondo luogo il tema del razzismo nei confronti dei neri, dando visibilità a una serie di eventi, dichiarazioni e riflessioni che sono nati intorno e in seguito all'uccisione di Floyd.

Un'altra questione tornata alla cronaca in maniera più rilevante quest'anno è quella dell'antisemitismo. Su

Criminalità e sicurezza è una voce in calo (15%), rispetto agli anni passati. Dentro questa categoria nel 2020 sono confluite le notizie su due episodi di violenza che hanno attirato molto l'attenzione mediatica e che hanno protagonisti degli stranieri: l'omicidio di Willy Duarte e quello del prete di strada Roberto Malgesini.



questo fronte si registrano le notizie sulla Giornata della Memoria, sull'intervento di Liliana Segre al Parlamento europeo e su una serie di episodi di intolleranza e aggressioni di stampo antisemita.

Criminalità e sicurezza è una voce in calo (15%), rispetto agli anni passati. Dentro questa categoria nel 2020 sono confluite le notizie su due episodi di violenza che hanno attirato molto l'attenzione mediatica e che hanno protagonisti degli stranieri: l'omicidio di Willy Duarte e quello del prete di strada Roberto Malgesini. Nel primo caso, quello dell'uccisione di Willy, lo straniero è vittima, anche se il suo essere di origine capoverdiana non è al centro del racconto, anche in ragione dell'aggravante razziale come movente della brutale uccisione. Lato sicurezza, i telegiornali danno spazio al dibattito politico sulla modifica dei decreti sicurezza 'di Salvini' con la maggioranza che cerca un accordo e con le reazioni dell'opposizione.

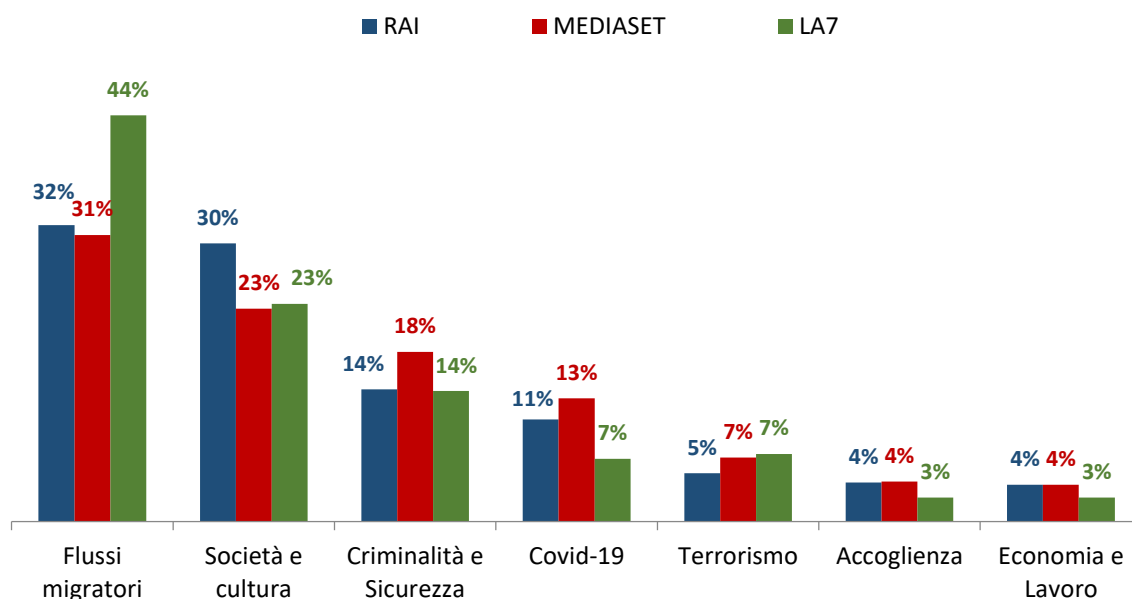
La categoria **Terrorismo** (6%) include notizie che si occupano in buona parte di tre eventi: l'attentato xenofobo contro due bar della comunità turca ad Hanau, in Germania, dove hanno perso la vita nove persone per mano di un estremista di destra, l'uccisione a Parigi di un insegnante di storia decapitato da un uomo di origine cecena, radicalizzatosi al jihadismo e l'attentato terroristico nella cattedrale di Notre Dame a Nizza, dove un uomo di origine tunisina è entrato in chiesa e ucciso tre persone accoltellandole. In continuità con le rilevazioni precedenti, alla voce terrorismo sono classificate anche quelle notizie che parlano di conflitti che generano fenomeni migratori, quando l'attenzione mediatica è più incentrata sul conflitto. Nei primi 10 mesi

del 2020 qui si trovano i servizi dedicati al conflitto in Siria e all'aggravarsi delle tensioni tra Siria e Turchia. Si tratta comunque di un'attenzione quantitativamente più marginale rispetto agli attentati in Germania e Francia, a conferma che i riflettori dell'informazione si accendono con più frequenza sul 'noi' che sull'altrove, tendenza messa ampiamente in luce da ricerche sulla visibilità dei contesti di conflitti e crisi internazionali (per esempio gli attentati terroristici in Africa ricevono generalmente meno attenzione di quelli che avvengono in Europa).

Infine, non particolarmente visibile nel 2020 così come negli anni precedenti, la categoria dove vengono classificate quelle notizie che si occupano di **Economia e lavoro** (4%). In questa dimensione si collocano quest'anno le notizie sulla proposta della ministra delle politiche agricole sulla regolarizzazione di braccianti agricoli e assistenti domestici e per la cura della persona. Di braccianti agricoli l'informazione si occupa non solo in relazione alla proposta di regolarizzazione, ma anche più in generale per la questione della produzione agricola che non può prescindere dall'apporto dei lavoratori stranieri, o mettendo in luce la questione del caporalato e dello sfruttamento. La questione dello sfruttamento dei lavoratori stranieri entra anche nei servizi relativi al commissariamento di Uber, società accusata di sfruttamento nei confronti dei lavoratori stranieri.

Nella trattazione dei temi dell'immigrazione permangono alcune differenze tra i network, per quanto poco rilevanti nella trattazione di alcuni temi come il terrorismo, l'economia e il lavoro e l'accoglienza, tutti con uno spazio residuale.

Grafico 20. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network (% sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio). Edizioni di prima serata di Rai, Mediaset e La7 (gennaio 2005 - ottobre 2020)



Tra le differenze più evidenti nel confronto tra i network, vi sono la maggiore visibilità nel TgLa7 del tema dei flussi migratori, in relazione anche all'ampia pagina politica che caratterizza il notiziario e alla lettura del fenomeno in chiave appunto di confronto e di discussione politica, e la maggiore attenzione delle reti Rai alle notizie relative ai fatti di razzismo e discriminazione.

Le reti Mediaset, considerate nel loro complesso, dedicano una copertura maggiore a episodi di criminalità e alla trattazione dell'emergenza sanitaria Covid-19 in relazione a migranti e rifugiati.

I luoghi delle notizie sulla migrazione

Nella classifica dei "luoghi della migrazione", ovvero dei contesti i cui si svolgono le notizie, l'Italia si colloca al primo posto (con il 72% di spazio), seguono gli Usa (con l'11%, in ragione delle proteste e dei movimenti anti-razzisti). Tra i paesi di transito e di partenza vi sono, tutti con l'1% di spazio, la Libia, la Tunisia, la Turchia, la Grecia, la Siria e la Polonia.

Il dato conferma una tendenza, già emersa nel corso degli anni, di una **"provincializzazione"** mediatica della migrazione, trattata essenzialmente come questione del paese ricevente, da gestire quando valica i confini nazionali e con i luoghi di origine sullo sfondo. Quegli stessi luoghi da cui provengono i cittadini stranieri residenti in modo regolare in Italia.

Nella classifica dei "luoghi della migrazione", ovvero dei contesti i cui si svolgono le notizie, l'Italia si colloca al primo posto (con il 72% di spazio), seguono gli Usa (con l'11%, in ragione delle proteste e dei movimenti anti-razzisti). Tra i paesi di transito e di partenza vi sono, tutti con l'1% di spazio, la Libia, la Tunisia, la Turchia, la Grecia, la Siria e la Polonia.

Tra i contesti italiani, vi è una sovrapposizione tra alcuni luoghi e alcuni temi: la Sicilia, per esempio, nel racconto da due dei suoi luoghi più simbolici - Lampedusa e Pozzallo - è la regione più presente nelle notizie. Molto meno visibili, in ragione di una attenzione contenuta ai flussi migratori via terra rispetto a quelli della rotta del

Mediterraneo centrale, i confini a est e a ovest: Trieste e Ventimiglia sono presenti, rispettivamente nel 2% e nell'1% delle notizie.

L'eco della voce dei protagonisti della migrazione

La presenza in voce nei servizi dei telegiornali è un elemento cruciale per la visibilità dei soggetti o delle categorie sociali. Nel corso degli ultimi anni, le rilevazioni hanno registrato una marginalità di migranti e rifugiati nella comunicazione sulla migrazione dei notiziari di prima serata. **Immigrati, migranti e rifugiati hanno voce nel 7% dei servizi**, lo stesso valore dell'anno precedente e in linea con le analisi degli anni passati.

Nel corso degli ultimi anni, le rilevazioni hanno registrato una marginalità di migranti e rifugiati nella comunicazione sulla migrazione dei notiziari di prima serata. Immigrati, migranti e rifugiati hanno voce nel 7% dei servizi, lo stesso valore dell'anno precedente e in linea con le analisi degli anni passati.

La percentuale si ferma allo 0,4% se si guarda a tutti gli interventi presenti nell'agenda dei telegiornali. Come ha di recente affermato Pape Diaw, giornalista di origine senegalese "lo non faccio l'immigrato di mestiere. Dopo 45 anni che abiti in un paese, vieni chiamato solo per parlare di immigrazione. Questo si chiama folclore". La marginalità delle voci dei protagonisti nell'agenda dell'immigrazione diventa invisibilità in quella dei temi economici, sanitari, o di politica estera.

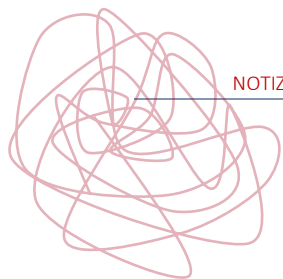
I **rifugiati** sono presenti in circa il **2% dei servizi**, intervistati in contesti o nel racconto di crisi: l'incendio

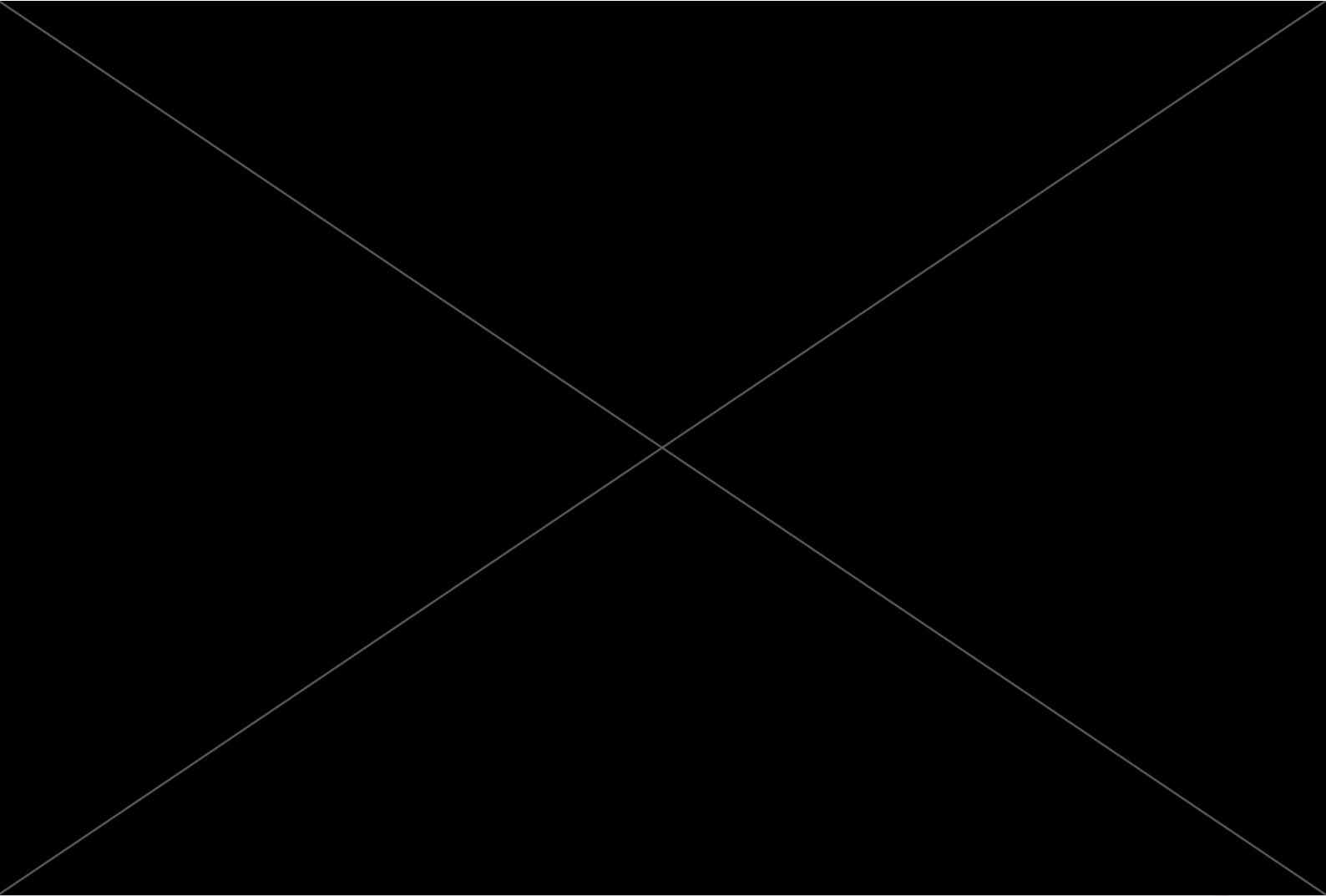
nel campo rifugiati a Moria, la testimonianza e la fuga di Cedrig, giovane attore della Repubblica Democratica del Congo a seguito di persecuzioni e di violenze, l'emergenza umanitaria al confine tra Grecia e Turchia, l'anniversario del naufragio di Lampedusa nel ricordo dei sopravvissuti.

I **rappresentanti delle comunità straniere** sono presenti in voce nel **4% dei servizi**, principalmente in tre tipi di contesti:

- **territori ai margini della legalità** in cui si raccontano storie di riscatto: per esempio quanto accade a Borgo Mezzanone, in uno dei tanti ghetti, dove nasce la Lega dei Braccianti, un'associazione dei lavoratori della terra italiani e stranieri, uniti nello sfruttamento e nella rivendicazione di diritti, o nella periferia di Palermo dove un gruppo di cittadini italiani e stranieri organizza corsi di lingua e assistenza legale a migranti e minori non accompagnati;
- **arrivi, passaggi e percorsi** attraverso le frontiere: da Lesbo ai Balcani, dalla Turchia al Messico, in un racconto di esperienze drammatiche e di sofferenza;
- **inclusione ed esclusione ai tempi del Covid-19**: dalle testimonianze delle famiglie cinesi nelle grandi città, all'intervento dell'esercito a Roma per lo svolgimento di controlli sanitari in uno stabile occupato da migranti; dalla gestione del "focolaio di Mondragone" con conflitti tra residenti e stranieri ai rischi di fuga dai centri di accoglienza. Restano sullo sfondo gli appartenenti alle comunità straniere impegnati quotidianamente nella gestione dell'emergenza nei diversi comparti.

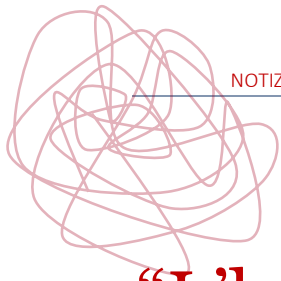
Il restante **1% corrisponde agli interventi in voce dei protagonisti (in senso attivo o passivo) delle discriminazioni di matrice xenofoba e razzista**: dalle mobilitazioni negli Stati Uniti e in Italia a seguito dell'uccisione di George Floyd, agli atti di razzismo compiuti nei confronti di giovani donne e uomini; dalla creazione, a Londra, di una rivista per teenager nere, alla vicenda a Torino di un ragazzo insultato per il colore della pelle dopo aver soccorso e aiutato una donna caduta a terra.





Parte 3

ANALISI DEI SOCIAL NETWORK



“L’ho letto su Facebook”: quando l’informazione su Facebook narra di migranti e stranieri

Il Censis nel suo 16° Rapporto sulla Comunicazione⁶ ci informa che Facebook è il secondo strumento di diffusione delle notizie, dopo il telegiornale, e che lo utilizza per informarsi il 31,4% degli italiani, un terzo quindi della popolazione. Questa tendenza, ormai affermata, a leggere contenuti informativi sul social network più popolare in Italia porta i consumatori di news su Facebook a farsi un’idea della realtà e del mondo anche attraverso una piattaforma sul quale le notizie vengono però spesso lette solo guardando ai titoli o al testo dei post che accompagnano gli articoli o i video condivisi.

Questa parte del report è dedicata a esplorare le modalità attraverso le quali i news media hanno diffuso informazioni e opinioni nelle loro pagine Facebook su temi ed eventi che hanno visto coinvolti migranti e stranieri. Per fare questo abbiamo osservato se e come il binomio immigrazione-coronavirus fosse presente nei post pubblicati sulle pagine di un campione di media e sulle pagine Facebook di alcuni giornalisti con ampio seguito. Abbiamo poi isolato 3 eventi di cronaca avvenuti nel 2020 per verificare quanto questi siano stati rilanciati dalle stesse pagine FB, quale il linguaggio/le argomentazioni utilizzati nei post dei media, anche per individuare elementi di criticità rispetto ai principi enunciati da Carta di Roma e per verificare la presenza di frame linguistici/argomentativi discriminatori⁷.

Migranti e il virus sulle pagine FB dei media

L’emergenza legata alla diffusione del coronavirus in Italia ha, come evidenziato nella parte su giornali e telegiornali di questo report, di fatto monopolizzato

l’agenda dei media, soprattutto nei mesi primaverili, lasciando poco spazio ad altre tematiche, anche quelle evergreen dell’informazione italiana. D’immigrazione e di migranti tuttavia non si è smesso del tutto di scrivere e parlare sui media, e con il generale e graduale miglioramento nell’andamento dell’epidemia in estate e l’intensificarsi degli sbarchi, la questione è ritornata a popolare più fittamente l’informazione, portando dentro

D’immigrazione e di migranti tuttavia non si è smesso del tutto di scrivere e parlare sui media, e con il generale e graduale miglioramento nell’andamento dell’epidemia in estate e l’intensificarsi degli sbarchi, la questione è ritornata a popolare più fittamente l’informazione, portando dentro al racconto mediatico anche un suggerito nesso tra migranti e Covid-19.

al racconto mediatico anche un suggerito nesso tra migranti e Covid-19.

La più o meno esplicitata correlazione tra la presenza di immigranti sul territorio ed emergenze sanitarie non è certo fenomeno nuovo nel dibattito pubblico italiano. Già nel 2014 per esempio Medici Senza Frontiere aveva lanciato sui social network la campagna #allarmismonograzie⁸, a seguito delle denunce di una presunta epidemia di tubercolosi reintrodotta dalla popolazione immigrata che sbarcava in Italia e nel 2015 sempre la stessa ONG si è attivata nel controbattere le inesattezze delle dichiarazioni sul rischio di importazione di casi di Ebola.

⁶ <https://www.censis.it/comunicazione/16°-rapporto-censis-sulla-comunicazione/la-polarizzazione-dell'informazione>

⁷ I dati sono stati estrapolati con [CrowdTangle](#), uno strumento sui dati statistici pubblici di proprietà e gestito da Facebook.

⁸ <https://www.cartadiroma.org/senza-categoria/allarmismonograzie-medici-senza-frontiere-invita-a-non-diffondere-false-notizie-sulla-salute-dei-migranti/>

Nel 2020 questo ricorrente nesso sembra riemergere nel suggerito link migranti-coronavirus, come evidenziato anche dall'ONG Lunaria nel suo report dal significativo titolo 'Il virus è straniero'. Nel report viene messa in luce la costruzione di questa correlazione e si denuncia "il *"cattivo" lavoro che i media producono in questa costruzione, oltre che il loro ruolo di corresponsabili della diffusione di messaggi che sempre più frequentemente fomentano paure e ansie ingiustificate, o addirittura infondate*"⁹.

Sulla base anche di queste sollecitazioni abbiamo voluto verificare se questo fenomeno fosse presente nei post pubblicati sulle pagine Facebook degli organi di informazione italiana durante i mesi estivi 2020, dal 1 giugno al 31 agosto, e quanto fossero propagato dalle pagine di un campione selezionato di giornalisti. Per fare questo abbiamo esportato tutti i post di una selezione di 18 pagine FB di altrettanti media che contenevano nel testo o nel link al quale rimandavano la co-presenza di una dei seguenti parole: *immigrato/i, migrante/i, rifugiato/i, clandestino/i, immigrazione* con le parole *Covid, Coronavirus, virus*.

Da un punto di vista meramente quantitativo con le chiavi di ricerca qui sopra descritte abbiamo trovato 481 post, presenti in proporzione diversa sulle pagine considerate.

Da questo primo dato si vede come in proporzione al volume totale dei post pubblicati durante i tre mesi estivi Libero e Il Giornale hanno più di altri insistito sul frame migrazione e virus

Da questo primo dato si vede come in proporzione al volume totale dei post pubblicati durante i tre mesi estivi Libero e Il Giornale hanno più di altri insistito sul frame migrazione e virus, con un volume maggiore di post che contengono riferimenti contemporanei ai due universi semantici.

Tabella 5. Post FB su migranti e Covid negli organi di informazione (1 giugno - 31 agosto 2020)

Pagina Facebook	Post migranti e Covid	% su totale post
Libero	86	2,7%
Il Giornale	80	1,3%
La Verità	23	1,2%
Il manifesto	7	0,6%
Il Messaggero	43	0,6%
Sky TG24	29	0,5%
Avvenire	7	0,4%
Fanpage.it	39	0,4%
La Repubblica	32	0,3%
Tgcom24	21	0,3%
Il Foglio	11	0,3%
La Stampa	24	0,3%
Il Post	5	0,2%
Il Fatto Quotidiano	31	0,2%
Corriere della Sera	18	0,2%
HuffPost Italia	15	0,2%
Il Sole 24 ORE	7	0,1%
Linkiesta.it	3	0,1%
Totale	481	0,4%

⁹ Il report di Lunaria è disponibile all'indirizzo:
http://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/0FOCUS2020TESTOINTERO_27set2020.pdf

Sempre guardando ai numeri, abbiamo isolato tra i 481 post selezionati quelli che hanno riscosso più 'successo', in termini di *total interactions* (likes, condivisioni, commenti e reazioni), per capire quali sono i contenuti e i messaggi che più hanno suscitato reazioni. Tra i primi tre troviamo un post di Libero (13555 reazioni), nel quale il giornale accusa il PD di non voler rendere noti i numeri dei migranti contagiati, seguito da un post di Fanpage (11831 reazioni) sempre sulla diffusione del virus tra coloro che sono sbarcati in Calabria e al terzo posto un post sulla pagina FB de La Verità (11442 reazioni), che punta il dito contro il governo colpevole di sparpagliare il virus in tutta Italia spostando migranti infetti.



I 481 post selezionati con i criteri sopra esplicitati informano su una serie di eventi di cronaca accaduti nel nostro paese da giugno ad agosto, tra i quali casi di positività al virus tra migranti sbarcati o nei centri di accoglienza, fughe di migranti e proteste di cittadini, riportano dichiarazioni di politici in merito all'emergenza Covid-migranti, prese di posizione e soluzioni delle istituzioni. Meno frequentemente condividono articoli o servizi che riportano approfondimenti, ricerche, dati o che gettano uno sguardo oltre la realtà italiana.

Vediamo qui più in dettaglio, mese per mese, di cosa i news media hanno parlato, selezionando alcuni dei post esportati, soprattutto quelli che portano alla luce elementi di criticità.

Nel mese di **Giugno** nei contenuti FB selezionati si parla, tra le altre cose, del caso dei migranti salvati in acque internazionali dalla nave Sea Watch, risultati positivi al Covid-19 e imbarcati sulla nave-quarantena Moby Zazà, in rada a Porto Empedocle.

Il caso, riportato dalla maggioranza dei media selezionati, viene narrato da **Libero** con toni particolarmente allarmisti: i 28 migranti positivi al test ci mettono in pericolo, i dati del contagio in Africa sono molto preoccupanti e l'Africa una bomba a orologeria. In un altro post riporta le parole di Calderoli che denuncia che il Covid 'esplode in Africa'.

- «Sono 28 i migranti arrivati a bordo della #SeaWatch positivi al #coronavirus. #Salvini: "#Pd e #M5s ci mettono in pericolo» (24 giugno)
- «È allarme per i migranti con il #coronavirus: i dati del contagio in #Africa sono molto preoccupanti, al punto che l'Oms ha parlato di "bomba a orologeria". (25 Giugno)
- «Roberto Calderoli denuncia la Ong Mediterranea: "Nuovi sbarchi mentre il coronavirus esplode in Africa"» (25 Giugno)

Negli stessi giorni anche **Il Giornale**, a proposito di sbarchi mette in guardia contro il disastro, evoca la minaccia e il pericolo:

- «Sbarcano migranti positivi al Covid e il Viminale smantella il DI Sicurezza: uno a Crotone, uno ad Agrigento. Salvini: "Porti chiusi o sarà disastro"» (18 Giugno)
- «Da soluzione al rischio di importare il Covid, la Moby Zazà è diventata minaccia per tutti: "La nostra salute in pericolo"» (28 Giugno)

Sul fronte opposto **Il Foglio** condivide il 27 giugno un articolo dal titolo «*Salvini, i porti chiusi e il virus. La pandemia diffusa dal migrante diventa un mantra sovranista. Fermiamolo*» in cui si denuncia come il connubio pandemia-migranti stia diventando parte della narrazione sovranista e riporta i dati di Frontex e Easo a dimostrazione di come lo spettro dell'invasione sia strumentale. **Avvenire**, in un editoriale, condiviso su FB qualche giorno prima, aveva sottolineato come il Covid-19 e le politiche che hanno frenato la mobilità umana avessero ridotto anche gli arrivi in Europa dal mare 'ai minimi storici'.

Il mese di **Luglio** si apre con la notizia del numero in crescita dei migranti positivi al Covid-19 sulla nave quarantena MobyZazà e con quella dei migranti sbarcati ad Augusta dalla Nave Ionia e portati a Noto. **Il Giornale**, il 1 luglio, condivide un articolo dal titolo «*Clandestini all'assalto dell'Italia: sbarchi a raffica su tutte le coste*» e lo accompagna con questo messaggio «*Coste italiane prese d'assalto dai migranti nelle ultime ore. A far incrementare i numeri l'attività delle Ong. Il fenomeno immigrazione diviene imponente e intanto sono 30 i migranti positivi al coronavirus sulla Moby Zazà*». Il 3 luglio **La Verità** posta un articolo dal titolo «*Clandestini col Covid in quarantena a Noto*» e nel commento che introduce l'articolo lamenta che, mentre sia stata disposta la quarantena degli immigrati nella 'rinomata località', ai vacanzieri «*si vieta l'ingresso in Italia*».

In questa prima parte del mese di luglio mentre **FanPage** informa sulla rivolta dei cittadini di Noto («*ci portano il coronavirus*»), a testimoniare che esiste una paura diffusa di minaccia di contagio nell'opinione pubblica, **La Verità** e **Il Giornale** postano:

- «*Clandestini col Covid in quarantena a Noto*» (articolo postato da La Verità il 3 luglio)
- «*La Mare Jonio, la nave 'taxi' che ci scarica migranti positivi*» (articolo postato da Il Giornale il 4 luglio)
- «*Flop controlli e porti aperti: la bomba dei migranti positivi*» (articolo postato da Il Giornale il 5 luglio)
- «*...i medici si lamentano: "È gente partita infetta"*» (Il 7 luglio La Verità così conclude un post sulla nave lazzaretto)
- «*"Qui il coronavirus dilaga": la bomba in arrivo per l'Italia*» (8 luglio Il Giornale)
- «*Immigrato del Bangladesh infetto gira per mezza Italia con il treno*» (10 luglio La Verità titolo di articolo condiviso)

Il 12 luglio e nei giorni successivi lo sbarco di migranti risultati positivi al Covid in Calabria e la protesta degli abitanti che segue, e che sfocia poi in scontri e blocchi stradali, viene raccontata da più pagine, tra la cronaca di quanto accade sul territorio e la girandola di dichiarazioni

di politici. **Sky Tg 24** riporta in un post le parole di Jole Santelli «*Ci sono enormi rischi connessi agli sbarchi di persone che arrivano da Paesi in cui l'epidemia è ancora fuori controllo*», **Libero** posta il commento del sindaco di Pozzallo «*Italiani a casa per mesi, ora temono il contagio da #coronavirus*» e Salvini, rilanciato da un post di **TGCom24**, lamenta «*Porti spalancati, immigrati positivi al virus ma italiani sotto controllo*».

L'informazione nei toni e nel linguaggio rimane in alcuni casi neutra e fattuale, in altri casi prevalgono i toni allarmistici e l'uso di elementi di narrazione stereotipati, denigratori e discriminatori.

Nel resto del mese di luglio le pagine FB seguono e informano e/o commentano nuovi sbarchi di migranti positivi (a Pozzallo), i focolai nei centri di accoglienza (a Jesolo, a Treviso), i trasferimenti, le fughe dalle strutture (dal cara di Brindisi, nel Pesarese). Le dichiarazioni politiche sono al centro dell'attenzione mediatica: 'la Lega attacca', 'Salvini è contro il PD', il governatore Musumeci 'a muso duro' contro il governo, la Meloni contro Speranza. L'informazione nei toni e nel linguaggio rimane in alcuni casi neutra e fattuale, in altri casi prevalgono i toni allarmistici e l'uso di elementi di narrazione stereotipati, denigratori e discriminatori.

I migranti infetti sono 'clandestini' che sono 'liberi di violare la quarantena, fuggono 'in massa' e vengono 'spostati' e 'sparpagliati' dal governo in tutta Italia. Gli sbarchi sono 'a raffica', 'un numero infinito' proseguono 'senza sosta', 'la Sicilia esplode' e i cittadini sono 'in pericolo'. Ecco alcuni esempi:

- «*Il Viminale distribuisce infetti. Sposta migranti in tutta Italia*» (Il Giornale 17 luglio titolo di articolo condiviso)
- «*La #Meloni contro il ministro #Speranza: "Rispettare le regole sul #coronavirus? Dillo ai clandestini liberi di violare la quarantena" #immigrazione*» (Libero 20 luglio)
- «*"Centri non idonei alla quarantena" Migranti e Covid, emergenza doppia, la Sicilia esplode*». (FanPage, 31 luglio)
- «*LA FUGA IN MASSA NELLA NOTTE Oltre 20 migranti in quarantena sono fuggiti dal Cara di Brindisi. Erano risultati negativi al tampone dopo lo sbarco*» (Il Fatto Quotidiano, 24 Luglio)
- «*Sbarchi di infetti senza sosta: altri 25 migranti sono positivi al virus*» (Il Giornale 25 luglio titolo di articolo condiviso)

- «Il governo ora sparpaglia immigrati in tutta Italia fregandosene del contagio» (La Verità, 17 luglio)
- «I cittadini in pericolo» (Il Giornale, 24 luglio)
- «Raffica di sbarchi a Lampedusa, 25 migranti positivi al coronavirus. Il sindaco: "Stato di emergenza"» (Il Messaggero, 25 luglio)
- «Un numero infinito di sbarchi di clandestini flagella le coste della Sicilia. Il sindaco di Pozzallo Roberto Ammattuna lo denuncia da mesi...» (Liberio, 28 luglio)
- «Sbarchi senza sosta a Lampedusa, mentre il governo osserva imbelle l'invasione e mentre il sindaco, Totò Martello, minaccia di proclama...» (Liberio 25 luglio)
- «La Sicilia diventa regione africana» (titolo della prima pagina di Liberio 30 Luglio)
- «"Basta migranti infetti a Roma" Esplode la rabbia dei cittadini» (Il Giornale, 16 Luglio)

Alla fine del mese a suggellare la correlazione virus-immigrati la dichiarazione dall'ex ministro dell'interno Minniti che viene rilanciata da alcune pagine Facebook: FanPage «Per l'ex ministro Minniti "c'è un'evidente correlazione tra immigrazione e Covid"».

Alla fine del mese a suggellare la correlazione virus-immigrati la dichiarazione dall'ex ministro dell'interno Minniti che viene rilanciata da alcune pagine Facebook: FanPage «Per l'ex ministro Minniti "c'è un'evidente correlazione tra immigrazione e Covid"»; il Foglio «C'è un'evidente correlazione tra immigrazione e Covid, e negarlo fa vincere Salvini». Parla Minniti»; Liberio 26 Luglio «"Evidente correlazione tra immigrazione e Covid". Marco #Minniti bacchetta il #Pd».

Di segno opposto l'affermazione di Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, riportata da FanPage il 17 luglio: «30% di nuovi contagi da Covid sono persone dall'estero. Pochissimi casi tra i migranti» o quella di Andrea Crisanti sulla pagina del Corriere della Sera il 20 luglio: «Crisanti: "Si sta dando la colpa agli immigrati ma ci sono anche tantissimi italiani contagiati"». A stigmatizzare l'uso strumentale e propagandistico della questione un'intervista al direttore di Médecins sans Frontières International contenuta in un articolo postato dal Corriere della Sera il 28 luglio e un editoriale de Il Foglio condiviso il 28 luglio e che parla di migranti e Covid come binomio vincente utilizzato da Salvini per 'racimolare like arrabbiati'.

Di segno opposto l'affermazione di Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, riportata da FanPage il 17 luglio: «30% di nuovi contagi da Covid sono persone dall'estero. Pochissimi casi tra i migranti»

Ad **Agosto** il binomio migranti-coronavirus è protagonista dei molti post sulle fughe di migranti dai centri di accoglienza di Ferrandina, Pozzallo, Ragusa, Livorno, Palermo, Portogruaro, Rocca di Papa, Monastir, Massa Carrara. Il mese si chiude con la cronaca di una fuga con 'rivolta' di tre nigeriani dall'ospedale Celio di Roma.

Tra le persone che fuggono dai centri, ci sono positivi al virus, e alcuni dei titoli o dei testi del post raccontano le fughe con toni enfatici, parlando di una situazione sfuggita ampiamente al controllo:

- «È l'ennesimo caso. Migranti affetti da coronavirus che fanno perdere le proprie tracce. Da sud a nord la situazione è incandescente» (Il Giornale, 6 agosto)
- «I contagi nelle strutture dei migranti lasciati liberi di diffondere il virus» La Verità, 8 agosto
- «Fuga dal centro migranti terrorizza la Basilicata» (Il Giornale, 8 Agosto)
- «Scoppia l'epidemia Covid. Spesso migranti tentano la fuga, molti ci riesce. Da Treviso a Lampedusa la situazione è incandescente». (?? 9 Agosto)
- «#migranti positivi al #coronavirus e "liberi di fuggire dal centro di accoglienza di #Monastir": la denuncia del #Sap» (Liberio, 19 agosto)
- «Panico a Massa» (Il Messaggero, 22 agosto)
- «In pochi minuti si è diffuso il panico tra gli abitanti della zona» (La Repubblica, 22 agosto)
- «"Gli immigrati scappano e dopo non si sa più nulla di loro". Musumeci durissimo contro Conte» (Il Giornale, 24 Agosto)

Durante il mese di agosto, guardando al nostro campione di post che contengono le parole legate alla migrazione insieme a quelle legate al virus, oltre alla cronaca delle fughe, si parla dei cluster che si evidenziano nei centri di accoglienza, come quello della ex-caserma di Treviso («il più grave focolaio di coronavirus di tutta Italia» pagina FB di Libero, 17 agosto), o nell'hotspot di Pozzallo (Il Giornale, 11 agosto: «Ora nell'hotspot "colabrodo" è esploso l'inferno del Covid»), e dei casi sulla nave quarantena GNV Azzurra in rada a Trapani.

Tra le misure e le dichiarazioni della politica ai casi di positività tra migranti trova rilievo l'ordinanza firmata da Musumeci con cui dispone lo sgombero di tutti gli hotspot e i centri di accoglienza dell'isola per ragioni sanitarie e l'immediato scontro politico con il Viminale per questioni di competenza in materia. Il provvedimento, come buona parte degli eventi che riguardano elementi così divisivi, viene riportato con narrazioni di segno opposto. Si veda a proposito il titolo de Il Giornale del 24 Agosto - «I dati sul Covid parlano chiaro: il 90% dei nuovi contagiati si conta tra i migranti. Musumeci attacca: "Avanti con l'ordinanza"» - quello di segno diverso sulla pagina FB di Tgcom24 - «Il governatore sottolinea come "non sia possibile garantire la permanenza nell'isola nel rispetto delle misure sanitarie di prevenzione del contagio" da coronavirus» - o ancora il testo del post su FanPage «Un provvedimento inutile, dannoso, controproducente e razzista: il peggio che la politica italiana abbia prodotto in

Tra le misure e le dichiarazioni della politica ai casi di positività tra migranti trova rilievo l'ordinanza firmata da Musumeci [...] Il provvedimento, come buona parte degli eventi che riguardano elementi così divisivi, viene riportato con narrazioni di segno opposto.

questi mesi di emergenza legata al coronavirus» di Adriano Biondi.

Ad agosto, come già osservato anche per i due mesi precedenti, la co-presenza di immigrazione e Covid, nei post sulle pagine FB dei media qui selezionati, va anche nel senso opposto rispetto all'indicazione di una correlazione tra migranti e malattie. Non mancano infatti post che confutano se non criticano, una certa narrazione del migrante pericoloso, infetto e infettante, dando spazio a voci e dati che vanno in direzione opposta. Così per esempio il 17 Agosto il Fatto Quotidiano, FanPage, TgCom24 riportano le dichiarazioni di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità secondo il

quale "Non sono i migranti a diffondere il virus" (le stesse dichiarazioni vengono riportate in un post di Libero, confutandole (#coronavirus, i tecnici di #Conte: "#Migranti positivi al virus? Solo il 3% del totale". Ma risultano numeri molto diversi).

Non mancano infatti post che confutano se non criticano, una certa narrazione del migrante pericoloso, infetto e infettante, dando spazio a voci e dati che vanno in direzione opposta. Così per esempio il 17 Agosto il Fatto Quotidiano, FanPage, TgCom24 riportano le dichiarazioni di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità secondo il quale "Non sono i migranti a diffondere il virus"

La Repubblica il 25 agosto posta: *Non sono i migranti all'origine del diffondersi del virus nell'Isola. Tutti i cluster arrivano dai siciliani rientrati dall'estero o dal Nord Italia* e Fan Page il 31 agosto condivide un articolo dal titolo "La crescita dei contagi da Covid in Italia non dipende dall'aumento degli sbarchi dei migranti"

I migranti e il virus sulle pagine FB dei giornalisti

Dopo aver verificato come i media italiani hanno parlato di immigrazione in relazione al coronavirus nei mesi estivi del 2020, abbiamo selezionato alcuni dei giornalisti/blogger/influencer con un buon seguito su Facebook¹⁰ e altri nomi noti per vedere le loro modalità di racconto del connubio migranti-virus. Come nel caso dei media, abbiamo esportato quei post che contenevano sia nel testo, sia nel titolo del contenuto condiviso, una combinazione di parole legate all'immigrazione con parole legate al coronavirus.

Il risultato della selezione dei contenuti, grazie all'ausilio di CrowdTangle, ci ha restituito 80 post pubblicati dal nostro panel di giornalisti. I più attivi, in termini di valori assoluti sono Andrea Scanzi e Lorenzo Tosa, che sono anche i due giornalisti più di successo sui social, quelli che hanno numeri più alti di followers e i cui contenuti scatenano più reazioni.

lista sono stati selezionati alcuni nomi di giornalisti da includere nel campione qui considerato ai quali sono stati aggiunti Giulio Cavalli e Roberto Saviano

¹⁰ Per la selezione dei giornalisti più attivi sui social si vedano i dati pubblicati da Sensemaker, <https://www.sensemakers.it/news/top-15-giornalisti-italiani-piu-attivi-sui-social-ottobre-2020>. Da questa

Tabella 6. Post FB su migranti e Covid di giornalisti influencer (1 giugno - 31 agosto 2020)

Giornalista	Post Migrazioni/Virus	% su tutti i post pubblicati (giugno-agosto)
Andrea Scanzi	17	2,8%
Lorenzo Tosa	13	4,5%
Giulio Cavalli	9	2,7%
Roberto Saviano	6	7,2%
Saverio Tommasi	6	1,1%
Nicola Porro	6	0,9%
Enrico Mentana	3	0,4%
Selvaggia Lucarelli	2	1,1%

All'interno della selezione dei post 'Immigrazione AND Virus' sono di Andrea Scanzi i contenuti che suscitano più reazioni, dato sicuramente da mettere in relazione con i numeri del giornalista sui social. Secondo la classifica stilata da *Sensemakers*, Andrea Scanzi è infatti il giornalista italiano più seguito sui social, con 7,9 milioni di interazioni e 28,5 milioni di visualizzazioni dei video da lui postati.

In particolare, il post di Scanzi più commentato, condiviso, piaciuto della nostra selezione è un meme condiviso il 17 agosto che stigmatizza i comportamenti di chi crea assembramenti nelle discoteche e poi, commenta Scanzi, dà la colpa agli 'immigrati se il virus torna attivo'.



Il post in questione, che ha suscitato un totale di 165058 tra likes, commenti, condivisioni e altre reazioni, è esemplificativo dello stile retorico graffiante, sarcastico,

a tratti aggressivo, che caratterizza la sua comunicazione via FB e con il quale il giornalista porta sulla sua pagina anche il tema della correlazione tra migranti e Covid, tema che Scanzi declina tra l'altro in modalità anti Salviniana, come testimoniato dal secondo post che più ha suscitato più reazioni all'interno di quelli contenuti nella nostra selezione.



In questi due contenuti e negli altri post che in vario modo parlano di migranti e coronavirus Scanzi critica ferocemente chi dà la colpa del diffondersi dei contagi ai migranti e agli sbarchi e a chi in ambito politico usa questa argomentazione a fini propagandistici, in particolare Salvini (Es: «La strategia colpevole e allucinante della Lega salviniana è esattamente questa. Fare di tutto (da mesi) per aumentare i contagi, con comportamenti ostentatamente scellerati, per poi dare la colpa ai migranti» post del 2 agosto; «Salvini ripete che i contagi stanno aumentando per via degli immigrati. In realtà aumentano, e di brutto, anche per colpa dei pericolosissimi messaggi negazionistici di gente come Salvini e derivati» post del 22 agosto).

In questi due contenuti e negli altri post che in vario modo parlano di migranti e coronavirus Scanzi critica ferocemente chi dà la colpa del diffondersi dei contagi ai migranti e agli sbarchi e a chi in ambito politico usa questa argomentazione a fini propagandistici

Anche **Lorenzo Tosa** quando parla sulla sua pagina FB della questione dei migranti visti come untori, denuncia in tono severo e accusatorio, chi usa slogan o argomentazioni colpevolizzanti.

Nel suo post Covid + immigrati che più ha suscitato reazioni (54137) se la prende con chi di fronte agli sbarchi sui social fa a gara «per mostrare il proprio lato più abietto, violento, razzista, intollerante. “Ributtateli a mare”. “A casa loro”. “Portano il virus”».

Il 17 agosto rilanciando le dichiarazioni di Locatelli commenta così: «I turisti italiani portano in casa il Coronavirus tra le otto e le dieci volte tanto i migranti. Dieci volte! Lo ha detto il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Franco Locatelli, non il primo buzzurro che passava da una spiaggia con un Mojito in mano o con indosso un costume tricolore. In appena cinque righe cancellate settimane di razzismo, odio, disinformazione, ignoranza, ipocrisia. Ora, cortesemente, se vi è rimasto un briciolo di dignità, andate a nascondervi. Chi ha propagato queste falsità. Ma, prima ancora, molto prima, chi continua a crederci». Il 15 agosto riportando dati sull'andamento dell'epidemia scrive: «Praticamente metà dei contagi complessivi provengono da turisti di ritorno dall'estero. Tutti italianissimi» e poi aggiunge. «Ma, mi raccomando, voi continuate a dare la colpa a quattro migranti disperati che sbarcano semi-disidratati

a bordo di barchini e barconi». E, come Scanzi, usa toni sarcastici «Ma, tranquilli, il Covid non esiste. E, se esiste, è tutta colpa dei migranti».

Anche Lorenzo Tosa quando parla sulla sua pagina FB della questione dei migranti visti come untori, denuncia in tono severo e accusatorio, chi usa slogan o argomentazioni colpevolizzanti

Rappresenta il fronte opposto **Nicola Porro**. Tra i suoi 6 post che contengono un qualche riferimento a migranti e Covid, in quello con più reazioni, commentato e condiviso, per un totale di 19383 interazioni, il conduttore di Quarta Repubblica, in un video-intervento che titola «Emergenza? Sì ma dei migranti col virus», sostiene che gli unici focolai nascerebbero tra gli immigrati e, in altro post sempre sulla stessa linea, rilancia l'editoriale di un giornalista ospite della sua pagina web nicolaporro.it dal titolo «Minacciano gli italiani, ma il virus lo portano i clandestini».



Il conduttore di Quarta Repubblica, in un video-intervento che titola «Emergenza? Sì ma dei migranti col virus», sostiene che gli unici focolai nascerebbero tra gli immigrati

Il post con maggior seguito di **Roberto Saviano** tra quelli esportati con le chiave di ricerca immigrazione-Covid è un attacco a Salvini e alla visita del leader leghista a Mondragone, alle palazzine ex Cirio abitate da una comunità di cittadini bulgari e dove si è verificato un focolaio di Covid e scontri tra italiani e stranieri. Saviano

argomenta nel testo del post, che accompagna la condivisione di un suo video sulla pagina di FanPage.it, che «il virus dilaga dove mancano diritti e chi blocca diritti ne è responsabile». Anche in altri post sul tema immigrazione-virus Saviano torna su Mondragone sui diritti essenziali non garantiti per i migranti, criticando le politiche di gestione del fenomeno dell'immigrazione, lo sfruttamento e la propaganda anti-migranti (per esempio: «Quello che accade a Mondragone è il Covid ad averlo determinato? No, la responsabilità è delle politiche sull'immigrazione che mai hanno seguito, in Italia, la bussola del diritto, ma sempre quella della becera propaganda, alimentando paure»).

**Contro il messaggio migrante uguale
untore prendono posizione Saverio
Tommasi, Giulio Cavalli e Selvaggia
Lucarelli.**

Contro il messaggio migrante uguale untore prendono posizione **Saverio Tommasi, Giulio Cavalli e Selvaggia Lucarelli**. Tommasi critica Salvini che «si è scagliato contro gli immigrati che a suo dire "portano il contagio e non rispettano le norme anti trasmissione". Ormai è chiaro: la Bestia spera in una nuova esplosione del virus, e nello scoppio di una bomba sociale alla quale del resto lavora da anni, avendo già individuato i colpevoli» e riporta dati che ridimensionano i numeri dei migranti positivi al virus, definendo l'uso strumentale dei dati «Un'immensa, scabrosa campagna d'odio montata su una questione completamente falsa. Che vergogna». **Cavalli** nei suoi post stigmatizza l'uso strumentale e propagandistico della questione migranti e Covid da parte di certa stampa e certa politica. Nel suo post più commentato scrive: «I veri untori in questo Paese sono le penne leggere che scrivono senza nemmeno accendere il cervello. Che schifo» e in altro post sulla tendenza alla caccia alle categorie di colpevoli commenta: «...Poi, finalmente, è arrivato un migrante malato di Covid e Salvini e compagnia cantante hanno potuto mirare le loro vittime preferite: chiudete i porti, chiudete i porti, ecco gli untori. E fa niente che i numeri dicano tutt'altro: quello che conta è la sensazione. Una politica sensazionale come se dovesse vendere formaggi».

Selvaggia Lucarelli riferisce di una campagna d'odio scatenatesi in provincia di Udine seguita

all'individuazione di un profugo positivo al Covid e ospitato in una struttura di proprietà della curia e così mette in guardia: «Di sicuro, questo clima osceno presto o tardi diventerà qualcosa che va oltre le minacce sui social» e in un lungo post del 3 agosto sbeffeggia Salvini che individua nei migranti i responsabili di un possibile ritorno dell'epidemia e al contempo tiene comportamenti non rispettosi delle norme di prevenzione, non indossando per esempio la mascherina.

**Infine Enrico Mentana, che nei tre post
individuati rilancia articoli che affrontano
la questione facendo parlare gli esperti,
cioè i medici.**

Infine **Enrico Mentana**, che nei tre post individuati rilancia articoli che affrontano la questione facendo parlare gli esperti, cioè i medici. Gli articoli in questione riportano le dichiarazioni di Locatelli: «marginale l'impatto dei migranti», Crisanti «tampone subito ai migranti appena sbarcano» e Lopalco, «"So quello che dico: i nuovi contagi non dipendono dai migranti"».

Silvia Romano, George Floyd, Willy Monteiro nell'informazione su Facebook

I tre casi di cronaca selezionati per questo approfondimento sull'informazione via Facebook sono tra loro diversi. Il comune denominatore di questi eventi è l'aver come protagonisti, uomini, donne o gruppi di stranieri e di innestare potenzialmente nell'informazione elementi di narrazione e riflessione su razzismo, diversità religiosa e culturale, discriminazione.

Anche da un punto di vista quantitativo il numero di post dedicati a ciascuno di questi eventi nei due mesi dal loro accadere appare diverso da testata a testata e da giornalista a giornalista, rivelando un interesse per i tre eventi differente.

Tabella 7. Post FB su Silvia Romano, George Floyd e Willy Monteiro negli organi di informazione (1 giugno - 31 agosto 2020)

<i>Silvia Romano</i>	<i>Post</i>	<i>George Floyd</i>	<i>Post</i>	<i>Omicidio Willy</i>	<i>Post</i>
Libero	199	Il Fatto Quotidiano	125	Fanpage.it	129
Il Fatto Quotidiano	110	Sky TG24	123	la Repubblica	129
Corriere della Sera	110	la Repubblica	116	Il Fatto Quotidiano	112
la Repubblica	86	Fanpage.it	116	Corriere della Sera	95
Fanpage.it	76	Corriere della Sera	107	HuffPost Italia	93
Il Giornale	72	La Stampa	85	La Stampa	88
La Stampa	57	Tgcom24	75	Il Messaggero	85
HuffPost Italia	49	HuffPost Italia	73	Tgcom24	59
Il Messaggero	49	Il Messaggero	54	Sky TG24	54
Tgcom24	38	Linkiesta.it	36	Libero	40
Sky TG24	37	il Post	30	Il Giornale	32
La Verità	22	Il Giornale	16	Avvenire	18
Il Foglio	13	il manifesto	13	il manifesto	11
Avvenire	13	Libero	11	Il Foglio	10
Linkiesta.it	9	Il Sole 24 ORE	10	il Post	6
Il Sole 24 ORE	8	La Verità	10	Il Sole 24 ORE	2
il manifesto	8	Il Foglio	9	La Verità	2
il Post	8	Avvenire	4	Linkiesta.it	1
Totale complessivo	964	Totale complessivo	1012	Totale complessivo	966

Tabella 8. Post FB su Silvia Romano, George Floyd e Willy Monteiro di giornalisti influencer (1 giugno - 31 agosto 2020)

<i>Silvia Romano</i>	<i>Post</i>	<i>George Flyod</i>	<i>Post</i>	<i>Willy</i>	<i>Post</i>
Enrico Mentana	18	Enrico Mentana	23	Enrico Mentana	34
Saverio Tommasi	17	Saverio Tommasi	11	Nicola Porro	16
Andrea Scanzi	16	Lorenzo Tosa	11	Saverio Tommasi	15
Lorenzo Tosa	14	Giulio Cavalli	6	Lorenzo Tosa	15
Nicola Porro	12	Nicola Porro	5	Andrea Scanzi	12
Selvaggia Lucarelli	7	Roberto Saviano	3	Giulio Cavalli	9
Giulio Cavalli	3	Andrea Scanzi	2	Selvaggia Lucarelli	2
Roberto Saviano	3			Roberto Saviano	1
Totale complessivo	91	Totale complessivo	62	Totale complessivo	105

La liberazione di Silvia Romano

L'evento di cronaca: Tra l'8 e il 9 maggio la cooperante italiana Silvia Romano rapita in Kenya il 20 novembre del 2018 viene liberata dopo 18 mesi di prigionia.

Quanti post: Nell'arco dei due mesi successivi alla liberazione di Silvia Romano sono in tutto **964** i post che le pagine FB delle testate dedicano alla vicenda che riguarda la cooperante italiana liberata. La pagina FB di Libero è quella che dedica in valore assoluto più attenzione al caso (199 post). Tra i giornalisti selezionati (92 post in tutto) Enrico Mentana e Saverio Tommasi sono quelli che più commentano sulle loro pagine FB la vicenda (18 e 17 post).

Il post con più reazioni: tra quelli pubblicati sulle pagine dei media è quello pubblicato il 12 maggio da FanPage «*Non avete sopportato vederla scendere dall'aereo vestita come una donna somala, islamica. Spiegatecelo voi, il dress code che deve avere una donna rapita*» La storia di Silvia Romano raccontata da Saverio Tommasi».

Tra i giornalisti il post con più reazioni è un lunghissimo sfogo di Andrea Scanzi sulla sua pagina il 12 maggio:

«1) Siamo riusciti a far assegnare la scorta a Liliana Segre, una donna di 90 anni sopravvissuta all'Olocausto, e adesso a Silvia (anzi Aisha) Romano, una volontaria di 25 anni tenuta prigioniera per 18 mesi da terroristi jihadisti. Son soddisfazioni.

2) L'unica "conversione" che continuo a ritenere "inspiegabile" è quella dei meridionali che ora votano Lega.

3) Libero, Salvini e la destra peggiore abbaiano per il riscatto da 4 milioni di euro. Per curiosità: è lo stesso "giornale" che dal 2003 al 2017 ha ricevuto 53 milioni di soldi pubblici, senza i quali avrebbe chiuso da decenni per mancanza di neuroni & lettori? E ancora: è lo stesso leader di quel partito che deve restituire 49 milioni allo Stato italiano?

4) La destra è messa così male, ma così male, che ormai si fa dare lezioni di democrazia da Francesco Storace (encomiabile su Silvia Romano).

5) Chi ha insultato, dileggiato e minacciato Silvia Romano sui social va denunciato e sbattuto in galera. O la finiamo con la Rete concepita come "far web", o non ne usciamo.

5 bis) La pandemia poteva migliorarci. Invece ha reso molti di noi ancora più carogne. Complimenti!».

Elementi della narrazione dell'evento su FB: la notizia della liberazione della cooperante da mesi nelle mani dei

rapitori viene rilanciata da quasi tutte le pagine FB dei media nel tardo pomeriggio del 9 maggio. Quasi tutti commentano la liberazione della cooperante con gioia "una bellissima notizia" "una gioia infinita" "ben tornata Silvia". Il 10 maggio l'informazione segue il suo arrivo all'aeroporto di Ciampino con "la veste islamica" e con le prime notizie della sua conversione all'Islam. Da qui avranno inizio i pesanti attacchi di alcuni commentatori ai post sulla scelta di Silvia di abbracciare la religione islamica, critiche che sfoceranno in una vera e propria campagna d'odio e che porterà anche a minacce, insulti, tanto che la procura di Milano aprirà un'inchiesta e si valuterà l'ipotesi di fornirle una scorta.

Da qui avranno inizio i pesanti attacchi di alcuni commentatori ai post sulla scelta di Silvia di abbracciare la religione islamica, critiche che sfoceranno in una vera e propria campagna d'odio e che porterà anche a minacce, insulti, tanto che la procura di Milano aprirà un'inchiesta e si valuterà l'ipotesi di fornirle una scorta.

«È giusto o sbagliato che Silvia Romano si sia convertita all'Islam?» si chiede Maurizio Molinari in un video - editoriale postato sulla pagina FB di La Repubblica, per poi concludere che Silvia e la sua scelta siano «da rispettare, qualsiasi credo religioso abbia abbracciato».

Tuttavia, la sua conversione all'Islam, ferocemente attaccata dai commentatori agli articoli postati sulle pagine FB dei media, potrebbe aver trovato anche in alcuni elementi di narrazione della vicenda sui social delle testate giornalistiche, o meglio di alcune testate, terreno fertile per commenti discriminatori.

Fanno parte di questi elementi di narrazione:

- il focus mediatico denigratorio **sull'abito indossato** dalla cooperante al suo arrivo:

Libero, 11 maggio titolo «*Silvia Romano, affondo di Daniela Santanché: "Si liberi di quello stupido cencio medievale e torni libera"*»

Libero, 11 maggio «*Il dubbio della #Maglie sull'abito tradizionale indossato da Silvia #Romano: "Parte dell'accordo? Ulteriore cedimento all'islam che fa orrore"*»

Libero 13 maggio «*#SilviaRomano "sorridente in un sacco della spazzatura differenziata". Terremoto a sinistra: indovinate chi l'ha detto?"*»

- L'associazione più o meno esplicitata contenuta in alcuni post e che suggerisce un'**equazione Islam = terrorismo**:

Il Giornale, 11 maggio «*Sgarbi su Silvia Romano sulla propria pagina Facebook: "Se si è radicalmente convertita all'Islam va arrestata per concorso esterno a terrorismo"*»

Libero, 11 maggio «*Vittorio #Feltri, il commento sulla liberazione di Silvia #Romano: "Pagare il riscatto? Si finanziano i terroristi islamici amici della ragazza"*»

Libero, 11 maggio «*"Libera di convertirsi all'Islam, ma sa che abbiamo pagato un riscatto milionario a chi professa quella religione?"*. La domanda di Paolo Becchi a Silvia #Romano»

Libero, 12 maggio «*"Ha fatto propaganda ai terroristi e noi la abbiamo abbracciata": a #QuartaRepubblica l'ultimo affondo di Vittorio #Sgarbi sul caso #SilviaRomano"*

- I riferimenti a uno **scontro tra religioni**, dove il mondo cattolico finirebbe per soccombere

Libero, 14 maggio «*Per #FamigliaCristiana, #SilviaRomano è "un raggio di luce che illumina il buio". La Maglie replica: "Tutti in moschea"*»

La Verità, 19 maggio «*Nella vicenda della conversione di Silvia Romano lascia perplessi il ruolo marginale della Chiesa. Surclassata dagli eventi, subisce lo smacco alla civiltà occidentale*»

Da notare una notizia che compare il 28 maggio sulle pagine di Libero e de Il Giornale e che viene rilanciata il 10 giugno sempre dalla due testate, su un'analisi sulle attività sui profili social di Silvia Romano e che informa che Silvia avrebbe messo dei likes «*a contenuti di matrice islamica, tra cui una pagina con contenuti estremisti e alcuni predicatori radicali e controversi*» e «*a pagine che inneggiano alla "propaganda filo-turca e al suprematismo islamista"*».

Sulle pagine Facebook dei giornalisti qui selezionati si trova un generale sdegno per il clima d'odio che si è creato, da un 'pacato' Mentana che commenta: «*Mi illudevo che la notizia del ritorno di Silvia Romano sarebbe stata salutata da reazioni e commenti di gioia comune. Malpangisti e odiatori di ogni ordine e grado invece sono spuntati fuori da ogni parte. Ve lo dico col cuore: fate schifo*», a Scanzì, che chiama in causa «*la nostra destra peggiore*» e che dedica più di un post ad attaccare la destra ed esponenti della Lega, a Saverio Tommasi che si rivolge ai «*Cari odiatori, hater, vigliacchetti con la tastiera in mano...*» e aggiunge «*Ecco, islamica no, ma sono curioso. Buddista sarebbe andata bene? Atea? Agnostica? Cattolica?*».

Anche Nicola Porro esprime il suo orrore per l'odio dei 'leoni da tastiera' riversato sulla 'vittima' Silvia Romano, pur sventolando in un altro post il rischio fondamentalismo islamico, quando condivide l'articolo di un giornalista ospite sulla sua pagina web dal titolo appunto: «*Silvia Romano non diventi il trofeo del fondamentalismo islamico*». In un altro post critica le parole della Romano sul velo «*Silvia Romano si fa intervistare da una rivista vicina ai fratelli musulmani e Borgonovo e Farina se la cucinano... ma dove sono finite le Murgia quando la Romano spiega che il velo è un simbolo di libertà*».

L'omicidio di George Floyd

L'evento di cronaca: l'uccisione di George Perry Floyd, cittadino afroamericano, avvenuta nella città di Minneapolis il 25 maggio 2020 durante un fermo della polizia.

Quanti post: sono 1014 i post dedicati dalle pagine dei media all'omicidio di George Floyd, alle proteste che seguono. Le pagine Facebook de Il Fatto Quotidiano, SkyTg24 hanno dedicato più attenzione alla vicenda in termini di valori assoluti, seguite a stretto giro da La Repubblica, FanPage e il Corriere della Sera. 61 sono invece i post dei giornalisti

Il post con più reazioni: è quello relativo all'arresto dell'agente che ha ucciso Floyd postato sulla pagina FB FanPage il 29 maggio «*ULTIM'ORA - Il poliziotto che ha ucciso George Floyd è stato arrestato*».

Gli elementi della narrazione dell'evento su FB: sulle pagine Facebook dei media italiani qui in esame, l'informazione sulla morte del 46 enne afroamericano soffocato da un agente durante un fermo da parte di una pattuglia di polizia si intreccia sin da subito alla cronaca delle manifestazioni di protesta che scoppiano prima a Minneapolis e poi nel resto degli Stati Uniti e nel mondo.

Nei post che abbiamo selezionato troviamo la cronaca delle manifestazioni e degli scontri, gli aggiornamenti sulle inchieste sulle responsabilità del poliziotto che ha ucciso Floyd, le dichiarazioni e le iniziative di personalità dello sport e dello spettacolo, il dibattito sulle violenze della polizia, la cronaca del funerale, la polemica sull'abbattimento delle statue di personaggi storici ritenuti razzisti.

Alcuni post condividono considerazioni sul tema del rispetto delle minoranze, sulla discriminazione razziale e propongono riflessioni sul razzismo e la sua radicalizzazione negli Stati Uniti e sulle sue cause, tuttavia

buona parte dei post sono dedicati al racconto degli eventi e alle dichiarazioni.

Alcuni post condividono considerazioni sul tema del rispetto delle minoranze, sulla discriminazione razziale e propongono riflessioni sul razzismo e la sua radicalizzazione negli Stati Uniti e sulle sue cause, tuttavia buona parte dei post sono dedicati al racconto degli eventi e alle dichiarazioni.

In questo spazio informativo che sembrerebbe evocare in maniera univoca la denuncia alla violenza su base razziale e la lotta alla discriminazione, non mancano però pochi, pochissimi esempi che suonano invece dissonanti e portatori di una logica più divisiva:

- La Verità, 6 giugno: «*I numeri parlano chiaro: il problema è la violenza degli agenti, che prescindono dal colore della pelle. Ammazziati più caucasici che afroamericani. Tuttavia questi ultimi, in proporzione, delinquono maggiormente e si scontrano con le pattuglie. Spesso nere*»
- La Verità, 9 Giugno: «*Gli attivisti di sinistra manifestano per George Floyd e in nome della lotta alle discriminazioni tornano a chiedere lo ius soli. Intanto 20.000 persone sono pronte a partire dalla Libia e l'immigrazione è di nuovo fuori controllo. Così le tensioni crescono*»
- Libero 9 Giugno: «*La #Boldrini in ginocchio per #GeorgeFlody "scorda gli italiani disperati e rovinati dal #coronavirus": l'affondo di Maria Giovanna Maglie*»
- La Verità, 9 Giugno: «*Esperti di spicco Usa, fino a ieri contro gli assembramenti, ora li giustificano: non protestare per George Floyd è un problema sanitario*».

Il giornalista che più posta sulla morte di George Floyd e sulle proteste che seguono è Enrico **Mentana**. I suoi sono post di condivisione di articoli e video da Open, dal taglio informativo, che raccontano la cronaca di quanto avviene.

Nei post di Lorenzo **Tosa** troviamo osservazioni personali e accurate contro il razzismo anche attraverso la condivisione di storie di altri casi di discriminazioni e violenze a sfondo razziale. In uno di questi osserva: «*Ogni volta in cui (giustamente) ci indigniamo per George Floyd, per la questione razziale negli Stati Uniti, ogni volta che*

scriviamo "I can't breathe", ricordiamoci che non c'è bisogno di attraversare un Oceano per capire cos'è il razzismo».

Saverio Tommasi condivide nei suoi post articoli ed opinioni pubblicati su FabPage dove troviamo la cronaca degli eventi, ma anche riflessioni sul razzismo.

Nicola **Porro**, anche qui in controtendenza, si pone in posizione critica rispetto al movimento di protesta che segue l'uccisione di Floyd, parla di «*altra faccia della rivolta americana*», quella che va «*dall'assalto ai negozi di lusso ai saccheggi*», si chiede «*fin dove si spingerà il fanatismo antirazzista e femminista?*» in un pezzo che condivide dal suo sito dove parla di «*vandalismo iconoclasta pro George*» e critica la strumentalizzazione politica della vicenda.

L'omicidio di Willy Monteiro Duarte

L'evento di cronaca. Willy Monteiro Duarte, giovane cuoco italiano di origine capoverdiana viene ucciso durante un pestaggio a Colleferro nella notte tra il 5 e il 6 settembre.

Quanti post: sono 966 i post dedicati dalle pagine FB dei media nell'arco dei due mesi successivi all'omicidio di Willy e 105 quelli dei giornalisti qui considerati.

Il post con più reazioni: sulla pagine dei media è un post pubblicato sulla pagina Facebook di FanPage il 6 settembre. «*Massacrato a calci e pugni nella notte e morto durante il trasporto in ospedale. Fermati 4 ragazzi: <http://fanpa.ge/Bl6z0>:=<https://www.fanpage.it/roma/colleferro-willy-massacrato-di-botte-e-ucciso-a-20-anni-per-futili-motivi-4-ragazzi-fermati/?ref=shortener>*».

Tra quelli dei giornalisti, il post con più reazioni è questo pubblicato da Andrea Scanzi: «*Ma a voi riesce facile andare avanti come nulla fosse? A me no. Non riesco a togliermi di dosso il martirio di Willy Monteiro Duarte, massacrato per venti minuti da quattro o cinque scarti umani in un agguato premeditato. È una vicenda che racchiude tutta la ferocia vile e abietta che può generare l'umanità più malsana. Un'umanità deviata che, addirittura, qualcuno ci dice ora di "cercare di comprendere". Ma comprendere cosa? Contestualizzare cosa? In questi casi, l'unica strada è la cura medioevale alla Marsellus Wallace. Oppure il buon vecchio Clint. Le carogne che hanno ammazzato quel ragazzo non meritano nulla. E basta – basta! – con queste letture giustificazioniste. La morte di Willy è la morte di tutti noi*».

Gli elementi della narrazione dell'evento su FB:

L'omicidio di Willy nei primi momenti dopo la tragica morte viene raccontato sulle pagine Facebook dei media con i toni e le modalità narrative della cronaca. Sin da subito i post riportano le ipotesi sui motivi del brutale pestaggio, che si delinea dapprima come una rissa, *"una banale lite per futili motivi"* e poi quando diventano via via più chiare le dinamiche del tragico evento, la ragione è: *"perché aveva cercato di proteggere un coetaneo"*. Non si parla di movente razziale, né, in questi primi giorni, viene suggerito dai media. D'altro canto, informa FanPage in un post del 7 settembre, gli inquirenti escludono motivi razziali e politici.

I giorni successivi alla morte del giovane i post che parlano dell'omicidio di Willy si soffermano sul dolore e dello sgomento della famiglia e della comunità cittadina, informano sulle indagini, sulle cause della morte, delineano il profilo degli assalitori. C'è la cronaca di un'unanime condanna verso la brutale violenza.

La discriminazione e il razzismo come cornice possibile a questa vicenda emergono dopo un paio di giorni, quando uno dei familiari degli arrestati afferma: "In fin dei conti cos'hanno fatto? Niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario". La dichiarazione, rilanciata sulle pagine FB di più di una testata, suscita concorde sdegno.

La discriminazione e il razzismo come cornice possibile a questa vicenda emergono dopo un paio di giorni, quando uno dei familiari degli arrestati afferma: *"In fin dei conti cos'hanno fatto? Niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario"*. La dichiarazione, rilanciata sulle pagine FB di più di una testata, suscita concorde sdegno. Il Giornale commenta: *«Lasciano attoniti le parole dei familiari degli aggressori: frasi choc per descrivere il giovane Willy»*, e La Stampa conclude un suo post così: *«...C'è una parte della nostra comunità che è ormai indottrinata e intossicata dal verbo della violenza e dall'odio per il diverso»*.

Altri post tematizzano il razzismo come cornice alla violenza. Tra questi i post de il Corriere della Sera, La Stampa, La Repubblica e Fan Page che rilanciano le dichiarazioni del rapper italiano di genitori tunisini Ghali: *"Willy è stato ucciso dall'ignoranza, dall'odio, dal razzismo"*. Le pagine di La Stampa e La Repubblica riportano le parole dello street artist TVBOY *"Un sorriso*

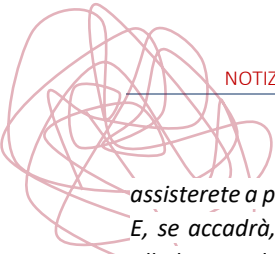
che non splenderà più per colpa dell'ignoranza, della violenza, del razzismo".

Il riferimento al razzismo sembra però a molti lettori/commentatori delle pagine FB incongruo. Per esempio, quando a una settimana dalla morte del ragazzo La Repubblica condivide un articolo su un corteo in centro a Torino per ricordare Willy riportando le dichiarazioni dei manifestanti che parlano di razzismo (*«Per parlare di razzismo in Italia si attende sempre la morte di qualcuno»*), i commentatori accusano il giornale di volere usare la carta della discriminazione, quando in questa vicenda *"il razzismo non c'entra proprio niente"*. Contestato da alcuni commentatori per le stesse ragioni anche il post del 17 settembre sulla pagina FB de Il Fatto Quotidiano e che recita: *«Le tragedia di Willy, e i tanti atti di aggressione contro gli immigrati, le donne e i poveri, dimostrano che esiste in Italia una fogna maleodorante di odio, di razzismo, di delirio di potenza»*.

L'omicidio di Willy commentato dai giornalisti del nostro campione, se da un parte raccoglie unanime condanna per la violenza e dolore per la morte del ragazzo e diventa occasione per riflettere sul contesto sociale nel quale crescono alcuni giovani, dall'altra diventa spunto per polemica, anche politica, quando la cornice richiamata è quella del razzismo e della discriminazione.

L'omicidio di Willy commentato dai giornalisti del nostro campione, se da un parte raccoglie unanime condanna per la violenza e dolore per la morte del ragazzo e diventa occasione per riflettere sul contesto sociale nel quale crescono alcuni giovani, dall'altra diventa spunto per polemica, anche politica, quando la cornice richiamata è quella del razzismo e della discriminazione.

Così Andrea Scanzi osserva quella che definisce sobrietà nel parlare della vicenda da parte di Meloni e Salvini e così conclude: *«Verrebbe quasi da pensare che, se la vittima non fosse stata di colore e gli assassini non fossero stati italiani (e fascisti), entrambi avrebbero parlato molto, ma molto di più. E magari, se la vittima fosse stata italiana e i macellai extracomunitari, ci avrebbero marciato per anni con la propaganda. Ma sicuramente sbaglio io»* e Lorenzo Tosi commenta *«...non leggerete tweet indignati da parte dei soliti sciacalli, non ascolterete dirette non stop dai politici sovranisti, non vedrete giornalisti sbavare davanti alle telecamere invocando la caccia allo straniero, non*



assisterete a processi sommari, a proteste popolari. Nulla. E, se accadrà, faranno attenzione a non citare neanche alla lontana la nazionalità delle bestie, il colore della loro pelle, la loro etnia e provenienza: tutti particolari inutili, di cui siamo abituati ormai a sapere tutto. Perché loro, prima di tutto questo, sono italiani. Italianissimi. Non portano voti, non attirano odio facile, non fanno vincere le elezioni. Se fossero immigrati dal Senegal o dalla Costa d'Avorio, a quest'ora da un giorno e mezzo il loro volto sarebbe stato sottoposto a una gogna senza precedenti».

Sul fronte opposto Nicola **Porro** critica chi *“la vuole buttare in politica”*, lamenta che *“continuano con la menata del fascismo e del razzismo”* e in un altro post attacca quella che individua come contraddizione nel giudizio: *«Fermi tutti: della baby gang di Lanciano e del giovane in coma non si parla come per il caso #Willy, perché a pestarlo non sono “presunti fascisti” ma una famiglia rom».*

Saverio **Tommasi**, condannando la necessità di certo pubblico di verificare quanto fosse integrata la vittima, osserva come nel caso di Willy non sembra emergere un movente razzista nell'omicidio e **Saviano** invita a non applicare le categorie dello scontro politico.

Tosa e Mentana ricordano, condannandolo, il post virale di un giovane che con il nome fittizio di Manlio Germano celebra gli assassini di Willy (*«Come godo che avete tolto di mezzo quello scimpanzè, siete degli eroi»*). Sempre Lorenzo Tosa narra altri episodi di violenza a sfondo razziale mettendoli in connessione all'omicidio di Willy e, a proposito dell'aggressione in una scuola a Collatino, periferia di Roma, di una 13 enne insultata e picchiata perché di origini arabe, commenta *«Bisogna cambiare tutto, alle radici, dalle fondamenta, nella cultura di un Paese che marcisce nell'odio pompato scientemente 24 ore su 24 da finti politici e veri sciacalli dell'informazione».*

**Mentre noi stiamo a casa, loro
circolano indisturbati. Alcune
strategie per creare in-group e out-
group nel discorso politico su Twitter**

L'uso dei connettivi e la creazione di *in-group* e *out-group*

Nella nostra analisi, abbiamo osservato come le migrazioni - e i migranti - siano elementi ricorrenti nel dibattito politico anche nel nuovo scenario delineato dall'emergenza sanitaria causata dall'epidemia di Covid-19. In particolare, abbiamo analizzato un campione di 700 tweet contenenti la parola *mentre* e risalenti ai primi quattro mesi del 2019 e del 2020 di circa 100 politici italiani, per verificare se - ed, eventualmente, come - nel discorso politico sussista una continuità nella "retorica dell'altro", che vede i migranti come membri di un gruppo opposto a quello degli italiani. Ci siamo focalizzati su questa domanda di ricerca perché il razzismo è stato definito da uno dei principali studiosi di Analisi Critica del Discorso, Teun A. van Dijk, come un "sistema di disuguaglianza sociale basato sull'etnia in cui è percepita un'opposizione tra un *in-group* (tipicamente 'i bianchi') e un *out-group* (tipicamente, i migranti e le persone di altre minoranze presenti sul territorio)." Abbiamo potuto osservare che, in modo simile a quanto avveniva nel 2019, nel 2020 i migranti sono ancora chiamati in causa come uno dei principali *out-group* (letteralmente, 'gruppo esterno', un "loro"), opposto e proposto come antagonista all'*in-group* ('gruppo interno', il "noi") composto dalla nazione e dal popolo italiano, seppure siano inseriti in un discorso nuovo, che è quello sul Covid-19.

Il connettivo *mentre*: significati e uso persuasivo

I tweet che abbiamo analizzato contengono tutti la parola *mentre*. *Mentre* non è una parola "lessicale" come *riso*, che si riferisce a un tipo di cereale, oppure come *viaggiare*, che si riferisce allo spostarsi da un luogo all'altro, ma è una parola "grammaticale", e in quanto tale ha un significato più astratto. *Mentre* appartiene alla classe dei "connettivi" e, come tale, serve a segnalare specifiche connessioni logiche all'interno di un testo: specifica le modalità con cui, secondo chi scrive, gli eventi raccontati sono legati tra loro. Come moltissime altre parole, il connettivo *mentre* può esprimere molti significati: è polisemico. Quando si parla di polisemia tipicamente pensiamo a parole concrete, "lessicali", come il già citato *riso*, che in effetti può indicare sia l'alimento sia l'atto di ridere. Tuttavia, la polisemia si osserva anche nelle parole "grammaticali" come i

connettivi. *Mentre*, in particolare, in alcuni casi esprime una relazione temporale di simultaneità tra due eventi, come in «*Quindi: 117 persone alla deriva mentre il gommone imbarcava acqua e poi in mare, disperse e annegate. In pieno giorno. A 45 miglia da Tripoli. Mare Nostrum. 2019*» (Nicola Fratoianni, 19/01/2019); in altri casi esprime avversatività, mettendo a confronto o in opposizione due diversi elementi, come in «*Proposta al governo perché non testiamo la App immuni su ospiti dei centri di accoglienza...ah no questo è razzista...mentre braccialetto ad italiani libertario e tutela la salute*» (Guglielmo Picchi, 21/04/2020).

Questi due significati coesistono nell'uso di *mentre*, e non è sempre facile o possibile decidere per l'uno o l'altro. Proprio questa ambiguità rende *mentre* particolarmente adatto alla comunicazione persuasiva: chi vuole convincere il proprio interlocutore di qualcosa, infatti, lo fa con mezzi espressivi impliciti, che ben consentono di contrabbandare il proprio intento persuasivo, spesso agevolato anche da una lettura veloce e superficiale del messaggio da parte del destinatario. Inoltre, restare vaghi/ambigui permette di veicolare contenuti in modo più attenuato ma, solo in apparenza, più "neutro". È facile interpretare *mentre* quando accompagnato da un altro connettivo, come *invece*, dal valore più decisamente avversativo. Questo uso però non è così frequente: nel nostro corpus si trova solo in 4 tweet, come in «*Ok. Prima però restituisci i soldi che ti abbiamo dato per fare il parlamentare europeo. Mentre invece andavi in giro a farti i fatti tuoi. E siamo pari*» (Carlo Calenda, 24/04/2019).

Il significato di *mentre*, quindi, rimane spesso ambiguo tra simultaneità e avversatività e lasciato all'interpretazione di chi riceve il messaggio. Il fatto che *mentre* possa essere impiegato per esprimere contemporaneità anche senza opposizione mette al riparo chi scrive da eventuali critiche sulla sua effettiva intenzione di delineare un contrasto tra un *in-group* e un *out-group*. Questo contrasto, presentato implicitamente come reale da chi tweetta, non sempre esiste nella realtà, ma solo nella versione della realtà filtrata dal punto di vista di chi scrive.

Il connettivo *mentre* è sfruttato con una certa ricorrenza nei tweet d'argomento politico per veicolare in modo tendenzioso e persuasivo informazioni dubbie e contestabili: nel nostro corpus, è usato in modo ambiguo in ben un caso su tre. Ecco un esempio: «*Mentre noi eravamo segregati in casa, il governo continuava a far arrivare gli #immigrati [...]*» (Daniela Santanchè, 16/04/2020). L'autrice evoca, da una parte, la condizione di "segregazione" degli italiani e, dall'altra, la mancata interruzione degli arrivi di migranti da parte del Governo. Questi due elementi possono essere letti semplicemente come due eventi che avvengono nello stesso momento; tuttavia, ad una lettura attenta risulta evidente l'intento persuasivo dell'autrice del tweet, che crea, attraverso il discorso, una polarizzazione tra la condizione negativa sperimentata dagli italiani (chiusura in casa) e quella

(positiva?) vissuta dagli immigrati (libertà di sbarcare). Ma i due tipi di chiusura, in casa e al di fuori dei confini di uno Stato, possono **davvero** essere messi sullo stesso piano? E poi, i migranti vivono **davvero** in una condizione di libertà, come implicitamente suggerito dal tweet?

In-group e out-group

Abbiamo detto che nel suo significato avversativo *mentre* ha la funzione di mettere sullo stesso piano e in opposizione diversi elementi. Questo ci ha permesso di usarlo per selezionare in modo automatico un corpus di tweet che mettersero in contrapposizione un *in-group* (un “noi”, in questo caso “gli italiani”) e un *out-group* (un “loro”; spesso, anche se non esclusivamente, “gli stranieri”). Ad esempio, nel tweet riportato di seguito, *mentre* ha la funzione di mettere in contrapposizione gli italiani (*in-group*) e i migranti (*out-group*), mettendo a confronto il controllo dei primi da parte delle forze dell’ordine e un vago trattamento con i “guanti di velluto” che sarebbe riservato ai secondi: «*Il min. dell'Interno Lamorgese parla di una mobilitazione di polizia per il controllo degli italiani e per il numero di sanzioni. Il ministro ha snocciolato numeri impressionanti di verifiche, circa 3mln di connazionali per 330mila violazioni. Mentre i migranti? Guanti di velluto*» (Fabio Rampelli, 21/04/2020).

Ovviamente non è solo il connettivo *mentre*, che abbiamo selezionato per la nostra indagine, a dare luogo a una polarizzazione tra due diverse entità: anche *ma* e *tuttavia* possono essere usati in questo modo. Abbiamo scelto proprio *mentre* per l’analisi per le sue già menzionate caratteristiche di ambiguità e di capacità di mettere sullo stesso piano, in poli opposti, due elementi.

Per individuare i tweet rilevanti per la nostra indagine, dunque, abbiamo adottato un criterio di carattere linguistico/lessicale, selezionando tutti i tweet che contenessero i seguenti elementi:

- il termine *mentre* – che, come spiegato sopra, è in grado di collegare due frasi (o, in generale, due elementi) ponendone i contenuti ai due poli opposti di uno stesso piano;
- almeno uno dei lessemi *noi*, *nostro*, *Italia*, *italiani* e/o un verbo coniugato alla prima persona plurale (*noi*) dei tempi presente, futuro e imperfetto dell’indicativo (individuabili dalle desinenze *-iamo*, *-vamo* e *-remo*). Questo secondo parametro, unito alla presenza del connettivo *mentre*, ci ha permesso di estrarre dei tweet che mettersero in contrapposizione un *in-group* (“noi”, gli italiani) e un *out-group* (“loro”, spesso, ma non esclusivamente, gli stranieri).

In questo modo, da un corpus iniziale di circa 160.000 elementi, abbiamo estratto un campione di 700 tweet,

che abbiamo analizzato annotando il valore (temporale, avversativo, o ambiguo) del connettivo *mentre* e gli *in-group/out-group* di volta in volta contrapposti.

Analisi dei tweet

Nel 2020, una buona fetta del discorso mediatico e politico è stata occupata dal dibattito sul Covid-19. La nostra analisi, però, mostra che in molti casi l’emergenza sanitaria fa in realtà solo da sfondo a discorsi già noti, che già facevano parte dell’agenda politica, in cui le migrazioni continuano a ricoprire un ruolo centrale. Un caso è quello che vede la rappresentazione dei migranti come “rivali” degli italiani: nel tweet seguente, ad esempio, si costruisce una rivalità tra italiani e stranieri sul piano economico: «*Che Paese è quello che investe miliardi di euro in barconi e immigrazione mentre gli Italiani chiedono lettini negli ospedali? Uno sfogo che dovrebbe far riflettere molti*» (Matteo Salvini, 03/30/2020). Notiamo come, in questo caso, l’*out-group* dei migranti sia usato per scopi di propaganda politica: ciò che viene criticato è l’operato del Governo, che sceglierebbe di sperperare ingenti risorse economiche a favore dei migranti, investendole in quello che viene vagamente definito come “barconi e immigrazione” e, allo stesso tempo, ignorando i bisogni concreti degli italiani. Questa visione è agevolata, inoltre, da uno stereotipo molto diffuso secondo il quale gli schieramenti di sinistra (o comunque forze politiche non di destra) sarebbero in qualche modo favorevoli ad una immigrazione incontrollata e contro gli interessi nazionali.

Un altro tipo di contrapposizione tra italiani e stranieri, sempre funzionale alla propaganda antigovernativa, e sempre inserito sullo sfondo dell’emergenza sanitaria, riguarda la differenza (presunta o in ogni caso non favorita deliberatamente dal Governo) nella limitazione della libertà di circolazione determinata dalle misure governative messe in atto per il contenimento dei contagi. Analizziamo il seguente tweet (simile a un altro, della stessa autrice, riportato nel paragrafo *Il connettivo mentre: significati e uso persuasivo*): «*Mentre migliaia di italiani sono in quarantena per colpa del #coronavirus, il #Governo lascia gli #immigrati liberi di sbarcare e dileguarsi. Vi sembra normale?!? #Coronavid19*» (Daniela Santanchè, 01/03/2020). Ancora una volta, l’*out-group* dei migranti è usato per criticare la gestione dell’emergenza sanitaria da parte del Governo che, viene fatto intendere con l’espressione ‘*lascia gli #immigrati liberi di sbarcare e dileguarsi*’, volontariamente favorirebbe un’immigrazione incontrollata. Notiamo, di nuovo, che lo stato di quarantena e gli sbarchi sono proposti come eventi comparabili. Un caso ancora più eclatante si osserva in «*Mentre mandano in giro gli invasori e vanno a prenderli si arrabbiano con gli Italiani che tornano a casa. Se questi al governo non sono nemici cosa sono???*» (Gian Marco Centinaio, 16/03/2020). Qui,

ad essere accostati, sono gli spostamenti degli italiani all'estero che ragionevolmente vorrebbero ritornare dai propri cari e quelli dei migranti che sono costretti ad abbandonare il loro paese d'origine e la cui decisione di spostarsi, con ogni probabilità, è presa in un contesto di pericolo, diverso da quello vissuto dagli italiani all'estero. La persuasività del tweet è accentuata, inoltre, dall'uso di termini presi in prestito dal lessico militare ('invasori', 'nemici') e dall'estrema vaghezza delle espressioni utilizzate: i migranti vengono insindacabilmente identificati come 'invasori' e non è specificato chi li 'mandi in giro' o 'vada a prendere' – espressioni connotate negativamente. Ancora una volta vediamo, quindi, come la vaghezza sia un prezioso strumento che permette di "lasciare sotto traccia" alcune informazioni, che se affermate esplicitamente potrebbero essere confutate.

Agli inizi del 2019 – e quindi in uno scenario differente – la difesa dei diritti degli italiani veniva già contrapposta alla tutela dei diritti degli stranieri, come in **«Mentre c'è chi ha in testa solo i diritti dei clandestini, io metto al primo posto i terremotati italiani. È un concetto così ovvio che non ci dovrebbe essere bisogno di sottolinearlo, ma visti certi sindaci e governatori sinistri... #primagliitaliani»** (Matteo Salvini, 11/01/2019). In questo tweet possiamo notare che proprio l'informazione presentata come ovvia è in realtà tutt'altro che scontata ed è anzi ciò di cui l'autore vuole convincerci. Infatti, ad una lettura più attenta, comprendiamo come l'opposizione, introdotta da *mentre* e sottolineata dal pronome *io*, tra chi salvaguarda i diritti dei migranti e chi quelli degli italiani sia del tutto arbitraria e non trovi necessariamente riscontro nella realtà: non è detto che tutelare i diritti dei migranti sia in contrasto con la salvaguardia degli interessi dei cittadini italiani.

Una differenza nei tweet precedenti e successivi allo scoppio della pandemia si registra nelle diverse motivazioni addotte alla minaccia straniera ai danni dell'*in-group* degli italiani. Prima dell'emergenza sanitaria, la preoccupazione riguardava principalmente l'incremento della criminalità e la preoccupazione per attentati terroristici, come in questo tweet di Stefano Borghesi del 17/04/2019: **«Mentre si polemizza inutilmente sul sacrosanto provvedimento dei #PortiCHIUSI, a #Palermo vengono arrestati per #terrorismo due elementi che volevano compiere attentati in Italia. [...]»**. Dopo lo scoppio della pandemia, il rischio di nuovi contagi entra a far parte delle ragioni a favore del blocco degli sbarchi, come si osserva in **«Il governatore Musumeci ha ragione: 198 immigrati che stanno arrivando a Messina non devono sbarcare anche per l'emergenza sanitaria in atto. Navi da crociera italiane vengono respinte da porti caraibici mentre 200**

africani possono entrare in Italia senza check sanitario? Follia» (Roberto Fiore, 27/02/2020). La paura, senza dubbio lecita, degli italiani di essere contagiati è qui abilmente sfruttata dall'autore per supportare la propria argomentazione a favore di un contrasto alla migrazione africana, che viene per l'appunto presentata come una delle possibili cause di diffusione del virus. Il tweet risulta inoltre ancora più manipolatorio considerando i dati diffusi in quel periodo riguardo alla situazione epidemiologica del continente africano: secondo le informazioni diffuse dal Corriere della Sera, il giorno successivo alla pubblicazione di questo tweet i pazienti affetti da Covid-19 accertati in Africa erano solo tre, due dei quali proveniente dall'Italia.¹¹

Non sono solo i migranti ad essere rappresentati come antagonisti dell'*in-group* dell'Italia e degli italiani: sia nel 2019 che nel 2020, a volte a fare parte dell'*out-group* – e ad essere presentati come antagonisti – sono i membri di altre fazioni politiche (**«Mentre i traditori della sinistra espongono la bandiera francese, noi continuiamo a tenere alto un solo tricolore!»**, Giorgia Meloni, 09/02/2019; **«Mentre Conte annuncia liquidità con 400 miliardi liberati per la ripresa economica delle imprese, la Lega annuncia interrogazioni sul presunto virus creato in laboratorio e le due puntate di Rai3 Leonardo. L'opposizione in Italia che 'contribuisce'... mi viene da piangere»**, Michele dell'Orco, 06/04/2020), nazioni extra-europee (**«Mi ha stupito che in #Italia si siano elogiate #Russia e #Cina, mentre si sia silenziato e distorto il contributo dell'Ue. #Mosca e #Pechino sono nemici dell'Europa e preferiscono trattare con paesi singoli piuttosto che 500 milioni di abitanti uniti»**, Benedetto Della Vedova, 23/04/2020), l'Unione Europea (**«#SeaWatch soccorre 47 persone mentre l'Europa ne lascia annegare oltre 100 [...]»**, Nicola Fratoianni, 19/01/2019; **«[...] È il momento di riconoscere anche l'Orgoglio Italiano. Mentre dall'Europa arrivano solo dita negli occhi [...]»**, Matteo Salvini, 14/04/2020), oppure, ancora, altri italiani (**«Mentre si ragiona su a quali stranieri dare la cittadinanza, avremmo ben chiare le idee su a quali italiani toglierla. Che non la meritano. Che la offendono quotidianamente. Che la stuprano, in situazione di posizione dominante. #ItalianiInfedeli»**, Francesco Storace, 10/01/2019; **«Milano denunciato senz'altro per strada: Violato il decreto #CoronaVirusItalia Mentre la maggioranza degli italiani si lamenta della quarantena obbligata le persone senza dimora non possono nemmeno utilizzare gli spazi pubblici [...]»**, Matteo Renzi, 13/03/2020).

Osserviamo, quindi, che nel 2020 i migranti continuano ad essere oggetto di grande interesse nel dibattito politico. Per rispondere ad esigenze di carattere politico e persuasivo, i migranti sono spesso chiamati in causa anche quando l'argomento di cui si parla non sono le

¹¹ 28/02/20:
<https://www.corriere.it/cronache/20-febbraio-28/coronavirus->

[c9b8e7ec-59d6-11ea-af71-899699a3d6d8.shtml](https://www.corriere.it/cronache/20-febbraio-28/coronavirus-c9b8e7ec-59d6-11ea-af71-899699a3d6d8.shtml).

migrazioni, come testimonia il fatto che vengano menzionati in numerosi tweet a proposito dell'emergenza sanitaria. Un altro chiaro esempio: «*Mentre l'Italia soffre e si ferma, il mercato ortofrutticolo di Palermo non chiude. Il tutto sotto il naso del sindaco Orlando, **famoso per difendere immigrati e Ong**. Nessun rispetto delle regole e del buonsenso: così si mette a rischio non solo la città, ma tutto il Paese*» (Matteo Salvini, 20/03/2020). Evidentemente, le posizioni del sindaco di Palermo verso migranti e Ong non sono pertinenti con l'applicazione delle misure per il contenimento dei contagi; nonostante ciò, nel tweet queste sono menzionate e portate come esempi a sostegno della sua criticabilità.

Dall'analisi emerge, inoltre, che gli esponenti politici – più o meno consapevolmente - sfruttano la relazione avversativa veicolata dal connettivo *mentre* per indennificare una polarizzazione tra gruppi o istituzioni, creando di volta in volta *in-group* e *out-group* che contribuiscono a costruire una visione della realtà favorevole ai loro fini comunicativi e agli interessi politici del loro partito d'appartenenza. Come abbiamo potuto osservare, infatti, il contrasto e la conseguente polarizzazione, il più delle volte non sono oggettivi, ma dipendono dalla volontà dell'autore del tweet di presentare implicitamente come oggettivo, dato e non discutibile il modo di pensare la realtà e gli eventi, suo o del proprio schieramento politico. È importante tenere presente questi contenuti impliciti, e quindi meno controllabili e controllati: il modo in cui il discorso è costruito, alla lunga, è in grado di manipolare la percezione della realtà anche da parte dei destinatari più attenti.

